

L'Unità

OGNI PASSIONE
MERITA
UN PREMIO.



dovunque c'è strada

1€ | Martedì 17
Marzo 2009 | www.unita.it
Anno 86 n. 73

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



Pochi giovani conoscono Di Vittorio? È il risultato del vuoto che esiste a proposito dell'insegnamento della nostra storia. C'è un taglio verticale: il dopoguerra non si insegna, non si pensa che serva. Dario Fo, 15 marzo



LA FINE DI ALLEANZA NAZIONALE

ULTIME FIAMME

Il partito di Fini si consegna a Berlusconi
Sabato e domenica l'ultimo congresso poi confluenza nel Pdl
Il «nuovo inizio» tra malumori e incertezze → ALLE PAGINE 4-7

Norme anti-web Così l'Italia ostacola Internet

L'inchiesta. Nel decreto sicurezza previsto anche l'oscuramento dei siti → ALLE PAGINE 33-35



Israele, patto Likud-oltranzisti Lieberman agli Esteri

Netanyahu ormai pronto a formare il governo
→ ALLE PAGINE 8-9

Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA, UNA RISPOSTA GIUSTA
Gestione Servizi ambientali
**UNA AZIENDA
CHE VALE**
ECO2000 sncrl (BO) Tel. 051/509787
www.eco2000.it
e-mail: eco2000@eco2000.it



**CONCITA
DE GREGORIO**
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Le risposte possibili

Quattro giorni al congresso di scioglimento di An: gli ultimi bagliori della fiamma. A riguardare le immagini delle braccia tese che festeggiavano l'arrivo di Alemanno al Campidoglio vien da chiedersi dove ripareranno gli orfani: se tutti da Storace o nel movimento per il Sud di Adriana Poli Bortone come suggerisce Assunta Almirante nell'intervista a Natalia Lombardo. È improbabile. Se presteranno servizio in massa nelle ronde che tanto appassiano i più giovani militanti e che già da tempo, prima che si chiamassero così, hanno riportato nelle nostre città un clima di scontro politico urbano, un controllo del territorio e dei quartieri anni Settanta. Se non ci sia neppure da celebrare il funerale, come sostiene Marcello Veneziani con Susanna Turco, perché in effetti a suo parere An era già da tempo al rigor mortis. Il tema è cruciale per noi tutti: dalla scomposizione e ricomposizione dell'elettorato di destra - dal suo atteggiarsi, dal suo riconoscersi in qualcosa e in qualcuno - dipenderà molto del futuro democratico di questo paese. Della qualità della nostra vita quotidiana, persino. Ci fu chi disse, quando le forze di sinistra non trovarono rappresentanza in Parlamento, che il paese correva il rischio di un rigurgito di terrorismo. Si sbagliava, come molti di noi sostennero fin dal principio. Si tratta ora di capire quel che accadrà tra chi non ha nessun piacere nel trasformarsi in una «componente» del partito personale di Silvio Berlusconi. Chi non pensa che la sua

storia sia quella storia. Sono moltissimi, assai più di quanti non trovino le parole e l'audacia per dirlo. Il cammino di Fini verso la leadership di una forza di governo (la lunga marcia «dal nero all'azzurro pallido» che racconta Oreste Pivetta, quel cammino che tanto infastidisce e con ragione il premier) lascia scoperta una quota consistente di elettori sulla destra, nuove generazioni cresciute a parole d'ordine xenofobe e vecchie generazioni nostalgiche di un uomo forte non abbastanza incarnato dall'imprenditore di Arcore. È uno snodo per l'Italia: un momento di passaggio cruciale. Lieberman ministro degli Esteri d'Israele cambia la geografia politica del mondo, intanto. Nell'era di Obama, scrive Tobia Zevi, provoca un senso di smarrimento. Come minimo.

Francesco Costa nell'inchiesta di oggi ci racconta della classe politica e di un oggetto misterioso chiamato Internet. Lo strumento di lavoro (di gioco, di comunicazione) delle nuove generazioni resta sconosciuto a chi deve legiferare. Quanti luoghi comuni, quante leggende metropolitane emergono dalla lettura dei disegni di legge. Ma è solo ignoranza o c'è qualcosa di peggio: introdurre, in modo subdolo, una forma di censura? Apriamo le pagine di Cultura con un'intervista di Stefania Scateni ad Alessandro Del Lago: il tema è sopravvivere alla crisi. Diceva Berlinguer negli anni 70: «O ci si lascia vivere portati dal corso delle cose ma in tal modo si scenderà di gradino in gradino la scala della decadenza, dell'imbarbarimento della vita e quindi anche prima o poi di una involuzione politica reazionaria; oppure si cerca di trasformare una traversia così densa di pericoli in una occasione di cambiamento». Parlava di sobrietà. Austerità e solidarietà: comincia domani il nostro viaggio sulle risposte possibili, la crisi come occasione di crescita. Di necessità virtù, del resto.

Oggi nel giornale

PAG. 10-11 ■ ECONOMIA

Studio della Cgil: Pil meno 3% e un milione di disoccupati



PAG. 26-27 ■ MONDO

Emergenza acqua, nel 2030 avrà sete un abitante su due



PAG. 24-25 ■ IL LIBRO

Fava: gli anni 90 e le occasioni perse contro la mafia



PAG. 14-15 ■ ITALIA

Prodi accusa, l'amarrezza dei veltroniani

PAG. 16 ■ ITALIA

Scuola, domani in piazza contro i tagli

PAG. 38-39 ■ CULTURE

Dal Lago: riscopriamo la collettività

PAG. 17 ■ ITALIA

Fine vita, migliaia gli emendamenti

PAG. 47 ■ SPORT

I 70 anni di Trapattoni



**Molino
Della Doccia®**



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di: Vinci (Fi) - Via Beneventi, 2/b Tel. 0571 56247
Lamporecchio (Pt) Via Giugnano, 135 Tel. 0573 803210 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana

Staino



Zorro

Marco Travaglio

Bongiorno & Buonacamicia

Maurizio Costanzo (tessera P2 1819) ce l'ha con Mike Bongiorno perché ha tradito Mediaset facendo uno spot su Sky per il prossimo show di Fiorello. Così lo attacca su "Sorrisi e Canzoni", rotocalco che si occupa di tv, dunque anche dei programmi di Costanzo e famiglia, edito dalla Mondadori di Berlusconi (tessera P2 1816). «Nei rapporti interpersonali - scrive Buonacamicia - sembra che siano saltati i codici della lealtà, dell'onestà e dell'amore... Mike Bongiorno, malgrado una longeva frequentazione dei canali Mediaset, pubblicizza Fiorello e sembra impiparsene degli antichi rapporti». Naturalmente ciascuno può pensare quel che crede del presunto tradimento di Mike, peraltro da tempo emarginato dal Biscione. Quel che diverte è il pulpito del fervorino: Co-

stanzo. Che lavora contemporaneamente per Canale5 ("Costanzo Show") e per la Rai (rubrica in radio a mezzanotte), che nel 2001 fu consulente de La7 appena passata a Tronchetti Provera, e che due anni fa si fece un giro pure a Sky con un programma dal titolo "Stella" dal sottotitolo autobiografico "Siete pronti a cambiare?". Intanto è riuscito a fare consulenze per Telecom (7 milioni di euro, un'inezia), per le Ferrovie dello Stato, per il ministro Gentiloni e per innumerevoli enti locali di destra e sinistra, a curare l'immagine di politici di destra e sinistra (compresa Irene Pivetti), a dirigere una dozzina di teatri, a curare rubriche su Messaggero, Panorama, Libero, Riformista e Sorrisi e canzoni, a insegnare in varie università. Ora manca solo che, a insegnare la fedeltà a Mike, intervenga Liz Taylor. ❖

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it

5 risposte da Lucio Caracciolo

Direttore della rivista di geopolitica Limes



1 ■ Fine del caso palestinese

Lieberman ministro degli Esteri d'Israele significa che finalmente finisce la farsa dei due Stati e si dichiara chiusa la questione palestinese. Naturalmente significa anche aprire una vertenza (da parte israeliana) con il resto del mondo, e in modo particolare con gli Usa di Barack Obama.

2 ■ La prima di un russo

Se non sbaglia è la prima volta che un «russo» (Lieberman è nativo di Kishinev, nell'ex Unione Sovietica, ndr) assume la carica-chiave di ministro degli Esteri dello Stato d'Israele. Anche per questa ragione sarà interessante valutare le reazioni americane.

3 ■ I falchi e l'Iran

L'America sembra aver accettato il fatto che l'Iran è già una potenza nucleare virtuale. Bisogna vedere se questo è anche l'opinione del nascente governo israeliano. Dalle affermazioni del premier incaricato (Netanyahu) e suo ministro (Lieberman) appare chiaro che il loro approccio al dossier iraniano non coincide con quello dell'amministrazione Obama.

4 ■ Europa all'angolo

I falchi israeliani non si sono mai curati degli Europei e continueranno a fregarsene (lo stesso vale per le colombe).

5 ■ Gli arabi moderati

Per loro il nemico dei persiani è sempre un amico.

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario
 n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sered
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

Le ultime tappe

Dal Msi ad An al Pdl
Tre partiti in 17 anni

Dicembre 1993 Sfiolata l'elezione a sindaco di Roma

■ Mentre Alessandra Mussolini quasi raggiunge il seggio di sindaco di Napoli, a Roma Gianfranco Fini si candida contro Rutelli. Berlusconi lo «benedice». Una campagna elettorale al cardiopalma, poi la vittoria di Francesco Rutelli.



29 gennaio 1995 a Fiuggi nasce An

Gennaio 1995 A Fiuggi tramonta il Msi, nasce An

■ È il primo «scioglimento». Il Movimento sociale italiano si scioglie in Alleanza Nazionale. Giuseppe Tatarella lancia l'iniziativa «Oltre il Polo». Al congresso unanime fu la condanna dell'antisemitismo.

→ **Sabato e domenica** si celebra il congresso che metterà fine ad Alleanza Nazionale

→ **La settimana prossima** nasce il Partito unico. Adriana Poli Bortone tra gli scontenti

An pronta a sciogliersi nel Pdl Ma Fini rivendica un ruolo

NATALIA LOMBARDO

nlombardo@unita.it

Sembrano tutti pronti a salire sul carro berlusconiano del vincitore, i «colonnelli» di Alleanza Nazionale, quelli che nei congressi veri, dalla «svolta di Fiuggi» nel 1995 fino al secondo, nel 2002 a Bologna, si commuovevano nella rivendicazione identitaria del ceppo missino, o nel ricordo dei parenti morti nelle foibe. Ora hanno accettato l'esclusione di Almirante dal «Pantheon» culturale del Pdl, risarcito con un video-ricordo sul sito di An.

Sabato e domenica alla Nuova Fiera di Roma An celebrerà il suo ultimo congresso, che molti definiscono «di facciata», oggi ci sarà quello romano. La faccia nei manifesti è quella di Silvio, e sotto un «nodo» tricolore segna simbolicamente il legame col partito del «Predellino» inventato da Berlusconi nel novembre 2007 e deriso da Fini, salvo poi sposarlo. Tutti convinti, molti entusiasti, qualcuno rassegnato, altri preoccupati di perdere piccoli poteri nel fondersi col Pdl, anche se preferiscono usare il verbo «confluire». «La destra non chiude e non si scioglie», si difende la brigata di An nel salotto di Vespa: Ronchi, Meloni, Bocchino, Alemanno, Gasparri e Matteoli.

DUE DISCORSI, POLEMICHE DIVERSE

Ma il nodo è a galla, quello della concorrenza fra leader, tra Gianfranco Fini e Silvio Berlusconi; un grumo difficilmente superabile. Per attenti parlamentari di An «è strano che si arrivi a un congresso con quel



Gianfranco Fini

clima». E avvertono che i diversi discorsi di Fini nelle due assise saranno entrambi polemici. A conclusione della prima, l'addio di An, ripercorrerà le tappe, nel solco dell'andare «oltre il Polo» che tracciò Pinuccio Tatarella e che porterà gli ex aennini ad essere accolti nel Ppe. Ormai del tutto «purificati» dal marchio post fascista, anche se per loro non è affatto un insulto.

Per Fini è un traguardo ambito e

MAURIZIO GASPARRI

Dimenticanze

«Siamo orgogliosi di essere i ragazzi di Almirante. Non è stato dimenticato, il Pantheon era culturale e si è trattato di un equivoco alimentato per via giornalistica».

del quale rivendicherà l'averlo accompagnato, ma si «leverà qualche sassolino» dalle scarpe (lo prevedono persone a lui vicine e anche la «Velina rossa» di Pasqualino Laurito). Mai come in questo momento, infatti, Fini è isolato dai suoi (solo Ronchi, Bocchino e Matteoli l'hanno difeso, in ritardo, contro gli attacchi dei blogger forzisti) e c'è chi è convinto che abbia scelto la strada, in salita, verso il Quirinale.

E proprio in questo senso nel se-



Allo Yad Vashem Fini s'inchina alla Shoah

Novembre 2003 Il fascismo è il «male assoluto»

In visita a Gerusalemme, Gianfranco Fini sceglie il memoriale dell'Olocausto per condannare le leggi razziali e il «male assoluto» dell'antisemitismo e del fascismo. Per la Mussolini è un tradimento, Storace guida la pattuglia degli scontenti.



Silvio Berlusconi in piazza san Babila

Novembre 2007 Berlusconi fa il «discorso del predellino»

In san Babila, dal predellino di un'auto, Berlusconi annuncia che fonderà il «partito nuovo» del centrodestra. È rottura con l'Udc e An, ma quando cade il governo Prodi, Fini lascia Casini e stringe un nuovo patto: al voto con il Pdl.

condo congresso, la nascita del Pdl mediaticamente celebrata nel week end seguente, Fini dovrebbe ribadire la centralità del Parlamento facendo storcere il naso a Berlusconi. Pesa, inoltre, la difficoltà di dare un ruolo al presidente della Camera: rifiutato il contentino europeo di vicepresidente del Ppe, non potrà essere neppure vicepresidente nel Pdl. Difficile rivendicare, come fa Ronchi, «due leadership»: Fini era abituato a comandare, e il cavaliere non concepisce né secondi, né delfini.

IL CARRO DEL VINCITORE

Le grane sono tutte rinviate, nel Pdl: dai particolari rognosi nello Statuto fino all'uso delle sezioni di An, più radicate dei circoli forzisti; si è «deciso di non decidere» neppure sulle truppe dei coordinatori provinciali o cittadini. E Berlusconi ha già avvertito: «Sarà un partito senza correnti». È dura per chi le correnti le ha nel sangue, anche se si sono trasformate o prosciugate (il divorzio di Alemanno e

Due discorsi polemici

Quelli che Fini farà al congresso di An e, la settimana dopo al Pdl

Storace nella Destra Sociale, o l'uscita di Adriana Poli Bortone dalla finiana «Nuova Alleanza» di Matteoli). Compatto il sodalizio della Destra Protagonista dei berluscones Gaspari e La Russa. Ma alla vigilia sono «tutti per Silvio»; ne è entusiasta Daniela Santanché, che nel suo «Movimento per l'Italia» si prepara a confluire in un secondo tempo (e prende tempo sulla candidatura alle europee): «Nasce il più grande partito del centrodestra che avrà il 51%», esclama, «vanno avanti come panzer, Berlusconi lo ha blindato, la sinistra è in un loculo». Dimenticate le liti con Fini, ora ne protegge il ruolo: «Giustamente difende il Parlamento, Berlusconi fa il capo del governo. Tutto normale, e la sinistra tornerà al governo tra 90 anni». Poveri noi... ❖

Intervista a Marcello Veneziani

«Eravamo già al rigor mortis Non vado sul cadavere di An»

L'intellettuale di destra: sarà una piccola corrente in un grande contenitore. Ma come partito non esiste più da tempo

SUSANNA TURCO

ROMA

Nostalgia zero. Scetticismo a mille. Tra quattro giorni si celebra il *requiem* di Alleanza Nazionale come partito a sé, ma Marcello Veneziani, intellettuale destrorso (ala nazional-conservatrice), da qualche anno gran critico di Fini, mai organico eppure già consigliere Rai in quota An, non prova il minimo dispiacere.

Nemmeno una lacrimuccia?

«Certo che no. È giusto così. An si era già sciolta, aveva perso da tempo la sua ragion d'essere. Grazie al suo leader soprattutto. Quel che manca è che si sciolga la leadership di Fini».

E lei parteciperà?

«Ero tentato, come si va a una fiera zoologica. Forse è inutile».

Ma è l'ultima volta...

«I congressi di scioglimento sono patetici. Con l'Msi c'era il pathos dei militanti, stavolta non vedo nemmeno la tragedia. An è un partito nato freddo, si stava congelando da tempo. Eravamo al rigor mortis: piangere sul cadavere mi sembra inutile».

E il popolo della destra, che fine farà?

«La stessa di prima. C'è un'opinione pubblica cosiddetta di destra che sopravvive, che esiste indipendentemente da Fini o da An».

Lei pensa che tutti i militanti storici, i ragazzi, le idee, traslocheranno così, con uno schiocco?

«Da anni il popolo di destra è entrato nell'idea che bisogna scegliere il male minore: ha bypassato An, si riconosce bene o male in Berlusconi».

«Fini non ha capito che il 90 per cento degli elettori di An sta col Cavaliere», ha scritto un militante di Fi sul sito az-



Foto di Andrea Sabbadini

Saluto romano a una manifestazione

zurro.

«E gli altri, o si astengono o stanno con Bossi».

E Storace?

«Si avvantaggerà in modo marginale dalla nascita del Pdl».

Mentre An?

«Sarà una corrente di opinione all'interno di un grande contenitore».

Intende il Pdl?

«Un contenitore che oggi ha un leader. E un popolo, un'area di opinio-

ne davvero popolare, nazionale, moderata. Manca solo una classe dirigente, lo strato intermedio».

Roba da poco, lei dice.

«È la realtà. Pdl vuol dire per me Partito del Leader. Un partito portatore di nessuna idea in particolare, che ha nel leader il suo collante. Non ci sono contenuti, c'è solo Berlusconi. Intorno, il deserto».

Correnti a parte, intende.

«Certo: gruppi, notabili, personalità. Sarà un'ulteriore Dc, versione postmoderna. Invece dello scudo crociato, Berlusconi».

E non la spaventa?

«Non mi entusiasma, ma nemmeno mi fa paura. Quando finirà il suo ciclo, entreremo in un'altra era».

Quella di Fini, magari.

«Non ne ha le qualità. Il vero problema del Pdl è proprio questo: notabi-

La fine

«I congressi

di scioglimento

sono patetici

Stavolta non vedo

nemmeno la tragedia»

li bravi sì, leader possibili, no».

Eleggere il Cavaliere per acclamazione congressuale è quindi ovvio?

«Il voto segreto si può fare, l'investitura sarà comunque massiccia».

In An c'è chi dice che il Pdl è una operazione di vertice, senza coinvolgimento della base. Altri parlano di fusione a freddo...

«La base era unita già prima che lo fossero i leader. Quelle, in realtà, sono le preoccupazioni dei finiani di vedere perduta la leadership del capo. La fusione è nei fatti».

C'è chi parla piuttosto di annessione da parte di Forza Italia.

«Lo so, ma dica: qual è il clima politico operoso che viene soffocato da questa fusione? Nell'annessione, cosa si perdono i militanti di An?»

Meglio salire sul predellino?

«Che vuol farci, siamo usciti dalla dimensione storica della politica, ormai siamo in quella stradale. Nella fisiologia di un sistema siffatto, i partiti nascono così. Sono escrescenze momentanee, roba epidermica. Foruncoli». ❖

La storia

ORESTE PIVETTA

MILANO

Dal partito della fiamma al partito del pre-dellino. Visto a che punto siamo arrivati, viene da rimpiangere gli anni in cui nacque il primo, il partito di Almirante (primo segretario), di Romualdi, di Michelini, di Servello, di De Marsanich, di Nencioni (Rauti si sarebbe fatto vedere poi, con le bombe e le stragi) che noi, figli della sinistra ortodossa, guardavamo con orrore e non guardavamo affatto, forti dell'insegnamento di Alessandro Natta: «Con un missino neanche un caffè...», comunque forti della consapevolezza che, siccome inneggiare al fascio era considerato apologia di reato, il partito fascista sarebbe stato di per sé, per titolazione stessa, passibile di cancellazione per via costituzionale, salvo poi frenare chiedendosi dove sarebbero finiti i "neri". Per ritrovarci sessantatré anni dopo la nascita del Movimento sociale italiano (che qualcuno traduceva in *Mussolini sempre immortale*) a chiedere la grazia all'erede di Almirante, e ora presidente della Camera, di dare una mano in difesa della Costituzione.

Lunga strada. Quanta acqua è passata sotto i ponti. Non è solo l'acqua di Fiuggi. È anche quella di Roma che accolse l'onorevole Giorgio Almirante quando si presentò a Botteghe oscure nel giugno del 1984. Da poco era stata allestita la camera ardente per Enrico Berlinguer e il settantenne capo dei neofascisti italiani, esponente della repubblicchina di Salò, Almirante il fucilatore, rese omaggio al grande, amato, indimenticabile capo dei comunisti italiani. All'ingresso del palazzone, accanto ai simboli del lavoro, alla grande stella, scolpiti da Giò Pomodoro, c'era Giancarlo Pajetta, il partigiano "Nullo", che aveva passato almeno dieci anni della sua vita nelle carceri fasciste, più o meno quanti Antonio Gramsci. L'incontro tra Pajetta e Almirante fu rispettoso. Fuori fu silenzio. L'anno prima, il 1983, era stato quello della morte di Paolo Di Nella, l'ultimo morto fascista di quella strategia della tensione che in pochi anni aveva mietuto vittime a non finire: giovani e giovanissimi, neri e rossi, coda interminabile alle bombe fasciste di piazza Fontana, di piazza della Loggia, della stazione di Bologna, dell'Italicus...

Violenze estreme dentro una violenza diffusa attorno alle università, alle scuole, nelle piazze. A Milano era piazza San Babila, a Roma erano i Parioli. Nel segno dell'anticomunismo. L'eskimo o l'Unità in tasca erano il riconoscimento dei rossi. E giù botte e sprangate. Con la spranga in mano sono cresciuti molti dei capi di oggi. Non facciamo nomi. Fini, invece, fu accusato, anni fa, da un ex rivale in amore di essere un pavido con l'impermeabilino bianco alla tenente Sheridan, sempre pronto a nascondersi dietro l'angolo. Ma era questione di corna.

Di politico ricordiamo l'appoggio al governo monocolor dc, retto da Tambroni. Si era nel 1960. Il Msi pretese di organizzare il suo congresso a Genova, la città medaglia d'oro della Resistenza si ribellò e cacciò i fascisti. Fu una battaglia. Tambroni autorizzò la polizia a sparare. La protesta dilagò. Anche una canzone di Fausto Amodei ricorda i morti di Reggio Emilia, il 7 luglio 1960, cinque operai del Pci: Lauro Farioli, Ovidio Franchi, Emilio Reverberi, Marino Serri, Afro Tondelli.

Berlinguer
Quando Almirante rese omaggio alla salma del leader comunista

Genova
L'appoggio a Tambroni
La rivolta di Genova
i morti di Reggio Emilia

Il segretario del Msi era allora Arturo Michelini. L' lasciò dopo quei morti. Arrivò Almirante, che si ritrovò a "governare" la rivolta dei "boia chi molla" di Ciccio Franco a Reggio Calabria e soprattutto riuscì a concludere con il monarchico Covelli la fusione con il Pdi: nacque il Movimento sociale italiano trattino Destra nazionale. Tanto per cominciare. Alle elezioni, nella primavera del '72, il Msi-Dn raggiunse l'otto o nove per cento. Chiusi gli anni della strategia della tensione, si cominciò a intravedere la "svolta", che s'era avviata un pochino prima di quanto si credeva, grazie alle simpatie di Bettino Craxi, e cioè nel 1985, quando il Msi votò a favore della conversione in legge del decreto di liberalizzazione del mercato televisivo ed ottenne la presidenza di una Giunta, quella delle elezioni alla Camera, con Enzo Trantino. Rivisto in materia giudiziaria. Era la fine dell'emarginazione del partito di Michelini e Almirante, che sarebbe diventato due anni dopo (alla morte del fondatore) il partito di Gianfranco Fini (salvo la parentesi



Giorgio Almirante Il comizio dell'Msi al cinema Adriano di Roma, nel gennaio 1963

Lunga marcia dal nero all'azzurro pallido

Dal Msi, fondato nel 1946, allo sdoganamento e al congresso della svolta di Fiuggi: il cammino verso il governo sotto la bandiera di Berlusconi



«Noi formiamo il Pdl con tutta la nostra storia, i nostri valori, la nostra esperienza. Chi dice che la destra chiude, che la destra finisce, sbaglia: sono chiacchiere».

Sdoganamenti

Le simpatie di Craxi e la scalata al governo

Condanne

Dal rifiuto dei simboli all'abiura del fascismo
Razzismo male assoluto

di Pino Rauti). Per lo sdoganamento si sarebbe dovuta attendere prima Tangentopoli (quando il Msi fece durissima campagna contro il pentapartito e i ladri di regime) e infine, lui, Silvio Berlusconi, con la sua storica dichiarazione: «Vivessi a Roma, voterei Fini». Procedendo, per una idea di Storace (esposta sul *Secolo d'Italia*), si passò nel 1993 a un altro restyling: con il Msi-Dn, che diventò An, cioè Alleanza nazionale, per associare i missini con altri schieramenti di idee conservatrici, come la destra dc in via di decomposizione. An si sarebbe presentata alle elezioni politiche del 1994 come alleato di Forza Italia. Il partito raggiunse il suo massimo storico, salì al governo (maggio 1994) e sdoganamento fu.

Il traguardo. Il 27 gennaio 1995 il Msi-Dn si sciolse per Alleanza Nazionale. Fu nel congresso che passerà alla storia, quello di Fiuggi. Rauti, trascinandosi appresso Alessandra Mussolini, fondò il Movimento Sociale - Fiamma Tricolore. La Fiamma insomma risorse (e si continua a ritrovarla nelle tante formazioni fasciste). La carriera governativa della destra rivoluzionaria, post fascista, reducista, populista e "convertita" è continuata e continuerà. Lasciando un segno pallido, costretta all'angolo dalla voracità compulsiva di Berlusconi. Salvo alcune coraggiose, manifestazioni di Fini (vedi la proposta di voto agli immigrati, l'abiura del fascismo, il viaggio a Gerusalemme, la condanna delle leggi razziali male assoluto), salvo tentare di dimostrare che un'Italia ancora esiste malgrado la Lega, salvo l'attenzione senza compiacimenti governativi ai guai della crisi dell'Ugl (il sindacato erede della Cisl). Alla fine di Berlusconi, si vedrà se Fini riuscirà a riproporsi come leader di una destra normale, democratica, laica e antifascista.

Mi sono sempre chiesto come alcune persone (lo stesso Fini), forti di una cultura politica poco condivisibile ma indiscutibile, potessero ritrovarsi con Berlusconi, onnivoro per gli interessi suoi, del tutto estraneo all'abc della politica. Il potere, certo: c'è sempre un Gasparri, ad ogni tg, a chiarire tutto. ❖

Domande a



Foto Ansa

Assunta Almirante

«Il partito unico è un errore
Molti non lo voteranno
E Fini non sarà il numero 2»

Donna Assunta Almirante, anziana ma energica vedova del fondatore dell'Msi, è critica anche sulla fusione di An nel berlusconiano Pdl.

La convince questo partito, il Pdl?

«Non lo vedo bene. Sono per creare alleanze, ma ognuno deve rimanere con la propria identità. Anche perché prima o poi ci sarà uno scontro interno e bisogna vedere se la gente lo voterà di nuovo quel partito».

Crede che saranno in molti in An a non votare Pdl?

«Eeeeh, hai voglia! Tantissimi non voteranno più o sceglieranno altri. E poi si sono divisi i dissidenti: la Poli Bortone ha fatto il suo movimento per il Sud dicendo: "non sono io che me ne sono andata, sono stati gli altri ad andarsene". Sono d'accordo con lei, e così Storace...».

Storace raccoglierà voti a destra?

«Non so, Ma questa legge elettorale per le europee è una dittatura. Io voglio scegliere le persone, le preferenze. I simboli sono come graffiti, io voto quando vedo la bandiera, e scelgo gli uomini competenti, capaci, ma non basta che lo sia una persona sola. E rimpiango i vecchi».

Suo marito?

«Non solo Almirante, ma anche tanti nell'Msi, come Pazzaglia, o dirigenti della Dc e del Pci, persone come Berlinguer, uno che sapeva politicamen-

te ciò che faceva. Non per niente sono 60 anni che regge la nostra Costituzione. Adesso se batto le mani per qualcuno è un miracolo». **Come vede Gianfranco Fini: il suo "figlioccio" rischia di finire in secondo piano nel Pdl?**

«Fini non lo vedo come numero 2, l'avrei visto restare al suo posto come numero 1, magari accanto a Berlusconi, ma con la sua identità. Io sono per l'alleanza ma non per il partito unico; hanno deciso così, ma non sono d'accordo. Del resto non ho mai avuto la tessera di An».

È rimasta male nel vedere Giorgio Almirante fuori dal Pantheon del Pdl?

«Si vede che non conoscono la loro storia. Si sono dimenticati che è stato Almirante a creare loro. Rinne-gano il padre e magari si ricordano della signora della porta accanto. Sono abituata alle amarezze e alla mancanza di riconoscenza, e da credente, dico: chi sputa in cielo prima o poi in faccia gli torna».

Lei non si candida, ma chi voterà alle Europee? Storace?

«Dipende, se Storace porta uomini in gamba. Ma potrei votare anche altri partiti, sa?»

L'Udc, o addirittura il Pd?

«E perché no? Io voto i cervelli e sono di mentalità allargata. Compro sempre l'Unità. Su alcune cose sono d'accordo».

NATALIA LOMBARDO

Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



**Troppo Viagra al nord
E la Lega cade
nel delirio d'impotenza**

Camilleri, doccia scozzese sulle virili popolazioni padane. L' Homo Nordicus va avanti a Viagra con dosi triple rispetto all' Homo Mezzogiornus. La scoperta è di Davide Caparini, parlamentare Lega Nord che ha il merito di aver divulgato la tutt'altro che lieta novella: «Dal 1998 al 2005 a Brescia sono state consumate dalle 3 alle 4 mila pillole di Viagra ogni mille persone. A Potenza, il consumo è stato di 991 per lo stesso numero di persone». Insomma: il trinomio lavorare, pagare e tacere, rischia di fare mestamente rinfoderare lo spadone del Barbarossa. Il celodurismo logora chi non ce l'ha.

La giustificazione che l'onorevole Caparini fornisce per spiegare l'ingente consumo di Viagra al Nord, addirittura il triplo che al Sud, non ci convince. Egli sostiene che il fenomeno delle *defaillances*, o più volgarmente del far cilecca, è dovuto al fatto che la gente del Nord ormai è usurata dall'aver dovuto sempre lavorare, pagare e tacere. E per questo ora deve ricorrere all'aiutino. Dalla geniale intuizione di Caparini consegue, a rigor di logica, che la gente del Sud può dedicarsi allegramente al sesso, diciamo così naturale, perché non lavora, non paga le tasse e se ne sta tutto il giorno al bar. La solita visione aberrante e offensiva che i leghisti hanno dei meridionali. E per far raddrizzare i loro cervelli non c'è Viagra che tenga. Comunque: *quantum mutatus ab illo* è il padano! Bossi nei comizi proclamava il celodurismo e sottolineava le sue parole con un allusivo gesto del braccio. Ora, per bocca di un onorevole, confessano di consumare quintali di Viagra per mantenersi all' altezza del loro passato. E quando, con la terribile crisi che avanza, non avranno più i soldi per comprarlo, come se la caveranno? Nell'eventualità, suggerirei di fare un viaggio tonificante al Sud. ❖

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it



Primo Piano

Israele, verso il nuovo governo

I dossier più caldi

Tutti i no della neoalleanza alle trattative per raggiungere un'intesa sui problemi più spinosi

Il fronte della Striscia: obiettivo cancellare Hamas

■ Sia il premier incaricato, Netanyahu che il ministro degli Esteri designato, Lieberman, hanno più volte ribadito, anche nei giorni dell'operazione «Piombo Fuso», che l'obiettivo d'Israele, con loro al governo, sarebbe stato l'annientamento del «terrorismo di Hamas».

La liberazione di Shalit: «Nessuno scambio»

■ In campagna elettorale, Lieberman ha più volte ribadito la sua assoluta contrarietà ad una liberazione di detenuti palestinesi in cambio del ritorno alla libertà del caporale israeliano prigioniero a Gaza dal giugno 2006. Rifiuto che accomuna tutte le forze di destra israeliane.

La minaccia iraniana: in campo l'opzione militare

■ Se Israele è unito nel denunciare la minaccia nucleare iraniana, le destre hanno rimarcato l'opzione militare, mostrando il loro scetticismo, se non la manifesta ostilità, verso la strategia del «pressing» incluso che sembra caratterizzare il nuovo approccio americano.

→ **Netanyahu premier** Incassa il via libera alla coalizione. Agli ultra-nazionalisti cinque ministeri

→ **Centristi esclusi** Livni resta fuori: nessun accordo senza il sì ai negoziati con i palestinesi

Patto tra Likud e ultra destra

Agli Esteri Lieberman

«Avigdor il russo» alla conquista d'Israele. Il leader di Israel Beitenu sarà a capo della diplomazia dello Stato ebraico. Nonostante le inquietudini delle cancellerie occidentali e dei leader arabi moderati.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiwannangeli@unita.it

Lo aveva promesso in campagna elettorale: il futuro d'Israele «dipenderà da noi». Così sembra essere. L'ombra di Avigdor Lieberman, leader di Israel Beitenu (Ib) e tribuno della nuova destra radicale laica israeliana, è da ieri a un passo dal vertice della diplomazia dello Stato ebraico. Il suggello, largamente annunciato è giunto l'altra notte: un accordo con il premier incaricato Benjamin Netanyahu ha messo nero su bianco che sarà lui - col suo inconfondibile accento russo e gli echi della sua retorica an-

ti-araba - il ministro degli Esteri di un futuro governo di sole destre, che a questo punto appare più vicino che mai.

NEL SEGNO DI AVIGDOR

L'intesa non chiude ancora la porta a una coalizione più ampia, aperta ai centristi di Kadima - della sinistra degli Esteri uscente Tzipi Livni - e ai malconci laburisti di Ehud Barak. Ma tutto fa pensare che l'asse Netanyahu-Lieberman sia ormai formato. E che, almeno per il momento, sia destinato ad allargarsi a una coalizione con i soli partiti minori - confessionali e non - del fronte destro: forte della maggioranza parlamentare dopo il voto del 10 febbraio, per quanto di una maggioranza ristretta a non più di 65 seggi sui 120 della Knesset.

Una maggioranza a cui Kadima «non intende fare da foglia di fico», ha ribadito ieri Livni. Tanto meno in mancanza di garanzie sul processo



Avigdor Lieberman, il capo dell'ultradestra sarà il prossimo ministro degli Esteri

Oslo-Washington

1993 ■■ Alla Casa Bianca Yitzhak Rabin e Yasser Arafat, con il presidente americano Bill Clinton, sottoscrivono l'accordo che apre una speranza.

Annapolis

2007 ■■ Nella Conferenza voluta dagli Stati Uniti, gli Usa, l'Europa e i leader arabi moderati provano a riaprire il processo negoziale israelo-palestinese.

Sharm el-Sheikh

2009 ■■ Dopo la guerra di Gaza, la comunità internazionale delinea un piano di ricostruzione della Striscia, sottolineando il legame tra gli aiuti e il rafforzamento di una prospettiva politica.

Foto di Ronen Zvulun/Reuters



**Negoziato con Damasco:
il Golan non si discute**

Apertamente critici verso i negoziati indiretti con la Siria avviati dal governo uscente, sia Netanyahu che Lieberman contestano il sostegno di Damasco a Hezbollah libanese e Hamas palestinese, e non sembrano disposti a una pace che comporti la restituzione delle alture del Golan.

**Fronte libanese:
vigilare con diffidenza**

Le destre israeliane hanno sostenuto la seconda guerra in Libano ma hanno accusato il premier Olmert di non aver posto con la dovuta forza la necessità di un disarmo delle milizie di Hezbollah come condizione irrinunciabile ad una fine delle ostilità.

di pace con i palestinesi - nel solco della soluzione «due popoli, due Stati», rispetto alla quale il governo di destra rischia di finire in rotta di collisione con l'imprescindibile alleato americano, nell'era Obama - e di quella rotazione alla premiership che la leader centrista potrebbe vedersi offrire di qui a pochi mesi su un piatto d'argento in caso di crisi.

TZIPI RESISTE

Fra il Likud (il partito della destra tradizionale capeggiato da Netanyahu) e Israel Beiteni i giochi intanto sembrano decisi. La formazione di Lieberman, terza forza del Paese, avrà cinque dicasteri-chiave: Esteri, Sicurezza Interna, Infrastrutture, Turismo e Integrazione degli immigrati. Intesa anche sulla piattaforma programmatica, che glissa sul processo di pace coi palestinesi moderati dell'Anp, mentre conferma «l'obiettivo strategico di rovesciare il governo (islamico) di Hamas» a Gaza e l'impegno a «compiere ogni sfor-

**Vuoto di programma
Nell'intesa di governo
nessun riferimento
ai negoziati con l'Anp**

zo, specialmente nei riguardi della comunità internazionale, per prevenire l'armamento atomico dell'Iran».

Le attenzioni, in questa fase, si concentrano tuttavia sulla sorte del ministero degli Esteri, destinato a finire in mano al turbolento e chiacchierato Lieberman: al centro fra l'altro di una indagine per presunte malversazioni finanziarie che lo porterà nei prossimi giorni ad essere nuovamente interrogato dalla polizia. Fra gli analisti e i veterani della diplomazia israeliana c'è chi già prevede un catastrofico «danno d'immagine» per il Paese. Ma c'è anche chi - dal vecchio «falco» Moshe Arens alla «colomba» Shlomo Ben Ami - liquida come «sciocchezze» i timori di boicottaggi. E prova magari mettere in luce il lato pragmatico dell'ex sovietico Lieberman, piuttosto che quello incendiario da comizio. ♦

Intervista a Yasser Abed Rabbo

**«Sono ostili alla pace
Tutto più difficile»**

**Il segretario del Comitato esecutivo dell'Olp:
sarà un governo contrario a due Stati e due popoli**

U.D.G

udegiovanngeli@unita.it

«Se non fossimo davanti a una tragedia, ci sarebbe da sorridere: a ministro degli Esteri un falco che pensa di poter risolvere la questione palestinese sganciando bombe atomiche su Gaza e realizzando una deportazione di massa degli abitanti della Cisgiordania». A parlare è Yasser Abed Rabbo, segretario del Comitato esecutivo dell'Olp, tra i più autorevoli dirigenti palestinesi. «Non solo noi palestinesi ma l'intera comunità internazionale - afferma Rabbo - dovrà fare i conti con un governo israeliano di estrema destra che nel suo orizzonte strategico non ha certo un accordo di pace fondato sul principio di due Stati per due popoli».

Sarà dunque Avigdor Lieberman il prossimo ministro degli Esteri d'Israele. Qual è il suo primo commento?

«Lieberman è il teorizzatore della deportazione forzata dei palestinesi dalla Cisgiordania. Cos'altro aggiungere: Israele sta andando verso la formazione di un governo decisamente ostile al rilancio del processo di pace».

Ma Lieberman ha fama di «pragmatico», come il premier incaricato Benjamin Netanyahu...

«L'estrema destra israeliana ha considerato un traditore Yitzhak Rabin e ha accusato di avventurismo «filo palestinese» persino il primo ministro uscente (Ehud Olmert). La verità è che con un governo Netanyahu-Lieberman verrà meno un partner con cui negoziare la pa-

ce...».

Siamo dunque entrati in un vicolo cieco?

«Purtroppo sembra di sì, a meno che...».

A meno che?

«Usa ed Europa non agiscano all'unisono per evitare il peggio. Un governo israeliano che si dica apertamente contrario al principio dei due Stati è un governo che può destabilizzare l'intero Medio Oriente. Sta innanzitutto al presidente statunitense Barack Obama evitare questa pericolosa deriva. Con un governo di falchi la pace è una prospettiva irrealizzabile». ♦

IL CASO

**Summit di Durban
Sul razzismo
la Ue sfida l'Onu**

L'Unione Europea presenterà a Ginevra un nuovo testo, messo a punto dall'Olanda, per la conferenza dell'Onu Durban II. Lo ha annunciato da Bruxelles il ministro degli Esteri Franco Frattini, rilevando che questa iniziativa potrebbe modificare la posizione italiana che aveva deciso di abbandonare i lavori preparatori della conferenza per alcune frasi «antisemite» contenute nella bozza. «Daremo dei suggerimenti per modificare il documento di preparazione di Durban, ma se esso non sarà modificato ci sarà un forte appello per ritirarsi dalla conferenza». Ad affermarlo è stato il ministro degli Esteri della Repubblica Ceca.

**SI OFFUSCA
L'EFFETTO
OBAMA**

**STERZATA
IN ISRAELE**

Tobia Zevi



Basta salire sull'autobus, o andare in palestra, per sentirne parlare. La «fine delle ideologie». E così, dietro a questo concetto passe-partout, nascondiamo l'incapacità di interpretare un mondo in supersonico cambiamento, di cui non riusciamo ad immaginare il futuro. È questa incertezza - al di là del precariato e dei problemi nel farsi una famiglia - che preoccupa i giovani: davvero, anche con la crisi globale, il Pil del pianeta cresce a ritmi sostenuti, più elevati che mai nella storia? E quindi, mentre più di metà dell'umanità muore di fame, in realtà stiamo tutti meglio? E poi l'ambiente. Bruceremo tutti per via dell'effetto serra, o verremo sommersi dalle acque prodotte dai ghiacciai, oppure più semplicemente continueremo a vivacchiare, sempre più numerosi e sempre più urbanizzati? Su molte grandi questioni non otteniamo una risposta chiara, e questo provoca un senso di smarrimento. Lo stesso che ho provato quando ho saputo che Avigdor Lieberman sarà il prossimo ministro degli Esteri d'Israele. Per carità, era prevedibile che il secondo governo Netanyahu avrebbe virato a destra. Ma il neo-premier aveva dato ampie rassicurazioni sulla sua volontà di riprendere il processo di pace. Ed Obama pareva provocare una ventata nuova in tutta la regione: una Siria più autonoma e più pragmatica, l'ipotesi di un governo palestinese unitario, un isolamento maggiore dell'Iran e dei suoi satelliti Hezbollah e Hamas. Ipotesi difficili, ma che autorizzavano un minimo d'ottimismo. La notizia di ieri sembra andare in un'altra direzione. Ma in Medio Oriente tutto può cambiare molto in fretta, e forse a questa speranza dobbiamo aggrapparci. Del resto, qui da noi, Bossi minacciava di armare trecentomila uomini di fucile, ma - al di là degli slogan turpi, buoni per prendere i voti - governa, mediando e contrattando giorno dopo giorno. ♦

In Europa

Foto Reuters



Foto Ansa

Francia, esplode la rabbia Continental

IN FABBRICA ■ Cresce la tensione nello stabilimento di Clairoux della multinazionale tedesca Continental. La società ha deciso di chiudere la fabbrica lasciando a casa 1200 dipendenti. Le manifestazioni e le proteste dei dipendenti prendono di mira i dirigenti del gruppo.

Grecia, nuovi scontri in piazza

PROTESTA ■ Esplode la tensione sociale in Grecia, dove la crisi economica sta producendo danni enormi. Dopo le proteste dei lavoratori, anche gli studenti si sono scontrati con la polizia a Patrasso, Salonicco e Atene dopo la notizia della privatizzazione dei dormitori per gli studenti.

→ **Ires** Il rapporto indica un deterioramento dell'economia: disoccupazione al 10%

→ **La proposta** Tassazione sui redditi più elevati per recuperare 1,5 miliardi da investire

Cgil: pil -3%, un milione di disoccupati in più

Il centro studi della Cgil valuta le conseguenze della crisi: Pil in caduta libera e disoccupati a quota 2,5 milioni nel 2010. Con l'una tantum di solidarietà chiesta ai ricchi tre proposte per aiutare precari e senza lavoro.

MASSIMO FRANCHI

ROMA
mfranchi@unita.it

Quantificare questa crisi, è ormai assodato: «la peggiore dal dopoguerra», non è facile. Di previsioni e numeri con il meno davanti se ne sfornano ogni settimana. Tutti poi vogliono sapere quando finirà e la risposta più giusta è che nessuno lo sa. Quello che si sa è che, dati alla ma-

no, «il nostro governo è quello che si è mosso per ultimo e con meno risorse» («5 miliardi contro gli 84 della Germania», ricorda Agostino Megale) e che «se le cose non cambiano» rischiamo di essere quelli «che ne usciranno più tardi e che ne usciranno peggio». Quello che si sa è che i primi a pagarla sono i lavoratori meno tutelati, i precari.

NEL 2010 DISOCCUPAZIONE AL 10%

La Cgil, tramite il suo centro studi Ires, ieri ha cercato di mettere un po' d'ordine con particolare attenzione alle conseguenze sull'occupazione. Il numero che colpisce immediatamente è quello della disoccupazione: se non cambierà qualcosa nel 2010 sarà abbattuta la soglia del 10 per cento, con un milione di disoccupati in più

rispetto al 2007 (420 mila saranno persi entro quest'anno) arrivando a quota 2,5 milioni di persone. L'altro riguarda il Pil: l'Ires stima un calo del 4 per cento nel triennio 2008-2010, il che equivale a -3% nel 2009 (Bankitalia ora parla di un meno 2,6). Il tutto

Fulvio Fammoni

«Tempi di reazione e risorse: Italia ultima in entrambi i casi»

nel giorno in cui Eurostat certifica che nel quarto trimestre in tutta l'Unione Europea sono 672 mila le persone che hanno perso il lavoro. E a perdere il lavoro saranno sempre più i meno tu-

telati, quell'area, in espansione, che l'Ires definisce di «instabilità lavorativa». Un'area che si sta pericolosamente spostando avanti con l'età (la componente 45-55 anni è cresciuta dal 2004 al 2007 dall'11,8 al 13,5 per cento), mentre dal territorio arrivano dati allarmanti (in Emilia Romagna negli ultimi tre mesi ben l'80% delle assunzioni sono state a tempo indeterminato). Dati che portano il segretario confederale Fulvio Fammoni a parlare di «fine di un'ideologia». «La favola di un lavoro instabile come prima forma verso un posto stabile non sta più in piedi perché la nostra economia è troppo basata sulla concorrenza al ribasso del costo del lavoro: c'è bisogno di riformare il mercato del lavoro».

Lo studio

«Il protocollo welfare di Prodi funzionava»

L'ultimo capitolo dello studio Ires si intitola "Eppure solo ieri...". Mostra come il Protocollo sul welfare del governo Prodi stava dando ottimi risultati fino settembre 2008, quando cioè Berlusconi-Tremonti-Brunetta-Sacconi hanno deciso di distruggerlo pezzo per pezzo. I dati dell'Istat (dunque ufficiali) mostrano «la netta tendenza positiva verso trasformazioni dei contratti temporanei in contratti a tempo determinato», spiega Giovanna Altieri, direttore Ires. Sul totale dei collaboratori nell'anno precedente, il passaggio a dipendente permanente è passato dal 4,9 del 2004 al 9,7 dei primi 9 mesi del 2008. Sul totale dei dipendenti temporanei il passaggio da dipendente temporaneo a permanente è passato dal 12,5 del 2004 al 19,2%. Insomma, anche i numeri hanno nostalgia di Prodi. **M.FR.**

3 PROPOSTE SUGLI AMMORTIZZATORI

La Cgil però si ostina ad essere propositiva. Rilanciando la proposta dell'aumento dal 43 al 48 per cento dell'aliquota sui redditi oltre i 150 mila euro, Fammoni sfida il governo sul piano della copertura: «Ci dicono che non ci sono soldi, noi glieli troviamo. Applicando la nostra proposta si possono spendere circa un miliardo e mezzo. Con quelli proponiamo tre provvedimenti molto concreti». Il primo prevede di estendere l'indennità di disoccupazione (per ora limitata a chi ha versato 52 settimane di contributi) anche a chi è arrivato a quota 17: la "copertura" si allargherebbe dal 26 al 35% del totale dei disoccupati (191 persone in più, spesa 663 milioni). Il secondo prevede di rivoluzionare l'elemosina Sacconi sull'indennità ai co.co. pro. Allargando la fascia di reddito annuo lordo da mille a 20 mila euro si arriverebbe ad aiutare 171 mila collaboratori contro i 75 mila stimati dalla Cgil (Lavoce.info ne stima 10 mila) per poi raddoppiare l'indennità dal 20 al 40 per cento (media 3.500 euro a precario, costerebbe 427 milioni di euro). L'ultima proposta è sulla Cassa integrazione ed è un vecchio cavallo di battaglia della Cgil. Aumentarla all'80 per cento dello stipendio (200 euro in più), portandola a 1.086 euro per i redditi lordi sotto i 1.917 euro e a 1.265 per quelli sopra la soglia. ❖

Franceschini: contro la crisi allentare il patto di stabilità

Il segretario del Pd denuncia: «Comuni e province hanno i fondi ma non li possono spendere per colpa del governo». L'incontro con gli amministratori che chiedono la possibilità di liberare risorse per gli investimenti.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

«La nostra è una proposta precisa che impegna il governo ad allentare il patto di stabilità nella parte degli investimenti. Province e comuni hanno i soldi ma non possono spenderli». Lo ha detto il segretario del Pd, Dario Franceschini, che nei giorni scorsi ha prentato una mozione sui temi della finanza locale. «Se la proposta venisse approvata - ha spiegato - sarebbe ossigeno per le imprese, per l'edilizia e per i lavoratori».

La proposta del leader del Pd è in perfetta sintonia con la posizione di Comuni e Province, che hanno chiesto di liberare le risorse destinate agli investimenti dai vincoli troppo stretti a cui li ha sottoposti il Tesoro. Le amministrazioni locali lo chiedono da molto tempo. Lo chiede da tempo anche l'Ance (Associazione costruttori), delusa dalla lista di opere varata dal Cipe tutta orientata a grandi opere che tagliano fuori le piccole imprese edilizie. E in parte delusa anche dall'ultimo piano casa, che non stanziava un euro pubblico e chiede ai privati di aprire casse già dissanguate. Oggi in Parlamento lo chiederà anche il Pd con la mozione presentata da Franceschini. Ma dal governo non sembrano giungere aperture. Il Paese rischia di perdere almeno due miliardi di investimenti in opere pubbliche, mentre il premier ripete che le risorse sono state già date. La verità è che per ora sono state tolte, nel silenzio totale: tutte le misure fin qui varate sono restrittive, cioè risparmiano invece che spendere. Per gli enti locali questo è più vero che per altri. Sono i numeri a dirlo (vedi www.nens.it).



Foto Ansa

La proposta Il leader del Pd, Dario Franceschini, chiede più risorse per gli investimenti

OGGI LA MOZIONE PD

In parlamento viene presentata la mozione Franceschini per dare ossigeno agli enti locali, all'edilizia, agli investimenti con nuove risorse e non con fondi già stanziati.

I NUMERI

«Comuni e Province hanno speso nel 2007 18,5 miliardi in investimenti pubblici, più della metà di quanto ha investito l'intera amministrazione pubblica - spiega Antonio Misiani, deputato del Pd e responsabile finanza locale di Legautonomie - Nell'anno in corso si rischia di tornar indietro, invece di aumentare questa voce che consentirebbe di rilanciare l'economia».

Le amministrazioni, infatti, sono state sottoposte a una drastica cura di tagli. Comuni e Province dovranno contribuire quest'anno alla correzione del deficit per almeno un miliardo e 600 milioni, e l'anno prossi-

mo per quasi tre miliardi (nel 2011 si arriva a 5 miliardi). Una richiesta che non tiene conto degli sforzi già fatti: negli ultimi tre anni i Comuni hanno risparmiato già 3 miliardi e 600 milioni e le Province circa 500 milioni. Considerando poi che la spesa corrente è difficilmente comprimibile, verranno intaccati gli investimenti. Ma non è soltanto la cura dimagrante a bloccare i cantieri locali. C'è anche una disposizione, fortemente voluta da Tremonti, che blocca anche i cantieri già avviati. Con il nuovo patto di stabilità il tetto è sulla spesa, non sul saldo tra spese e entrate. Cosicché accade che anche i Comuni che hanno risorse, sono costretti a bloccare i finanziamenti. Tutto questo nel mezzo della crisi.

Ma non è finita. Ai Comuni è fatto divieto di conteggiare tra le entrate valide ai fini del Patto di stabilità interno le vendite del patrimonio immobiliare. Cui va aggiunta l'eliminazione delle entrate fiscali, con l'abolizione Ici prima casa (non coperta) e il blocco delle aliquote locali. ❖

Cesare Damiano

«Le previsioni della Cgil sono drammatiche, serve un patto con le imprese e il mondo del lavoro»



Umberto Bossi

«Nella mozione del Pd sulla finanza locale ci sono elementi buoni. Bisogna aiutare le piccole imprese»



Silvio Berlusconi

«Il governo è aperto ad accogliere i suggerimenti delle imprese, salvo le compatibilità di bilancio»



LO ZUMAGLINO

Spinoso biscotto a macchia di formica, arricchito da spezie aromatiche (vaniglia, chiodi di garofano, noce moscata).

Specialità di Vercelli



IL VIALARDINO

Castoreo biscotto stampato in nocciolo, frollato con crema alle mandorle.

Il Buscajat



La torta tipica di Caglianico, realizzata con ingredienti propri della tradizione della nostra terra, è solo leggermente in fiocchetto, a forma di buscajat, cioè pezzetto di legno, che rimane incastonato nel dolce, per differenziarli uno dall'altro, così che la ricetta sia fatta in forme comuni.



I liquori Jeantet



Ratafià 25% vol.
all'anice verde e all'arancio - alla pesca - alla pesca di lungo d'Alba - al cassis - alla crema, all'aglio e spezie - ai frutti di bosco - ai lambruschi - all'abbotto
Gruppi al miele 27% vol. - Gruppo alle pere e cioccolato Palpocin 17% vol. - Gruppo e cioccolato Cacao Meravigliani 17% vol.

Ratafià 30% vol.
Alle ciliegie marasche - all'anice stellato / liquoribus

BIRRA CRUDA rossa, rosa, bianca

I nostri liquori sono il frutto della ricerca assoluta del meglio, materie prime di ottima qualità e ricerca del miglior prodotto assoluto. Degustali con i nostri prodotti di pasticceria.

Ordina su
www.jeantet.it

Consegna in tutta il mondo con servizio espresso
Pagamento con carta di credito o carta di credito

Pasticceria Jeantet

Piazza Vittorio Veneto 16 - 13900 Biella (BI) - Italy
Tel. 015.22545 / Phone 0039 015.21415



Copyright Jeantet Giovanni e C. snc Biella - Italy

Nell'antica tradizione biellese



Canestrelli

Canestrej d'na vira

Rue del Ricetto di Candelo

Cupole d'Oropa

Zumaglino e Vialardini

Buscajat

Ratafià e Grappe

Birra cruda

Caffè crudo e torrefatto



I Canestrelli JEANTET



riproducono l'antica ricetta originale del più antico dolce biellese

I canestrelli e canestrej Jeantet racchiudono al loro interno oltre duecento anni di storia...

...preparati sapientemente con i migliori ingredienti, rispettando ancora oggi le antiche ricette

I Canestrej d'na vira JEANTET

Sono prodotti secondo il sistema di lavorazione tramandato dalle ricette casalinghe e comprovato da antichi documenti



La prima documentazione scritta che decanta la bontà dei "Canestrelli", come tipici dolci biellesi, risale all'anno 1805, contenuta in un manoscritto conservato nella Biblioteca Reale di Torino.

* Pasticceria - Pasticceria, è nel circondario e principalmente a Biella che viene prodotto il miglior pane di tutto il Piemonte. Ne viene inviato a Vercelli e anche a Torino soprattutto quello in bastoncini chiamati con amore Cressin o Grissini. Vengono prodotti anche degli eccellenti Canestrelli specie di pasticceria in cui il cioccolato è la base molto apprezzata e se ne fanno conserve in molte città.

A manuscript of the Napoleon period (1805) kept at Biblioteca Reale di Torino talks about the deliciousness of the "Canestrelli".

* Bread and pastry: in Biella and its surroundings there is the best bread in the whole Piedmont. It is sent to Vercelli, Turin, especially bread-sticks called Cressin or Grissini. Excellent kinds of pastry, Canestrelli, have been produced as well; their chocolate is appreciated and delivered in many towns.



Le Rue

del Ricetto di Candelo



Da un'antica ricetta di Bianca delle Conserve e dalle moderne tecnologie della Pasticceria Jeantet...

... una morbida crema di biscotto e nocciole ricoperta di finissimo cioccolato

Le Cupole d'Oropa



Una creazione della Pasticceria Jeantet con un cuore di crema al Rhum, ricoperto da una cupola di cioccolato

Modello per l'ampressament de Biella, Département de la Savoie, n. 8, carteggio, sec. XIX. Collocazione presso la Biblioteca Reale di Torino, n. 82717. Su concessione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Assolutamente vietato di ulteriore riproduzione o duplicazione, anche solo in parte, con qualsiasi mezzo.

Copyright: Jeantet Giovanni e C. snc - Biella - Italy

FOGLIETTONE

Pietro Greco

pietrogreco011@gmail.com

Con le staminali del cordone ombelicale si cura il fratellino malato di anemia mediterranea
L'operazione si è svolta con successo in Spagna. In Italia non si potrebbe fare

SE JAVIER NASCE PER SALVARE IL FRATELLO



Disegno di Carola Ghilardi (tecnica digitale)

www.officinab5.it

Andres vivrà. Il trapianto di cellule staminali del sangue preso dal cordone ombelicale che appena cinque mesi fa legava il fratellino Javier al ventre della madre è riuscito. Grazie a quelle cellule sane e del tutto compatibili per il suo sistema immunitario, Andres, che ha sette anni, ha iniziato a produrre i globuli rossi di cui ha bisogno e non morirà giovanissimo a causa della malattia genetica, la beta-talassemia (nota anche come anemia mediterranea) di cui è portatore.

L'operazione è stata realizzata presso l'ospedale Virgen del Rocío di Siviglia lo scorso 23 gennaio. Andres è stato dimesso il 18 febbraio. E la notizia del conclamato successo è stata diramata con soddisfazione dall'equipe medica dell'ospedale iberico. Non solo perché si tratta del primo trapianto di cellule staminali del sangue del cordone ombelicale da fratello sano a fratello malato realizzata in Spagna. Ma anche perché il donato-

re, il piccolo Javier, è il frutto di uno straordinario atto d'amore dei genitori e di un'accurata analisi pre-impianto da parte dei medici. Javier è nato per dare una mano al fratello Andres. I genitori hanno deciso di concepirlo circa un anno fa perché potesse donare il sangue del suo cordone ombelicale al fratello malato e destinato a morte prematura. I medici, un team di 31 volontari e 14 ricercatori, hanno selezionato l'embrione geneticamente sano tra i tanti prodotti in vitro in modo che il sogno dei genitori potesse realizzarsi. L'embrione selezionato è stato reimpiantato nell'utero materno e così il 12 ottobre 2008, una domenica, è nato Javier: un bel bebè di 3 chili e 400 grammi. A differenza del fratello maggiore, Javier non aveva nei suoi geni la mutazione che determina l'anemia mediterranea. E il cordone ombelicale che lo legava alla madre conteneva cellule staminali in grado sia di differenziarsi in cellule sane del sangue sia di evitare il rigetto. Non è la prima volta che nel mondo si verifica un trapianto del genere. La prima volta, probabilmente, è stato nel 2001, negli Stati Uniti, quando i genitori di Molly, una bimba portatrice di una

malattia genetica nota come anemia di Fonconi, fecero nascere, dopo attenta selezione dell'embrione, un fratellino sano capace di donare cellule staminali senza provocare fenomeni di rigetto nella sorella. Anche in Italia si sono verificati, in passato, donazioni del genere da fratello sano nato per selezione embrionale a fratello malato. Ma in Spagna è la prima volta che si verifica un evento del genere. E si verifica in un clima piuttosto acceso, a causa della forte opposizione di autorevoli esponenti della Chiesa cattolica, che hanno definito, forse troppo affrettatamente, l'intervento un esempio di discriminazione eugenetica. La stampa spagnola laica, nei giorni scorsi, ha scritto che Andres è vivo malgrado la Chiesa.

In Italia il piccolo e generoso Javier non sarebbe potuto nascere. E difficilmente Andres sarebbe sopravvissuto a lungo. La legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita, infatti, dal 2004 vieta l'analisi pre-impianto e la selezione degli embrioni. Non dovrebbe, la guarigione di Andres, indurre a un sereno ripensamento? ❖

→ **Giorgio Tonini** «La ricostruzione del Professore? Parziale»→ **Cacciari** «Ripensa all'Unione? La novità sarebbe se diventasse la linea prevalente del Pd»

Pd e alleanze Prodi fa arrabbiare i veltroniani

Fanno discutere le accuse di Prodi alla linea di Veltroni. Tonini: «Walter fu chiamato da tutti per salvare il Pd, non decise da solo la linea». Cacciari: «L'Unione? Speriamo che la linea di Prodi non diventi quella del Pd».

BRUNO MISERENDINO

ROMA
bmiserendino@unita.it

«In politica bisogna aspettarsi di tutto, ma non sono cose che fanno piacere». Giorgio Tonini non nasconde l'amarrezza per le parole di Romano Prodi. Per carità, nessuna polemica diretta, ma quell'attribuire alla scelta di "correre da soli" la responsabilità di tutti i mali, dalla caduta del governo del professore alla successiva sconfitta elettorale,

Verini

«La fine dell'Unione? L'aveva già decretata Bertinotti...»

non è piaciuta a Veltroni e ai veltroniani. «Sarà - sospira Tonini - ma evidentemente ho visto un altro film». «Il professore non si è tolto un sassolino dalla scarpa - aggiunge qualcuno al Nazareno - ha lanciato un meteorite nel dibattito del Pd», seppellendo l'autosufficienza, che in realtà, precisano i veltroniani, nessuno ha mai teorizzato e praticato, e rispolverando quell'Unione che non brillò per risultati. «Quella dove i ministri sfilavano contro il governo di cui facevano parte», ricorda qualcuno.

Veltroni, ovviamente, non vuole dire nulla, anzi, assicurano i suoi

«non vuol nemmeno sentir parlare di ciò che ha detto Prodi», perché non farà o dirà nulla che possa mettere in difficoltà Franceschini. Ma amareggiato è dire poco. Il succo, come spiega sempre Giorgio Tonini, è che la ricostruzione di Prodi, quel suo aperto prendere le distanze dalla linea politica tenuta da Veltroni «anticipa la ripresa di un dibattito, che tutti ci eravamo impegnati a tenere dopo le elezioni». Insomma, mettendo in soffitta la vocazione maggioritaria e mettendo al centro di tutto il tema delle alleanze si apre un fronte complicato. Prodi sembra guardare a una coalizione con la sinistra radicale, o almeno la sua parte digeribile, nel Pd molti hanno idee diverse, visto che guardano solo all'Udc. Tanto che Castagnetti ha cercato di fare una sintesi: «La cosa importante è che Prodi ha ribadito un atto di fiducia nei confronti del Pd, le alleanze si fanno su convergenze programmatiche non ambigue».

Però i veltroniani hanno molto da puntualizzare. Ricorda il veltroniano Walter Verini: «Rimpiango l'azione di governo di Prodi, ma la vita dell'Unione era già affannosa, e Bertinotti parlò ben prima di Veltroni di esperienza finita». «La ricostruzione del passato è parziale - ricorda Tonini - a Veltroni fu chiesto di salvare il progetto del Pd dal pericolo di crollo dell'Unione, che c'era già e noi abbiamo sempre distinto il grande lavoro di Prodi dalla forma della coalizione. La decisione di eleggere subito un segretario fu presa, su proposta di Prodi, nel comitato dei 45. Si può dir tutto ma Veltroni ha portato il Pd al 33% dei voti, si è dimesso per interrompere un dibattito distruttivo, prendendo su di sé responsabilità non sue, dal caso Villari, alla vicen-



Walter Veltroni

Maramotti



Livia Turco

Capisco Romano, ma non
torniamo a coalizioni rissose

«Prodi la tessera l'avrebbe fatta comunque, io però gli do ragione, ho sempre pensato che avesse ragione sul costruire nuove alleanze, scelta tattica quella di andare da soli, non strategica. Una scelta che ho condiviso perché in quel momento non potevamo farne a meno, la vocazione non è una proposta politica e il Pd deve lavorare per costruire una proposta politica che governi il paese». Lo ha detto Livia Turco a Red Tv. L'esponente del Pd ha aggiunto: «Non credo che ci sia la cosiddetta entrata in campo di Prodi, è stato chiaro nel dire che c'è bisogno di nuove forze. Il suo contributo sarà quello di dare idee...».

da della Campania. Gli hanno messo sul conto persino di aver invitato al Pd la Marcegaglia, che adesso è un'eroina per aver detto che i soldi di Berlusconi non sono veri...».

Aggiunta: «Nell'andare da soli non ci fu la volontà solitaria di Veltroni, fu una decisione in linea con la scelta del referendum, tra i cui firmatari c'erano personalità della stretta cerchia prodiana come Arturo Parisi». Tonini non sa se Prodi tornerà in pista, ma è sicuro di una cosa: «Non si può immaginare che il centrosinistra torni al governo facendo un'alleanza come quella dell'Unione, senza tener conto di quel che è successo per ben due volte, per-

Cacciari

«Il Professore si è iscritto
al Pd, ma non mi pare
che sia un gran ritorno»

chè gli italiani non ci prenderebbero più sul serio».

Dibattito garantito per i prossimi mesi. D'Alema apprezza Prodi, Enzo Carra è duro: «La smetta di vedere tutto come un grande complotto ai suoi danni, il suo governo non falli solo per il "corriamo da soli" di Veltroni». Gelido Cacciari: «Prodi si è iscritto al Pd, non mi pare che sia questo gran ritorno». Il sindaco di Venezia è contrario a ammucciate prossime venture: «Questa è una posizione che Prodi e i prodiani hanno sempre assunto, la novità sarebbe se questa fosse la nuova linea nel Pd». ❖

Alle Europee Sinistra e libertà
«Non è un cartello elettorale»

Presentato il simbolo di Sinistra e Libertà. Compagno le famiglie europee di riferimento: Pse, Verdi, Gue. Il 50% delle candidature scelto dai territori. Il lancio della lista unitaria sarà sabato a Piazza Farnese.

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Dicono che il nemico da battere è la destra che agita «calce e randello», (copyright di Nichi Vendola, per denunciare speculazione edilizia e ronde) non la lista con falce e martello (Prc-Pdci). Però per riuscire a «lanciare il quorum oltre l'ostacolo» (copyright del socialista Marco Di Lello) necessariamente dovranno contendersi i voti con gli ex alleati dell'Arcobaleno. Verdi, Sinistra democratica, Partito socialista, i fuoriusciti del Prc e l'ex minoranza del Pdci correranno alle europee del 6 e 7 giugno in un'unica lista. L'accordo sul nome è stato raggiunto abbastanza in fretta (i socialisti hanno chiesto di introdurre il termine «libertà») e anche sulla forma grafica le difficoltà sono state superate meno dolorosamente del previsto.

SIMBOLO PRONTO

Archiviata l'ipotesi di inserire i simboli delle forze di provenienza, si è deciso di mettere quelli delle famiglie europee di riferimento - Pse, Verdi, Gue - sormontati dalle parole «Sinistra e Libertà». Il simbolo è stato presentato con grande ottimismo da Nichi Vendola (Movimento per la sinistra), Claudio Fava (Sd), Grazia Francescato (Verdi), Umberto Guidoni (Unire la sinistra) e Marco Di Lello (Ps). Nelle liste ci sarà parità di genere e almeno il 50% dei candidati sarà scelto dalle realtà territoriali. Il lancio sabato, con una manifestazione a Piazza Farnese.

Ringalluzziti dalle parole di Prodi sulla politica delle alleanze e anche da sondaggi incoraggianti (gli ultimi visionati li danno tra il 3,5 e il 6%) i promotori della lista unitaria sanno comunque che la soglia di sbarramento non è a portata di mano, anche perché non sarà semplice la competizione con la lista Prc-Pdci (ma Paolo Ferrero si sta muovendo per non farla apparire tale, tanto è vero che sta cercando di coinvolge-



Umberto Guidoni, Claudio Fava, Nichi Vendola, Grazia Francescato e Marco Di Lello



re anche "Socialismo 2000", l'associazione di Cesare Salvi). Per questo giocheranno il tutto per tutto, dando anche fondo agli ultimi risparmi per lanciare a maggio (con il sostegno di investitori politicamente vicini) due nuovi quotidiani: uno diretto dall'ex direttore di "Liberazione" Piero Sansonetti (nome probabile "L'altro") e uno che dovrebbe nascere dal rilancio di "Notizie verdi" (probabilmente "Terra").

NIENTE CARTELLO ELETTORALE

L'intenzione è ricostruire la sinistra, con un'operazione che va ben oltre giugno e il semplice cartello elettorale. Ma ovviamente sarà il risultato a decidere. «Oltre alla parola sinistra ci riappropriamo della parola libertà scippata da Berlusconi, che però non sa cosa vuol dire», dice il socialista Di Lello. Il leader di Sd Claudio Fava punta sulla partecipazione del

territorio: «Non ci sarà un gruppo di eletti che prende decisioni». Vendola alla fine potrebbe cedere alle pressioni e correre, così come potrebbe far parte della partita Achille Occhetto, che non si sente incoerente a ritrovarsi gomito a gomito con Vendola: «Venti anni fa volevo dare vita a un partito di sinistra, sono quelli che hanno proseguito a sentire il bisogno di togliere anche la parola». ❖

Ferrero

«Il centrosinistra è fallito
perché non ha dato risposte»

«Il centrosinistra è fallito per un problema di contenuti, per l'incapacità del governo Prodi di dare risposte ai problemi del paese». Lo dice il segretario di Rifondazione comunista, Paolo Ferrero, conversando con i cronisti alla Camera.

Per Ferrero, che commenta le dichiarazioni dell'ex premier Romano Prodi sulla fine del suo esecutivo, «non è un problema di formule, è un problema di contenuti,

Su questo si fanno le alleanze». e comunque il tema vero è quello di «un sistema elettorale tedesco che superi questo bipolarismo che ha portato solo guai al paese».

G.V.



Studenti dell'Onda alla Sapienza di Roma

→ **Domani** sciopero generale promosso dalla Federazione lavoratori della Conoscenza Cgil

→ **Torna in piazza** l'Onda degli universitari. Assenti Cisl e Uil. Epifani e Pantaleo a Palermo

Docenti, precari e ricercatori contro i tagli della Gelmini

Tagli alla scuola, ricerca bistrattata, precari messi in strada. Dagli atenei alla ricerca, dalle elementari alla formazione il malcontento è generale. Domani sciopero generale della Flc-Cgil. Epifani a Palermo.

MARISTELLA IERVASI

ROMA
miervasi@unita.it

Tutti insieme allo sciopero generale contro i tagli del governo alla Conoscenza. Domani si fermano, per la prima volta uniti, tutti coloro che lavorano nella scuola, negli Atenei, negli enti di ricerca, nella formazio-

ne professionale e Afam. Docenti, precari, ricercatori, collaboratori scolastici e dirigenti saranno nelle piazze con manifestazioni, cortei e presidi promossi dalla Flc-Cgil. Un'adesione allo sciopero della Conoscenza che si annuncia di peso. Già schierate la Sinistra e Legambiente scuola, la Rete nazionale precari e gli studenti medi, la scienziata Margherita Hack ma anche il Cidi e Movimento cooperazione educativa (Mce). Assenti i sindacati Cisl e Uil, come da copione, tranne il Gilda degli insegnanti che promette «cattedre deserte». Aderisce allo sciopero a titolo personale anche Mariangela Bastico, responsabile scuola del Pd. E in occasione della grande mobi-

lizzazione contro i provvedimenti del governo Berlusconi sull'istruzione e ricerca, anche l'Onda torna in movimento. Gli universitari dei collettivi di protesta contro la riforma Gelmini

Adesioni

Cidi, studenti medi,
Rete dei precari
Mariangela Bastico (Pd)

proprio in queste ore hanno deciso di tornare a «surfare» nelle città. Nel giorno della Flc-Cgil anche l'Onda è intenzionata a guadagnarsi una fetta di protesta indipendente e autonoma,

come fece in autunno.

LE PIAZZE DELLO SCIOPERO

Dall'Abruzzo alla Sardegna, senza saltare una regione. Guglielmo Epifani, leader della Cgil, e Mimmo Pantaleo, segretario generale della Flc-Cgil, concluderanno la manifestazione nazionale a Palermo in programma alle 9.30 al teatro Politeama. L'intervento di Epifani affronterà il tema dei giovani e del Mezzogiorno. La necessità di ottenere più fondi per l'istruzione e la formazione come ricetta per uscire dalla crisi. Una scelta non casuale quella del Sud, dove il modello scuola del modulo l'ha fatta da padrone sul tempo pieno. Di conseguenza, con la

Il caso

Un documento dei vescovi tedeschi apre all'eutanasia

I vescovi tedeschi aprono al testamento biologico e all'eutanasia attiva e passiva. Micromega pubblica infatti la traduzione di ampi stralci del documento «Christliche Patientenverfügung» (Disposizioni sanitarie del paziente cristiano), un testo di cattolici e protestanti sulle disposizioni sul fine vita, siglato nel '99 (e rivisto nel 2003), che porta le firme del Presidente della Conferenza Episcopale tedesca cardinale K. Lehmann e del Presidente del Consiglio delle Chiese evangeliche tedesche M. Kock. C'è scritto: «Da un lato grazie a moderne possibilità mediche si è in grado di guarire malattie che sino a pochi anni or sono erano considerate inguaribili, d'altro lato l'utilizzo di tutti i mezzi tecnici della medicina intensiva possono avere anche l'indesiderata conseguenza di prolungare soltanto le sofferenze e l'agonia delle persone. Per permettere di vivere sino in fondo una vita dignitosa, può essere auspicabile sia utilizzare sia rinunciare a utilizzare la medicina intensiva». Un'ultima decisione dev'essere presa sulla situazione del morente e in base ai suoi desideri e bisogni.

soppressione delle compresenze (2 insignanti su 3 classi) i tagli al personale docente saranno più visibili che altrove. A Roma nessun corteo ma una manifestazione in piazza Santi Apostoli a partire dalle 9.30. In Calabria, presidi con gazebo in ogni provincia sul precariato. A Milano un corteo da Bastioni di Porta Venezia a piazza Duomo. Idem a Torino: concentrazione in piazza Arbarello poi in corteo fino a piazza Castello con comizio finale. E così via.

Gli slogan: «Tutti insieme. Sciopero generale. Per uscire dalla crisi investendo nella Conoscenza». Tre almeno gli «stop» per non lasciare che i diritti «vadano in crisi» e rivolti tutti contro il governo Berlusconi che «fa pagare la crisi a cittadini e lavoratori, vuole indebolire la contrattazione e scommette sull'ignoranza». Docenti, educatori e l'alta formazione musicale e artistica sciopererà per l'intera giornata. Negli enti di ricerca pubblici e privati e nella formazione professionale l'astensione dal lavoro è di 4 ore.

L'Onda Ritornano gli universitari, con scioperi selvaggi e imprevedibili come accadde nell'autunno scorso. A Roma l'appuntamento è alla Sapienza, in piazza della Minerva. A Milano in piazza Venezia. Ad Ancona in piazza del Papa, sotto la Prefettura. A Genova in piazza Caricamento. ❖

Fine vita, migliaia di emendamenti presentati al Senato

Solo i radicali ne hanno depositati 2572, il Pd 173 (75 unitari) Consenso compatto al testo Finocchiaro, firma anche Marini

Lo scontro

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Soffia vento di bufera sul dibattito in aula previsto per domani in aula al Senato sul testamento biologico. Sono arrivati una valanga di emendamenti (ieri è scaduto il termine ultimo per presentarli) al testo Calabrò licenziato dalla Commissione Sanità: i radicali ne hanno presentati 2572; il Pd 173 di cui 75 unitari, gli altri individuali; l'Idv 35; l'Udc 8, la maggioranza ne ha annunciati 9. Oltre tremila in tutto secondo il relatore.

Due eccezioni di costituzionalità sono state firmate dai radicali e una è stata annunciata dal Pd. Fin qui la pennellata generale, il dettaglio rivela aspetti interessanti: l'emendamento Finocchiaro, relativo alla sospensione di idratazione e alimentazione artificiale (il vero nodo di tutto l'impianto della legge) è stato sottoscritto da tutto il direttivo del gruppo (meno Baio Dossi, Bonino e Sbarbati che non è stata raggiunta telefonicamente), dai membri e dal capogruppo della commissione Sanità (tranne Gustavino). L'accordo è arrivato dopo un braccio di ferro andato avanti fino a

mezzogiorno tra laici e cattolici (secondo i quali l'emendamento non avrebbe dovuto portare la firma del presidente del gruppo). Alla fine la tela tessuta da Anna Finocchiaro, gli ex popolari e il segretario Franceschini ha dato i suoi frutti e si è ribadita «la posizione prevalente» nel partito, dopo lo strappo che si è verificato con il voto finale in commissione quando il gruppo ha votato in ordine sparso. È questo il significato delle firme di Franco Marini e di altri ex popolari.

MARINO SU FACEBOOK

In 100mila per sostenere il ddl di Ignazio Marino sul testamento biologico: questo il numero di adesioni raccolte su Facebook dal circolo online del Pd «Barack Obama» (www.pdobama.net).

Un messaggio di unità e compattezza in vista del dibattito in Aula ma anche un avvertimento a Dorina Bianchi. «Cara Dorina così non va», le è stato detto facendole capire che la sua nomina in commissione Sanità potrebbe saltare. Per questo ha firmato contro voglia l'emendamento che considera l'idratazione e l'alimentazione trattamenti di «sostegno vitale», che devono essere sempre garantiti a meno che la sospensione «sia espressamen-

te oggetto della dichiarazione anticipata di trattamento». Ma se è vero che si è detta disponibile in aula a spendersi «maggiormente» in quel senso, poi ha firmato un emendamento (sottoscritto da Gustavino, Lusi e De Sena) che va nella direzione opposta: stop a idratazione e alimentazione artificiali (che non possono essere oggetto di Dat) solo per i casi in stato vegetativo in cui non si verifica più l'assorbimento. Anche Marini ha firmato altri due emendamenti, presentati da Bosone, nei quali si cerca di tracciare confini rigidissimi entro i quali è possibile sospendere i trattamenti ma in uno possono essere oggetto di dichiarazione anticipata, nell'altro no. Ponti verso il dialogo, in sostanza. Un emendamento porta la firma di Ignazio Marino e Umberto Veronesi e raccoglie la posizione più laica del Pd: idratazione e alimentazione sono trattamenti medici e in quanto tali è il malato che decide e lascia disposizioni nella Dat. Albertina Soliani in solitaria sostiene la volontà del paziente ma dà al medico la possibilità di non sospendere i trattamenti nel caso in cui ci fosse un reale beneficio terapeutico.

Poi c'è la «terza via» di Francesco Rutelli, indicata in sei emendamenti: coinvolgere il paziente minore (escluso dal testo della maggioranza); responsabilizzare medici e personale sanitario sul rischio eutanasia; dare la possibilità al medico nelle fasi terminali di non procedere ad accanimento terapeutico e di tenere conto della volontà del paziente anche se le dichiarazioni del soggetto fossero scadute. Il Pdl sgombra il campo da possibili illusioni rutelliane: non c'è alcuna terza via, dice Gaetano Quagliariello, «Noi - spiega - abbiamo dei paletti che non intendiamo superare: difesa della vita da una parte e libertà di cura dall'altra, no all'eutanasia di Stato e no all'accanimento terapeutico». ❖

Rai, ore decisive per la scelta del presidente

Ore decisive per la scelta del nuovo presidente Rai. L'assemblea dei soci è fissata per domani, ma già oggi la trattativa tra Dario Franceschini e Gianni Letta dovrebbe arrivare al traguardo. Il leader del Pd ha visto anche ieri il sottosegretario di Berlusconi, e si sta muovendo nel massimo riserbo. Da indiscrezioni pare che

stia puntando su un nome secco, dal prestigio indiscutibile, e non si tratterebbe di un giornalista. In realtà pare che un ultimo «sondaggio» con un giornalista sia stato tentato con Arrigo Levi, ma l'interessato avrebbe rifiutato. No del centrodestra, invece, nei confronti di Fabiano Fabiani, ex consigliere Rai durante il governo

Prodi.

Di nomi ne girano molti, dai giuristi Francesco Paolo Casavola, Giovanni Maria Flick ed Enzo Cheli al presidente della Siae Giorgio Assumma al manager Pier Luigi Celli. In calo le quotazioni dei giornalisti, da Gianni Riotta a Stefano Folli, Marcello Sorgi e Paolo Ruffini. Ma dallo staff di Franceschini assicurano che nessuno dei nomi finora usciti è quello giusto. Tra gli esperti di Rai del Pd circola un sospetto: che il Pdl tenti una mossa «alla Villari», imponere un candidato di area democratica senza l'assenso del Pd. **AC.**

→ **Milano** Il gip Ielo respinge la richiesta d'archiviazione, ci sarà un supplemento d'indagine

→ **Coinvolti** Cinque persone indagate tra cui il sindaco e Giampiero Borghini

Consulenze d'oro La gestione Moratti rimane nel mirino della magistratura

Un caso giudiziario e ora anche politico: le consulenze d'oro della Moratti non sono da archiviare ma meritano un supplemento d'indagine. Le assunzioni «personali» e senza concorso.

GIUSEPPE CARUSO

MILANO
gcaruso@unita.it

L'indagine è da rifare. Non è andato per il sottile il gip milanese Paolo Ielo nello scrivere l'ordinanza in cui chiede al pm titolare dell'inchiesta, Alfredo Robledo, un supplemento di indagini sulle consulenze d'oro al comune di Milano. Il pm aveva chiesto l'archiviazione per tutti gli indagati, a partire dal sindaco Letizia Moratti. Le indagini, invece, dovranno continuare fino al prossimo 30 giugno.

Il pubblico ministero, che con la sua inchiesta ha cercato di fare luce sull'assegnazione di 51 consulenze (pagate a peso d'oro) e su alcuni casi di mobbing, dovrà risentire tutti i funzionari rimossi o che sono andati in prepensionamento (ad eccezione di uno) e che sarebbero vittime, secondo il gip Ielo, di violenza privata e non più di concussione, una delle ipotesi accusatorie avanzate dal pm.

ABUSO D'UFFICIO

Un cambiamento che non tocca il sindaco Moratti (accusata "solo" di abuso d'ufficio), ma i quattro dipendenti del comune che avrebbero materialmente messo in atto il mobbing e scelto le persone a cui assegnare le consulenze. Si tratta dell'ex direttore generale del comune (ed ex sindaco di Milano) Giampiero Borghini, della sua vice Rita Amabile, di Federico Bordogna, ex direttore delle Risorse Umane e di Alberto Bonetti Barog-

gi, allora capo di gabinetto. I quattro, oltre che per violenza privata, sono indagati anche per abuso d'ufficio e truffa aggravata.

«Non appare dubbio» scrive il gip nell'atto con cui respinge l'archiviazione «che la risoluzione consensuale, ottenuta con la prospettazione di modalità umilianti nella prosecuzione del rapporto di lavoro, con minacce (credibili per la fonte da cui promanavano) di pagarla, di mobbing, pare integrare il reato di violenza privata aggravata e non quello di concussione. In particolare il materiale investigativo acquisito appare idoneo a sostenere l'accusa in giudizio con ragionevoli probabili-

Mobbing

Fuori i vecchi dirigenti per far posto ai consulenti strapagati

tà di condanna per il fatto commesso in danno di Gardino». Silvia Gardino è la dipendente comunale che ha raccontato di essere stata convocata da Bordogna nell'estate del 2006 e di essersi sentita dire dal direttore delle risorse umane che, se non fosse andata in pensione, gliel'avrebbero «fatta pagare».

Il gip Ielo ha poi affrontato l'accusa di abuso d'ufficio, avanzata anche nei confronti del sindaco Moratti, in relazione ai 51 consulenti assunti dal comune a peso d'oro, ricordando come «il numero dei dirigenti nominati tra gli esterni» non avrebbe potuto «superare la decina». Queste nuove nomine sarebbero avvenute «senza nessuna ricerca delle professionalità maggiormente adeguate e senza la pubblicità alla volontà dell'amministrazione di fare assunzioni, prevista dallo Statuto». Quindi attraverso un bando di concorso pubblico.



Foto di Max Abordi

Milano Il sindaco Moratti, qui in versione City Angel, è nel mirino dei giudici

Le scelte del sindaco Moratti non sarebbero state basate su una legittima discrezionalità politica, ma soltanto per favorire, in violazione della legge, alcune persone che dovevano essere assunte. È il caso di Carmela Madaffari, direttore della Direzione Centrale famiglia del Comune, che nel momento della designazione «aveva subito provvedimenti negativi, sia pure non definitivi, quali la risoluzione del suo contratto di direttore generale della Asl di Locri».

L'ESPOSTO DI RIZZO

Il gip Ielo ha così indirettamente dato ragione allo storico consigliere comunale dell'opposizione, Basilio

Rizzo, che aveva presentato un esposto alla procura per indagare sulle consulenze e che aveva più volte chiesto alla stessa procura di continuare nelle sue indagini, esistendo a suo avviso «gravi indizi» sull'operato di chi quelle assunzioni aveva fortemente voluto, senza andare troppo per il sottile. L'ordinanza di Ielo ha ovviamente creato tensione dentro al palazzo di giustizia milanese e dalla procura hanno subito fatto sapere di aver già messo in pratica i «consigli» del gip contenuti nell'ordinanza. È difficile quindi che si possa arrivare ad avere risultati diversi dopo questo supplemento di indagini. ♦



→ **Lo spoil system** ha travolto non solo gli staff politici ma anche tecnici e dirigenti capaci
→ **Ad Ama** un «esperto» di conti in rosso ad Acea domina la lobby dei costruttori

E le poltrone di Alemanno costano a Roma diciotto milioni e mezzo

Diamo al sovrintendente Broccoli quasi 400mila euro fino al 2010. La sua mission: cambiare le didascalie nei musei, al posto di «fibula» mettere «spilla», al posto di «fistula plumbea» usare «tubo di piombo».

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Perché chiamarla fibula e non spilla? Perché scrivere nelle didascalie dei musei «fistula plumbea» e non «tubo di piombo»? La fistula al sovrintendente ai beni culturali del comune di Roma Umberto Broccoli ricorda una «malattia infettiva». Il Broccoli pensiero sui monumenti, che egli per la sua alta carica deve amministrare e proteggere, lo si può desumere da una brochure per la promozione della Città Eterna: «I monumenti sono come un profumo, come le canzoni, come le pagine ingiallite di un sussidiario di scuola».

CAVALLI DI BATTAGLIA

Sapevamo che il cavallo di battaglia del sovrintendente scelto da Alemanno al posto del professor La Rocca è la comunicazione, «bisogna usare parole che tutti capiscono». Quello che non sapevamo è quanto costa quel profondo pensiero, quello stile da maestro unico, di sicuro gradimento alla maestra Gelmini, ai contribuenti romani: 396mila euro lordi dal settembre 2008 al dicembre 2010.

Il calcolo di quanto costa agli azionisti lo sbaraccamento della politica industriale di Acea per dare spazio ai signori dell'edilizia romana Francesco Gaetano Caltagirone e Giancarlo Cremonesi non è ancora completato. Certo è che il dimissionamento dell'ad Andrea Mangoni, manager interno, per sostituirlo con uno dei soliti noti dei CdA pubblici, Marco Staderini (già Rai, già Lottomatica), nonché fedelissimo del genero di F.G. Caltagirone, Pierferdinando Casini, a prima botta ha fatto perdere al titolo il 10%. Comprensibile: dalla sfi-

Le consulenze di Alemanno

	Qualifica più oneri*	Reddito lordo totale	Fine contratto
Antonio Lucarelli	caposegreteria	283.000	12/2010
Andrea Mario Vattani	direzione Relazioni internaz.	488.000	12/2013
Luigi Di Gregorio	direzione Semplificazione	328.000	12/2010
Emilio Frezza	direzione Innovazione	426.000	12/2011
Umberto Broccoli	sovrintendente	396.000	12/2010
Alessandro D'Armini	direzione Mobilità	396.000	12/2010
Paolo Provasoli	direzione Turismo	396.000	12/2010
Mario Defacqz	direzione Comunicazione	328.000	12/2010
Simone Turbolente	direzione Ufficio Stampa	392.000	12/2010
Paolo Loria	direzione Progetti speciali	328.000	12/2010
Ivana Paniccia	direzione Politiche econom.	363.000	12/2010
Francesco Coccia	direzione Recupero periferie	396.000	12/2010
Paolo Togni	direzione Politiche ambient.	396.000	12/2010
Mario Mori	direzione Politiche sicurezza	300.000	12/2010
Laura Mangianti	segretaria particolare	341.000	12/2010
Sergio Gallo	capo di gabinetto	664.000	12/2010
Mario Redditi	direzione Politiche sicurezza	364.000	12/2010
Luca Barbero	dirigente sovrintendenza	272.000	12/2010
Maria Teresa Bellucci	dirigente Politiche educ.	272.000	12/2010
Giuseppe Canossi	dirigente Risorse umane	272.000	12/2010

* gli oneri comprendono i contributi previdenziali a carico del Comune e la tassa Irap



L'aula Giulio Cesare in Campidoglio dove si riunisce il Consiglio comunale di Roma

da dell'energia (gas, acqua e elettricità) si è passati ai signori del mattone. All'azienda dei rifiuti, Alemanno ha nominato Franco Panzironi. Proviene dall'Unione nazionale per l'incremento delle razze equine, dove ha lasciato conti in rosso e un disastro finanziario che ha alimentato le proteste degli addetti all'ippica. Fra i suoi primi atti si segnala l'acquisto di due tappeti per coprire il parquet rovinato del suo ufficio.

Lo spoil system selvaggio adotta-

to da Alemanno a Roma ha travolto, insieme agli staff politici, dirigenti e tecnici. Risultato: sin qui 18 milioni e mezzo di spesa per consulenze e incarichi fino al 2010. Niente male per uno che tuonava: «Ridurremo gli sprechi, cancelleremo le nomine politiche». È successo esattamente l'opposto: il capo di gabinetto Sergio Gallo ha strappato la cifra record di 664.000 euro, molto più degli emolumenti al predecessore Meschino. Il generale Mori doveva pre-

ILCASO

Velodromo dell'Eur Annullata la gara per il nuovo progetto

No all'aggiudicazione a "Tech Ing" della gara per la progettazione, a Roma, della «Città dell'acqua e del benessere» nell'area che fino al luglio scorso ospitava il velodromo delle Olimpiadi del 1960. Lo ha deciso il Tar di Lazio, che ha accolto il ricorso proposto dalla società "Leonardo" per contestare l'esclusione dal progetto. Alla base del ricorso - come anticipato da l'Unità - la presenza nella commissione giudicatrice dell'architetto Federica Galloni che, in qualità di soprintendente per i beni culturali e ambientali, aveva preso parte al procedimento per l'apposizione di un vincolo ambientale nella zona del velodromo, demolito il 24 luglio dello scorso anno.

«È palese - scrive il Tar - che l'attività amministrativa svolta dall'architetto Galloni attenesse a un oggetto ricompreso nella progettazione messa a concorso». TechIng ha annunciato che continuerà la progettazione. ❖

stare la sua opera a titolo gratuito e invece ha un compenso di 300.000 ma non è da solo nella direzione politiche sicurezza: c'è anche Mario Redditi, 364.000 euro.

BUCHE E SICUREZZA

Non si segnalano miglioramenti sulla sicurezza della città. A novembre il capogruppo Pd Umberto Marroni notava che erano ancora inattive le telecamere nei punti sensibili. Altre cifre record: 24 addetti all'ufficio stampa, il solo portavoce, Simone Turbolente, incassa - fino al 2010 - 394.000 euro.

Nei corridoi del Campidoglio si mormora che le buche delle strade di Roma, tali - secondo il prefetto Pecoraro - da configurare pericolo per l'incolumità pubblica, sono l'incubo del sindaco. Non si conosce, però, quali provvedimenti egli abbia intenzione di prendere. ❖

→ **La richiesta di chiarimenti** lo ha spinto a più miti pretese dopo aver tuonato esageratamente
→ **Oggi l'incontro** Anche i dubbi della sua maggioranza lo hanno indotto a cambiare

Piano casa, il premier sale al Colle con un decreto e un disegno di legge

Berlusconi sale al Colle con il suo piano-casa per rimettere in moto l'economia. Avverrà a margine di un pranzo di lavoro già fissato. Non si dovrebbe trattare solo di un decreto ma anche di un disegno di legge.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

Alla fine del tradizionale pranzo al Quirinale per discutere con il Capo dello Stato gli argomenti al centro del prossimo vertice europeo di Bruxelles ma anche i temi del G20 di Londra, come dessert il presidente del Consiglio oggi servirà il piano-casa che dovrebbe arrivare in Consiglio dei ministri già venerdì. L'incontro tra Giorgio Napolitano e Silvio Berlusconi per valutare le ricadute di un'iniziativa che tante discussioni ha già suscitato sia per i contenuti che per il metodo scelti, avverrà, dunque, solo a margine della colazione di lavoro. Ma non si preannuncia breve.

NON SOLO UN DECRETO

Il premier fin dal primo annuncio ha detto di voler procedere per decreto in modo da riavviare subito il motore. Ha parlato addirittura di poter movimentare «almeno sessanta miliardi». E ha negato che la conseguenza sarebbe la cementificazione del Paese. Sembra invece che il piano-casa percorrerà due strade. Quella del decreto, dettata dall'emergenza, che dovrebbe essere costituito da sei articoli ed in cui troverebbero posto misure straordinarie a tempo. La cui gestione avrà come protagonista il ruolo delle Regioni che, infatti, giovedì avranno un confronto diretto con il governo per la valutazione finale anche in tema di impatto ambientale, prima dell'approdo delle norme in Consiglio dei ministri. Mentre sembra che gli aspetti più strutturali dovrebbero essere affrontati con un disegno di legge per modificare il testo unico in materia di edilizia approvato nel giugno del 2001. Alle variazioni sulle prime intenzioni espresse dal premier con una sicu-



Il presidente della Repubblica Napolitano con il presidente del Consiglio Berlusconi

Federalismo

Soro: il Pd orientato verso l'astensione

«Ci riuniremo per decidere, ma l'orientamento prevalente fra i colleghi deputati del Pd è per l'astensione al ddl delega sul federalismo fiscale». **Antonello Soro, capogruppo Pd alla Camera, al termine del dibattito generale sul federalismo anticipa gli umori del suo gruppo, soprattutto alla luce del dialogo avviato con maggioranza e governo sulla mozione Franceschini che alleggerisce il patto di stabilità interno per gli enti locali. «Se il governo dà parere favorevole alla mozione Franceschini, questo aiuta un clima di dialogo» sottolinea Soro, «ma ci riuniremo e assumeremo insieme la decisione». «Voglio una riforma con il concorso di tutti, perché una riforma di questa portata deve essere per tutti e per tutto il Paese», ha detto Roberto Calderoli, intervistato dal Tg1.**

rezza che prescindeva, come spesso accade, dalle regole che a lui vanno sempre troppo strette, hanno certamente contribuito i dubbi espressi anche da molti esponenti di maggioranza. La Lega in testa. E, innanzitutto, del Colle.

DUBBI E PERPLESSITÀ

Ma è innegabile che sulla strada della decretazione d'urgenza che il premier ha mostrato ancora una volta di preferire, abbiano influito le perplessità del Quirinale fatte arrivare al presidente del Consiglio attraverso il sottosegretario Letta.

Dubbi di metodo e di sostanza. Valutazione dei requisiti di necessità ed urgenza, il rispetto del ruolo delle Regioni e del Parlamento. Il presidente della Repubblica intende affrontare l'argomento fino in fondo. E questo al premier è innegabile che dia fastidio. «Al Colle devono mettere solo le firma sotto quello che il governo decide» ha ripetuto ancora una volta l'altro giorno. E' noto che l'interpretazio-

ne della presidenza della Repubblica è tutt'altra. L'ultima volta è stata precisata a proposito del decreto sicurezza. Pur riconoscendo «l'autonomia ed esclusiva responsabilità del governo per la scelta di indirizzo e di contenuto del provvedimento d'urgenza» è certo che «la presi-

Il pranzo

Lì si parlerà del piano ed anche dei temi del G20 di Londra

denza della Repubblica concorre a verificarne i profili di costituzionalità, oltre che la coerenza e correttezza legislativa nel rapporto con l'attività parlamentare». È ovvio, con «leale collaborazione». ❖

 **IL LINK**

PER INFORMAZIONI SUL COLLE
www.quirinale.it

→ **Inchiesta** Venti arresti, nove per associazione mafiosa, nella cintura milanese

→ **Le infiltrazioni** in diversi settori, dai cantieri dell'alta velocità ai subappalti nei servizi

Violenza & appalti così la 'ndrangheta invade la Milano degli affari

A Milano la 'ndrangheta dilaga e la procura ieri ha arrestato venti esponenti delle 'ndrine originarie di Isola Capo Rizzuto che si sono insediate in Brianza. I clan avevano interessi anche nell'Alta velocità.

GIUSEPPE CARUSO

MILANO
gcaruso@unita.it

Il fatto strano è che ci sia ancora qualcuno che si sorprenda. Perché i venti arresti (nove per associazione mafiosa) operati ieri dal Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Monza e dalla Compagnia Carabinieri di Sesto San Giovanni non posso essere certo definiti un fatto nuovo: a Milano la 'ndrangheta ormai la fa da padrone.

In carcere, grazie all'inchiesta coordinata dal pubblico ministero milanese Fabio Venditti, sono finiti esponenti delle 'ndrine di Isola Capo Rizzuto (in provincia di Crotona), che si erano insediate da anni nella Brianza. Si tratta di gruppi che in Calabria si fronteggiano ferocemente per il controllo degli affari e che invece in terra padana avevano deciso di andare a braccetto.

INDAGINI

Il colonnello Giuseppe Spina, comandante del Gruppo Carabinieri di Monza, ha spiegato che «le indagini sono partite dopo che nella notte tra il 3 e il 4 ottobre scorso, colpi di arma da fuoco vennero esplosi a Cologno Monzese contro l'abitazione e la Mercedes di Marcello Paparo». Paparo, imprenditore nato a Crotona 45 anni fa, è ritenuto il capo in Lombardia di un'organizzazione a cui facevano riferimento le 'ndrine Barbaro, Nicoscia, Bubbo e Arena.

Le cosche avevano interessi nei

settori del facchinaggio, dei trasporti e della movimentazione terra, che da almeno quindici anni rappresentano i mezzi imprenditoriali in cui la 'ndrangheta convoglia gli enormi guadagni provenienti dal traffico di droga (soprattutto cocaina) che a Milano e nel nord Italia è stato egemonizzato dalle cosche calabresi.

I clan hanno anche cercato di inserirsi nei cantieri dell'Alta velocità, in modo particolare in quelli aperti per la costruzione della tratta tra Pioltello - Pozzuolo Martesana e gestiti dal gruppo Locatelli. Il mezzo per entrare era come sempre quello dei sub-appalti: le ditte che li ricevono non hanno bisogno della certificazione antimafia, come previsto per quelle che vincono gli appalti principali.

Nell'indagine sono finiti anche due casi di tentato omicidio. Il primo riguardava il sindacalista Nicola Padulano, vittima di una spedizione punitiva (il 15 settembre 2006 a Segrate) che gli procurò

In Calabria

I gruppi si fanno la guerra, ma a Milano vanno d'accordo

una frattura cranica. Il secondo l'impiegato di banca Roberto Rigola, ferito il 10 maggio 2007 a Melzo con un colpo di pistola al gomito solo perché scambiato con il suo vicino di casa e proprietario di un'auto simile, Giovanni Apollonio. Apollonio era il vice-presidente della cooperativa «Rad», che era stata chiamata dall'Esselunga per lavori sul polo logistico di Viandrate. La colpa? Non aver venduto la sua cooperativa indipendente. ❖



Foto Ansa

Milano Il procuratore Manlio Minale con i vertici dei Carabinieri



**OGNI PASSIONE
MERITA UN PREMIO.**



ARMANDO TESTA

La nuova promozione di api IP.

Qualunque sia la tua passione, puoi premiarla con Passioni & Regali, la nuova raccolta punti con più di 50 premi per te e la tua famiglia. Chiedi il catalogo nelle stazioni di servizio aderenti e scegli quale desiderio soddisfare per primo.

Scopri tutti i premi su www.apioil.com

Estratto del regolamento disponibile sul catalogo Passioni & Regali distribuito presso le stazioni di servizio api IP aderenti alla promozione. Regolamento integrale consultabile presso api anonima petroli italiana S.p.A. e sul sito www.apioil.com



dovunque c'è strada

DIRIGENTE

Your potential. Our passion.™

Microsoft

Andrea Mizzoni ha partecipato al programma Microsoft Student2Business, ottenendo un tirocinio in una delle aziende nostre partner. In questo modo ha arricchito la sua formazione personale e professionale e ora ha le idee più chiare sul suo potenziale, oltre che più fiducia in sé stesso. Microsoft Student2Business fino ad oggi ha aiutato più di 1000 studenti italiani ad entrare nel mondo del lavoro. Ed è solo una delle espressioni di Microsoft Unlimited Potential™, la filosofia aziendale che attraverso business e innovazioni si propone di aiutare a sviluppare le potenzialità di ogni persona. Per sapere di più sulla storia di Andrea visita il sito latuastrada.it

TIROCINANTE

Torna in carcere lo stupratore di Capodanno

È il primo colpito dal decreto legge "anti-stupri" varato dal governo un paio di settimane fa, proprio in seguito all'ondata di indignazione popolare seguita alla sua rapida scarcerazione. Davide Fran-

ceschini, 22 anni, il giovane accusato di aver stuprato, la sera di Capodanno, una ragazza in una toilette durante il veglione alla Fiera di Roma, è tornato in carcere ieri sera nella capitale. Nei confronti del giovane il Pm Vincenzo Barba, che nei mesi scorsi aveva chiesto e ottenuto per lui gli arresti domiciliari, in seguito al decreto e ad una circolare del procuratore di Roma Giovanni Ferrara, ha chiesto l'aggravamento della misura con la detenzione in

carcere. Il Gip Guglielmo Muntoni ha ordinato l'esecuzione della misura e così Franceschini è tornato da ieri dietro le sbarre.

Il varo del decreto anti-stupri, dopo le polemiche suscitate dalla scarcerazione di Franceschini, era stato accolto dalla procura di Roma in una circolare che il procuratore Ferrara aveva inviato a tutti i sostituti ricordando loro che la custodia cautelare in carcere è ora diventata obbligatoria proprio per effetto del de-

creto governativo. Il decreto fino ad ora non era stato applicato alle indagini e ai processi in corso per la mancanza di una norma transitoria. Per ovviare a questa carenza il procuratore Ferrara ha redatto la circolare.

In base al decreto rischia di finire in carcere non solo chi ha ottenuto gli arresti domiciliari in quanto accusato di violenza sessuale, ma anche chi si trova nella fase processuale di appello. ❖



Foto Ansa

La strage di via Fani, 31 anni fa. Omaggio unanime, con un'eccezione

Ieri mattina, trentunesimo anniversario dell'agguato di via Fani, incessante omaggio dei rappresentanti delle istituzioni davanti alla lapide che ricorda i cinque uomini della scorta di Aldo Moro uccisi durante il rapimento.

Polemico Casini per il silenzio e l'assenza di Berlusconi. Ricordare quel giorno è per Casini, «un dovere repubblicano perché un Paese è grande se ha la coscienza della sua storia e la capacità di coltivarne la memoria».

In pillole

VENEZIA, NO AL REFERENDUM

Il Consiglio comunale di Venezia ha respinto a larga maggioranza la richiesta di referendum per la realizzazione del nuovo campo Sinti a Favaro Veneto nonostante la vivace protesta di un gruppo di supporter leghisti. Il referendum costerebbe 3,5 milioni di euro.

NETTUNO, MIGLIORA SINGH

Migliorano le condizioni di Navtej Singh, il cittadino indiano di 35 anni aggredito e bruciato un mese fa nella stazione ferroviaria di Nettuno da tre ragazzi italiani. Tra poco dovrà affrontare un secondo intervento, meno problematico del primo trapianto di pelle. I medici sono abbastanza ottimisti.

MIGLIORA IL BIMBO FERITO DAI CANI

Il bambino di nove anni, ricoverato all'ospedale Maggiore di Modica, sta meglio ma è sotto choc e non parla. E parte del branco di cani ancora liberi è tornato a seminare il panico: ha fatto irruzione in una villetta dove c'era una donna di 74 anni, da sola. Che, terrorizzata, ha chiuso la porta e ha visto dalla finestra i randagi avventarsi su una bambola nel giardino.

**SARDEGNA:
PASSEGGERO+AUTO DA € 23**

SE CI FACCIAMO BELLI CON LE NOSTRE TARIFFE,
ASPETTATE DI VEDERE LE NAVI.



SARDEGNA - CORSICA - ELBA

Call Center 199.30.30.40* • www.moby.it

La tariffa rientra nelle offerte BEST OFFERS, soggette a disponibilità e restrizioni. Biglietto non rimborsabile. Consultare sito Moby.

*Da rete fissa: max cent. 6,12/risposta e max cent. 2,64/minuto. Da rete mobile: max cent. 15,49/risposta e max cent. 48/minuto. Tariffe IVA inclusa.



VIAGGIATE CON LA COMPAGNIA GIUSTA.

CLAUDIO FAVA

La Sicilia degli anni 90 e le occasioni perse per combattere la Mafia

C'è un'antimafia di cose conquistate. Ma c'è anche l'antimafia delle occasioni perse. Nel suo nuovo libro, «I disarmati», di cui pubblichiamo un'anticipazione, lo scrittore racconta la verità sugli errori e le viltà di chi avrebbe dovuto e potuto fare, ma ha preferito non fare



Foto Ansa

L'omicidio a Catania nei primi anni 90 di Sergio Lo Giudice, fratello di Diego, allora assessore regionale all'Industria



CLAUDIO FAVA

GIORNALISTA E SCRITTORE



Negli anni Novanta la Sicilia non è più un'isola in guerra: è una terra invasa e occupata. L'80 per cento della spesa pubblica è controllato direttamente o indirettamente dalle cosche, la filiera dei subappalti è cosa loro, dai movimenti terra al mercato del calcistruzzo. Al brusco declino dei cavalieri del lavoro è subentrata direttamente Cosa Nostra: sono sue le imprese, create e smontate secondo la necessità, che vanno all'assalto degli appalti pubblici. E in quell'assalto, alla baionetta si preferiscono tecniche raffinate da capitalismo estremo, capaci di sfruttare tutte le pieghe dei bandi, di giocare al ribasso nelle offerte, di distribuire le commesse con la mano esperta di chi smazza le carte al tavolo da poker.

Questo accade nel Paese reale. Ma nei lindi locali del suo giornale, Mario Ciancio vive e governa come se Catania fosse la città del sole e la Sicilia una terra benedetta dagli dei. Sulle colonne del suo quotidiano non si parla mai di amici dei mafiosi, di appalti saccheggianti, elezioni truccate, amministratori corrotti. E quando si è proprio costretti a darne notizia per ragioni giudiziarie, sono sempre le parole degli avvocati difensori a proporre la versione dei fatti, a insinuare i dubbi sull'accusa, a recitare il rosario dell'equivoco. Un vizio antico, la reticenza. Quando ammazzano il generale Dalla Chiesa, i quotidiani di tutto il mondo pubblicano il nome di Nitto Santapaola come colui che probabilmente ha guidato l'assalto mafioso in via Carini. L'unico giornale che buca la notizia, tace sui mandati di cattura e omette il nome di Santapaola è La Sicilia. Che, il giorno dopo, di fronte all'evidenza dei fatti, s'inventerà nel titolo un imbarazzante virtuosismo verbale: «Un noto boss». Tutto, pur di non pronunciare invano il nome di Santapaola. Che in quegli anni verrà evocato solo in poche, commosse occasioni: per esempio, per dare notizia della morte del padre, ricordato in cronaca con parole di sofferto rispetto. Come si usa per gli uomini di Stato e per i padri della patria.

C'è un episodio, all'inizio degli anni Novanta, che dà la cifra esatta del grado di subalternità alla mafia. Alla famiglia degli Ercolano, cognati di Santapaola, erano stati affidati due compiti: ad Aldo quello di ammazzare, eseguendo personalmente gli omicidi oppure distribuendoli alla sua squadrata di sicari; al padre Giuseppe spettava invece il compito di riciclare i denari della Famiglia attraverso imprese di trasporti, supermercati, sale gioco. A volte accadeva che le due attività si sovrapponevano, per

esempio quando c'era da scortare il grande capo Nitto Santapaola da un rifugio all'altro durante la sua latitanza. Era Giuseppe Ercolano che s'occupava di procurare un camion su cui il boss potesse viaggiare comodo, mentre il figlio Aldo si premurava di garantire il servizio d'ordine e la disponibilità di una gazzella dei carabinieri per far da battistrada, caso mai s'incappasse in un posto di blocco. È in questo clima senza pudori che il nome di Giuseppe Ercolano viene infilato, quasi per necessità, in un rapporto di polizia. Quel rapporto finisce nelle mani di un giovane cronista, un «biondino», come s'usava dire dei giornalisti precari, apprendisti senza contratto in attesa che in redazione s'aprisse uno spazio anche per loro. Il «biondino» si chiama Concetto Mannisi, dalla cronaca lo spediscono ogni mattina a fare il giro degli ospedali, a raccogliere i mattinali in questura, a mettere in fila le cifre sugli scippi e sui tabaccai rapinati. La sua corvée quel giorno è fortunata: gli capita tra le mani la denuncia all'autorità giudiziaria nei confronti di uno degli Ercolano. E Mannisi ne dà notizia, riportando fedelmente quanto sta scritto nel rapporto dei carabinieri.

Il giorno dopo, appena il «biondino» mette piede nel giornale, il capocronista lo manda a chiamare e se lo trascina dietro nella stanza dell'editore. Ad aspettarlo, assieme a Mario Ciancio, c'è Giuseppe Ercolano. Denunciato ma ancora inspiegabilmente a piede libero. E dunque libero di venire a protestare con il padrone del quotidiano per quell'articolo così poco garbato nei suoi confronti. In qualunque altra redazione, se un

mafioso fosse venuto a lamentarsi per una notizia (vera) che lo riguardava, il direttore avrebbe telefonato al 113. Mario Ciancio invece riceve Ercolano nel suo studio, convoca il cronista colpevole d'aver dato la notizia (vera) e, in presenza del capomafia, gli fa un solenne cazziatone: «Che mai più ti accada di chiamare mafioso il qui presente signor Ercolano!» Veramente l'hanno scritto i carabinieri, prova a giustificarsi il cronista. Noi non facciamo i carabinieri, replica Ciancio: e di quello che c'è scritto sul loro rapporto non gliene frega nulla. Ercolano, stravaccato sulla sua poltrona, annuisce con paterno silenzio. Sono i suoi ultimi giorni di gloria: lo arresteranno pochi mesi dopo con l'accusa di associazione mafiosa.

Per i giudici, Ercolano è il reggente della Famiglia, il capo indiscusso della cosca per conto del cognato Santapaola. Per Ciancio è solo un onesto commerciante.

In qualunque altra città del regno, appena il racconto di quella ridicola recita avesse varcato la soglia del giornale sarebbero intervenuti l'Associazione della stampa (per dare solidarietà al cronista che ha chiamato mafioso un mafioso), l'Ordine dei giornalisti (per farsi restituire il tesserino di giornalista da Mario Ciancio) e la Procura della Repubblica (per aprire nei suoi confronti un regolare procedimento penale).

In qualsiasi altra città. Non a Catania, non nei confronti di Mario Ciancio. Per una ragione piuttosto ovvia: a rappresentare in quei giorni il sindacato dei giornalisti e l'Ordine in Sicilia sono dipendenti di Ciancio. E il procuratore della Repubblica è buon amico dell'editore che ne ha accompagnato con discrezione la carriera. Stupiti? E di cosa? Di una Procura addestrata a far le fusa come un gattino? O di un sindacato dei giornalisti incapace per dodici anni di costituirsi parte civile nel processo contro gli assassini mafiosi di Giuseppe Fava?

Ma poi, davvero crediamo d'aver il diritto di stupirci? Di guardare le cose oscure di questi tempi con l'animo leggero di chi non sa, non capisce, non immagina? L'abbiamo perduta, quella leggerezza, amici miei. Barrantata in cambio di sonni tranquilli, di carriere quiete, di provvidenziali amnesie. Tanto per fare un esempio, quanti conservano memoria e sdegno di ciò che sta scritto nella sentenza che ha mandato assolto il senatore a vita Giulio Andreotti dopo averne prescritto i reati?

Un padre della patria indicato come il garante politico, fino al 1980, delle famiglie mafiose di Palermo e graziato per il troppo tempo che è venuto a separare il processo da quei suoi peccati: ce ne sarebbe abbastanza per volerla riscrivere, la storia di questa patria. Non ne ha voglia nessuno. Meglio continuare a sorridere per le garbate apparizioni televisive del senatore, riverirlo – da destra e da sinistra – come s'ha da fare con un vero statista e intanto dimenticare quella sentenza, le storie terribili che racconta: vecchie fuliggini, cose antiche, polvere d'archivio. ♦

Il libro

Un viaggio nelle terre di mezzo tra contiguità e silenzi



«I disarmati - Storia dell'antimafia: i reduci e i complici (Pag 224 - Euro 17,00 Sperling & Kupfer, in uscita oggi) è l'ultimo libro di Claudio Fava. «I disarmati» perlustra le terre di mezzo, le infinite zone grigie della contiguità e della compiacenza che hanno imbavagliato l'antimafia e reso possibile, quando non favorito, la mafia. Un viaggio che racconta i complici del silenzio e del consociativismo mafioso: nel giornalismo, nella politica, nella società civile.

→ **V Forum mondiale** In 30.000 a Istanbul per discutere della crisi idrica planetaria

→ **Rapporto Onu** Triplicato il consumo negli ultimi 50 anni, più a rischio i Paesi poveri

Acqua, nel 2030 avrà sete un abitante su due

Cambiamenti climatici, crescita demografica, nuovi stili di vita. Di qui al 2030 quasi metà della popolazione mondiale vivrà in zone carenti d'acqua. Rapporto Onu al V Forum mondiale sulle risorse idriche.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

A secco, costretta a dividersi una risorsa limitata e sempre meno accessibile. Di qui al 2030 quasi la metà della popolazione mondiale si troverà a vivere in zone definite ad alto stress idrico, il che tradotto significa che ci sarà ben poca acqua da spartirsi. In Africa già da un decennio prima i cambiamenti climatici metteranno a dura prova tra i 75 e i 250 milioni di persone. Siccità e desertificazione moltiplicheranno il numero dei profughi, intere popolazioni - tra i 24 e i 700 milioni - saranno in fuga alla ricerca di acqua. Nuovi conflitti si innescheranno per difendere o accaparrarsi le risorse necessarie.

Non promette niente di buono il terzo Rapporto Onu sullo stato di salute delle risorse idriche planetarie, presentato ieri al V Forum mondiale organizzato dal Consiglio mondiale dell'acqua, che a Istanbul ha visto una partecipazione record: 30.000 partecipanti, 3000 organizzazioni, una ventina di capi di Stato e di governo, 180 ministri dell'ambiente - per l'Italia Stefania Prestigiacomo.

POVERI E ASSETATI

«Colmare il divario per l'acqua», questo il titolo dell'evento. E di strada da fare, a giudicare dal rapporto Onu ce n'è fin troppa. Ogni 17 secondi un bambino muore per una banale diarrea, dovuta all'indisponibilità di acqua pulita e di impianti fognari. La mappa della povertà pressoché coincide con quella dell'inaccessibilità di risorse idriche: quelli che vivono con 1,25 dollari al giorno sono gli stessi che



Foto di Vinai Dithajohn/Ansa

Un pescatore cammina in un lago prosciugato in Thailandia

non possono bere acqua pulita.

Mentre metà della popolazione mondiale soffre la sete, il consumo di acqua non è mai aumentato tanto come negli ultimi cinquant'anni - è triplicato - soprattutto a causa della crescita demografica. Attualmente la popolazione mondiale sale di 80 milioni all'anno, una pressione che produce un aumento dei consumi d'acqua pari a 64 miliardi di metri cubi annui. Di qui al 2050 la popolazione mondiale passerà dai 6,6 miliardi attuali a circa 9 miliardi, e l'aumento sarà concentrato soprattutto nelle zone dove già le risorse idriche scarseggiano. L'agricoltura che già oggi assorbe il 70% circa delle risorse idriche, se non si introdurranno nuovi metodi di qui al 2050 inghiot-

tirà il 90% dell'acqua disponibile.

I cambiamenti climatici e degli stili di vita sono le altre voci in negativo del bilancio idrico mondiale, per

Risorse inaccessibili

Ogni 17 secondi muore un bimbo per mancanza d'acqua pulita

non contare la produzione di energia sia idroelettrica o da biocarburanti. Per produrre un chilo di carne si consumano tra i 2000 e i 16.000 litri d'acqua, contro gli 800-4000 litri necessari per ottenere un chilo di farina. Immaginate l'impatto prodotto dalla conversione alimentare

della popolazione cinese: nell'85 la media di consumo di carne pro capite era di 20 chilogrammi annui, oggi è di 50. In neanche 25 anni, le sole bistecche di Pechino hanno assorbito 390 chilometri cubi d'acqua. E la Cina resta ancora lontana dalle abitudini occidentali: in Svezia ogni anno si mangiano 76 kg di carne a testa, negli Usa 125.

CONTESTAZIONI

Perché basti, è necessario cominciare a pensare che l'acqua è una risorsa finita e che l'uso che se ne fa deve necessariamente essere diverso da com'è stato finora. «L'obiettivo finale è di motivare all'azione per migliorare la gestione mondiale delle risorse idriche - ha detto Oktay Tabasa-

Le cifre

Più consumi, più persone come siamo rimasti a secco

47% è la percentuale della popolazione mondiale che nel 2030 potrebbe trovarsi a vivere in zone ad alto stress idrico: con pochissima acqua disponibile.

80 milioni di persone, è l'incremento medio annuo della popolazione mondiale: comporta un aumento dei consumi idrici di 64 miliardi di metri cubi annui.

700 milioni le persone che rischiano di diventare profughi climatici secondo le stime più pessimiste, 24 milioni stando alle ipotesi meno drammatiche.

70% delle risorse idriche sono assorbite dall'agricoltura, il 20% dall'industria, il 10% da usi civili.

16 mila litri d'acqua possono essere necessari per produrre un chilo di carne bovina, contro gli 800-4000 sufficienti per ottenere un chilo di farina.

4000 litri d'acqua: è il consumo massimo stimato per produrre un solo litro di biocarburante.

3 volte tanto che 50 anni fa: il consumo d'acqua è triplicato dagli anni 60 e continua a crescere.

Crescita demografica

Ogni anno aumenta la domanda di 64 miliardi di metri cubi

ran, segretario generale del Forum -. Ciò è possibile solo con un'opera di sensibilizzazione sulle questioni idriche».

Sulle politiche da seguire le distanze sono però enormi. A Istanbul il Forum è però messo sotto accusa da centinaia di organizzazioni che hanno indetto un evento alternativo, denunciando l'organizzazione come un «think-tank privato strettamente legato alla Banca Mondiale, alle multinazionali dell'acqua e alle politiche dei governi più potenti del mondo».

IL LINK

IL RAPPORTO ONU SULL'ACQUA
www.unesco.org/water/wwap/wwdr

→ **A Funes il 51%** L'avversario Avila riconosce la sconfitta

→ **La destra** Mantiene il controllo di polizia, esercito e finanza

Per la prima volta un presidente di sinistra: in Salvador finisce la paura

Foto di Ulises Rodriguez/Ansa-Epa



Sostenitori di Mauricio Funes celebrano la sua vittoria elettorale

Per la prima volta un candidato della sinistra diventa presidente del Salvador. Mauricio Funes, l'ex corrispondente Cnn, ha vinto le elezioni con oltre il 51%. Battuto l'ex comandante della polizia nazionale Rodrigo Avila.

MAURIZIO CHIERICI

mchierici2@libero.it

«Stanotte sono felice come vent'anni fa quando è finita la guerra. Si completa il cammino di pace rimasto incompiuto»: prime parole di Funes nella grande festa. «Voglio riconciliare il Paese nella giustizia e nella serenità. Voglio integrare il Salvador nella realtà latino americana. Voglio rafforzare le relazioni con gli Usa». Il commento dei due giornali importanti vicini ad Arena, destra

estrema al potere dal 1959, avverte Funes: «Collaboreremo vegliando con attenzione su ogni decisione», un annuncio di un'opposizione dai risvolti ancora indefiniti. Arena mantiene la maggioranza in parlamento (conquistata a gennaio), e il controllo di polizia, forze armate, sistema industriale e finanziario. Al momento l'ottimismo di Funes rimanda i problemi per condividere la felicità popolare. Nelle strade del trionfo, maglie rosso-Chavez anche se Funes lo ha lasciato in ombra durante la campagna elettorale. I vecchi comandanti del Fronte Farabundo Martí lo ascoltano con qualche malinconia: dopo l'abbandono della lotta armata avevano provato inutilmente a scalare la presidenza. Ecco la scelta di un candidato cresciuto nei giorni della non guerra: giova-

ne, non tormentato dal dolore che accompagna un Paese sempre diviso. «Vi annuncio che la paura è finita», ripete Funes, ma troppe ferite restano aperte.

IN RICORDO DI ROMERO

Si annuncia per il 24 marzo una manifestazione popolare per ricordare l'anniversario dell'assassino del vescovo Romero. È anche il ricordo tragico del suo funerale. Nel 1980, appostati sulle terrazze del ministero della Difesa cecchini svaniti nel nulla hanno sparato sulla moltitudine che seguiva la bara: 113 morti. I ministri di Arena non hanno mai cercato gli assassini in divisa. Dopo la vittoria diventa il primo appuntamento pubblico tra il vecchio e il nuovo potere. Può far capire in quale modo si confronteranno nel Salvador dei prossimi anni al di là del riconoscimento della vittoria da parte di Rodrigo Avila.

Washington respira anche se le parole ufficiali non vanno oltre ai complimenti di rito. La conferma di Arena avrebbe esasperato la situazione già difficile del Centro America, vecchio giardino di casa sempre in subbuglio. Wall Street considera il Messico «tecnicamente fallito», diviso dalla frontiera più insanguinata del mondo. Non solo massacri di narcos ma via vai dei clandestini che il muro non frena. Adesso il precipitare delle rimesse degli emigranti centroamericani: un quarto del Pil del Salvador arrivava dal nord. La crisi le ha dimezzate in pochi mesi. E la criminalità delle bande organizzate può accendere nuove violenze. E poi Guatemala dove la maggioranza indigena resta invisibile, e il Nicaragua di Ortega abbracciato maldestramente al socialismo venezuelano. L'appoggio di Hillary Clinton si è limitato a proteggere Funes dalle maldicenze della destra. Il risultato del Salvador in un certo senso aiuta la politica di Obama. In aprile incontrerà a Santo Domingo i presidenti latini. Forse anche Raul Castro. Al numero dei paesi moderati a sinistra si è aggiunge il più piccolo dei paesi del continente dove sopravvivono quadri e strategie della vecchia America di Reagan, Bush padre, Bush figlio. Chissà se l'amicizia del grande vicino potrà sfumare il radicalismo di Arena.

IL LINK

SITO DEL FRONTE FARABUNDO MARTÍ
www.fmln.org.sv

Pakistan, il governo cede Sharif ferma la protesta

■ L'opposizione ha vinto. Il governo pachistano ha deciso di reintegrare Iftikhar Chaudhry nella carica di presidente della Corte Suprema. Nawaz Sharif, leader della Lega musulmana e promotore del-

la mobilitazione di piazza anti-governativa, ha fermato la marcia su Islamabad e ha dichiarato di avere ottenuto ciò che voleva. «Abbiamo raccolto i frutti di una lotta durata due anni», ha detto Sharif. Centina-

ia di militanti arrestati dalla polizia nei giorni scorsi sono già stati rilasciati. Buona parte del ceto medio pachistano si era identificata in Chaudry considerato una vittima dello strapotere di Pervez Musharraf e dei militari prima, e del nuovo governo civile del presidente Asif Ali Zardari poi. Ma la situazione resta tesa. Ieri sera un kamikaze si è fatto esplodere davanti a un albergo a Rawalpindi. I morti sono almeno 10. ♦

Foto di Helmut Fohringer/Ansa-Epa



Padre-mostro si giustifica: anch'io abusato

■ Ha nascosto il volto ai fotografi con un faldone di documenti. Così Josef Fritzl si è presentato al tribunale di S. Poelten in Bassa Austria dove deve rispondere di aver segregato e violentato per 24 anni la figlia Elisabeth, oggi 43enne. Costretta sette volte a partorire nella sua cella i figli dell'incesto.

In pillole

MADAGASCAR, VENTI DI GOLPE

«Abbiamo occupato il palazzo presidenziale. Questo era il nostro obiettivo di oggi. Per ora, non abbiamo altri ordini». L'esercito ha circondato l'edificio, senza però avvicinarsi al palazzo dove si trova asserragliato il presidente Marc Ravalomanana, protetto dagli uomini della guardia presidenziale.

UN ORTO ALLA CASA BIANCA

Nel giardino della Casa Bianca, vicino a dove Jacqueline Kennedy piantò un roseto come omaggio floreale alla Nuova Frontiera, Michelle e Barack Obama stanno mettendo un orto di broccoli e zucchine. L'idea di un'alimentazione più sana era nata durante un viaggio a Roma, ricorda il quotidiano New York Times.

CINA, BOMBA NEL SICHUAN

Una bomba è esplosa ieri in un edificio governativo nella provincia del Sichuan nella Cina sud-occidentale, una regione in maggioranza da tibetani. L'ordigno, riferisce l'agenzia Xinhua, non ha causato morti né feriti. L'anno scorso a Lhasa in Tibet scoppiarono violenti scontri.

Internazionale

www.internazionale.it

Carne gonfiata con acqua Nuovo scandalo in Cina

LILIANA CARDILE

■ Un nuovo scandalo alimentare è pronto a scoppiare in Cina, avverte il settimanale Nanfang Zhoumo, una delle poche pubblicazioni attendibili nel Paese. Questa volta è il governo, attraverso il monito di uno dei suoi funzionari, Feng Ping, a lanciare l'allarme, forse per timore di essere travolto dall'ennesimo caso di mancanza di controlli sulla sicurezza degli alimenti. L'ultimo numero del settimanale denuncia la pratica ventennale, diffusa soprattutto nel sud della Cina, di gonfiare il peso della carne con massicce iniezioni di acqua per aumentarne il prezzo alla vendita. In alcuni casi i capi appena macellati vengono immersi nell'acqua per assorbirne la massima quantità possibile. In altri l'acqua viene siringata direttamente nel cuore degli animali uccisi. L'acqua aggiunta alla carne conterrebbe in molti casi sostanze chimiche e rifiuti industriali e aumenterebbe la possibilità di infezioni nei tagli in vendita favorendo la presenza di batteri. Nel Guangdong, il cuore della produzione cinese e dunque di quella mondiale, l'abitudine di gonfiare la carne con acqua risale al 1985, anno in cui il mercato si aprì all'intervento privato. In molti casi, documenta il settimanale, i produttori avrebbero usato sui capi macellati anche atropina, una sostanza che espande i vasi sanguigni in modo da permettere iniezioni di acqua più massicce. ♦

Il 16 marzo è venuto a mancare

GIOVANNI CALDARINI

padre del nostro collega Carlo. I funerali si svolgeranno il 17 marzo presso la Chiesa San Tommaso di Villanova, Piazza della Libertà a Castelgandolfo.

Concita De Gregorio porge sentite condoglianze a Carlo per la morte del padre

GIOVANNI CALDARINI

Pietro Spataro, Giovanni Bellu, Rinaldo Gianola, Luca Landò, Paolo Branca, Daniela Amenta, Aldo Quaglierini, Anna Tarquini,

Cinzia Zambrano esprimono profondo cordoglio a Carlo per la morte del papà

GIOVANNI CALDARINI

I colleghi dell'Unità sono vicini a Carlo in questo triste momento per la scomparsa del papà

GIOVANNI CALDARINI

La Rsu

Ti abbracciamo con affetto e ti siamo vicini in questo doloroso momento per la morte del tuo amato padre

GIOVANNI CALDARINI

Marco, Eloisa, Renato, Roberta, Barbara, Simonetta, Paola, Bruno, Alfredo, Mauro, Enrico, Barbara e Fernando

Patrizia Motta e Isabella Corsini abbracciano Carlo per la scomparsa del caro papà

GIOVANNI CALDARINI

Sandra, Elena e Cesare abbracciano forte Carlo per la scomparsa del papà

GIOVANNI CALDARINI

A Carlo tutto il nostro affetto e l'abbraccio forte di Stefania, Francesca, Roberto, Stefano, Rossella, Gabriella, Serena e Bruno per la perdita del papà

GIOVANNI CALDARINI

L'area di preparazione si stringe a Carlo in questo momento di dolore per la perdita del papà

GIOVANNI CALDARINI

Il servizio Esteri è vicino a Carlo Caldarini nel doloroso momento della morte del papà

GIOVANNI

Massimo e Marco Pompili con le loro famiglie, a esequie avvenute, annunciano a quanti in vita lo hanno apprezzato, la morte di

LAZZARO POMPILI

uomo semplice, sempre dalla parte degli ultimi della terra.

Là,
dove Volano le Aquile,
Nasce...



Numero Verde
800-412444

www.norda.it

nORDa
ACQUA MINERALE NATURALE
Così IN ALTO NESSUNA!

→ **Rialzi** Giornata positiva sui mercati grazie agli incentivi all'auto e ai salvataggi delle banche

→ **In Europa** le piazze chiudono tutte con aumenti intorno ai due punti percentuali

In Borsa qualcuno pensa che il peggio sia passato

Chiudono in rialzo le principali Borse europee scommettendo sulla ripresa del settore finanziario e sull'uscita dalla crisi economica già dall'anno prossimo. A Milano molti i titoli in recupero e qualche eccezione.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Giornata positiva per Piazza Affari come per tutte le Borse europee che scommettono sull'ottimismo del presidente della Federal Reserve, Ben Bernanke, e sulla sua ipotesi di una ripresa già dal 2010 (almeno negli Stati Uniti). Non solo, Bernanke ha anche assicurato che nessun'altra banca fallirà, posto che ci sia la volontà politica di completare il costoso salvataggio del sistema creditizio.

SCATOLA CHIUSA

Parole che i mercati hanno accolto a scatola chiusa, e che hanno confinato in secondo piano anche i numeri sulla produzione industriale statunitense, calata a febbraio per

Riassetti

Timori per il Banco Popolare dopo il lancio dell'Opa su Italease

la quarta volta consecutiva, dell'1,4% rispetto a gennaio, piombando ai minimi da sette anni. I mercati sono stati spinti anche dagli incentivi che stanno ridando un po' di fiato all'auto (in discreto recupero l'intero settore, con Renault in aumento finale del 3,9%, Pirelli del 3,03%, Michelin del 2,43%, Daimler del 2,11% e Fiat dell'1,28%), e da una ventata di ritrovata fiducia nei finanziari, dopo che negli Stati Uniti Citigroup ha smentito la necessità di ricorrere a nuovi aiuti di Stato. In Europa, le chiusure hanno segnato rialzi tutti tra il 2 e il 3%, a parte Zurigo,



Foto Reuters

Wall Street La Borsa di New York continua a risalire dai minimi storici

un po' più appannata, ed è spiccato in negativo il crollo di oltre il 28% della spagnola Endesa, controllata dall'italiana Enel.

A Milano la seduta è terminata a più 2,3% e, in vista dei consigli di amministrazione di Unicredit (oggi) e Intesa Sanpaolo (venerdì), che avranno all'ordine del giorno anche la questione dei Tremonti Bond, sono andati bene soprattutto i titoli bancari e gli assicurativi.

IL CASO "BANCO POPOLARE"

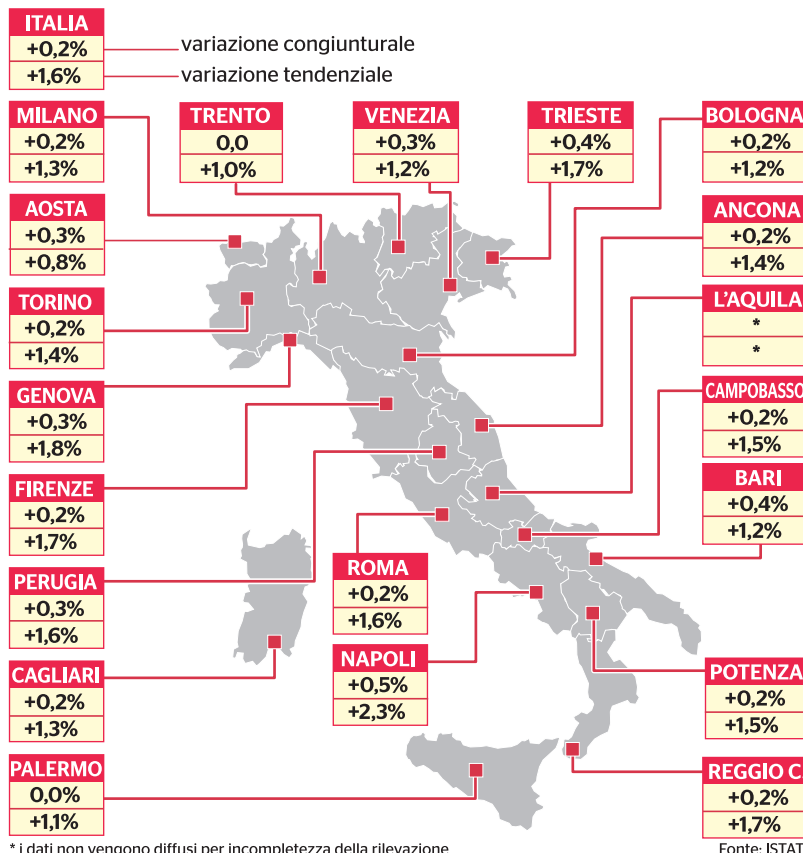
A parte il caso del Banco Popolare che, nel giorno dell'annuncio dell'Opa su Banca Italease, ha chiuso in calo del 10,16% a 2,21 euro per azione. Scambiati, a ritmo sostenuto sin dalla mattinata, oltre 17,6 milioni di titoli per più di 40 milioni di controvalore. Italease, invece, è andata a più 11,06% a quota 1,46 euro a ridosso del prezzo di 1,5 euro per azione concordato. L'operazione - offerta pubblica di acquisto totalitaria sulle azioni ordinarie di Italease - è condizionata al raggiungimento di una partecipazione complessiva minima pari al 90% del capitale sociale di Banca Italease. Varato anche il riassetto del gruppo, che prevede tra l'altro la costituzione di una NewCo per raccogliere gli asset in sofferenza.

Negativa la reazione della Borsa sin dalle prime battute; sul titolo pesa l'aumento di capitale in vista, «di portata tale da rafforzare Italease e metterla in grado di gestire anche eventuali nuove insolvenze», come ha detto l'amministratore delegato del Banco Popolare Pier Francesco Saviotti. Il quale ha poi ammesso che il gruppo chiuderà un 2009 «che non sarà particolarmente buono»; ha escluso ogni possibile aggregazione con altri istituti e ribadito che non intende vendere la controllata Creberg. Insomma, la discesa del Banco Popolare, secondo gli operatori di Borsa, è legata al forte impegno finanziario per il salvataggio della partecipata e all'impatto sui coefficienti patrimoniali.

La scorsa settimana l'istituto vero-

Inflazione

Prezzi stabili all'1,6% ma torna a crescere la benzina



Stabile l'inflazione a febbraio. I prezzi sono saliti dell'1,6%, lo stesso tasso registrato a gennaio. Dopo sei mesi di cali congiunturali sono invece tornati a crescere i prezzi della benzina, mentre continua a rallentare la pasta, anche se il tasso annuo resta a due cifre. Al netto di energia e alimentari, la crescita dei prezzi in Italia risulta del 2,2% (in calo dal +2,3%), come pure al netto dei soli energetici. Per i consumatori «è grave» che i prezzi al consumo non scendano in questa fase.

nese era stato il primo ad annunciare la richiesta formale per i Tremonti bond, per un ammontare di 1,45 miliardi.

L'ALTRA VITTIMA

In aumento l'altro grande gruppo coinvolto nell'operazione: il titolo della Popolare di Milano ha concluso a più 2%. Ma lo scivolone del banco Popolare ha fatto un'altra vittima: Ubi Banca (-5,67% a 7,07). Alcuni investitori, è lo scenario che circola sul mercato, temono che il salvataggio di Italease possa non essere digerita dal Ban-

LA DISCESA DEL PETROLIO

Giornata di ribassi per il petrolio, in caduta libera dopo la decisione dell'Opec di mantenere stabile la produzione. A New York il greggio è scivolato a 45 dollari al barile.

co Popolare e quindi costringere Ubi Banca, sotto la regia della Banca d'Italia, a fondersi con il Banco in una «operazione di sistema». L'esistenza di un progetto di fusione è stato comunque smentito a più riprese da entrambi gli istituti.

In volata anche i titoli del cemento, in attesa che il governo vari il piano casa, incerti gli energetici dopo che l'Opec ha deciso di non tagliare la produzione di petrolio. Bene i titoli del lusso, gli industriali e gli editoriali. ♦

ENERGIA

Enel offre un piano «tutto compreso» per le famiglie

■ Energia Tutto Compreso è il nome della nuova offerta che Enel Energia propone alle famiglie che vogliono avere la certezza della propria spesa di elettricità.

Si tratta, si legge in un comunicato, di un'offerta innovativa rivolta ai consumatori che oggi più che mai hanno bisogno di capire quanto costa davvero ciò che comprano. Energia Tutto Compreso prevede un prezzo fisso e invariabile per due anni. L'offerta rivolta alle famiglie con contratto 3 kW per la propria abitazione (l'80% del mercato) è disponibile in tre formule: Small: per 100 kWh mensili, il prezzo valido per due anni è di 12 euro al mese (escluse imposte). Medium: per 225 kWh mensili, il prezzo è di 28 euro al mese. Large: per 300 kWh mensili, il prezzo è di 44 euro al mese.

**Obama all'attacco di Aig
«I bonus ai manager sono oltraggiosi, vanno bloccati»**

I bonus ai dirigenti di Aig sono «oltraggiosi e vanno bloccati». Obama ha chiesto di intervenire con ogni mezzo contro l'erogazione di 165 milioni di dollari ai traders del colosso assicurativo in crisi «per la propria avidità».

MARCO TEDESCHI

MILANO
economia@unita.it

«Oltraggiosi, un'offesa ai contribuenti americani». Li ha bollati così, il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, i bonus concessi da Aig ai propri manager. Perché sono stati loro, i contribuenti, a permettere con i loro soldi all'ex colosso delle assicurazioni a mantenersi in vita nonostante le gravissime difficoltà finanziarie. Ed ora non è ammissibile che 165 milioni di quei dollari finiscano nelle tasche dei traders. Tanto che il presidente ha chiesto al segretario al Tesoro, Timothy Geithner, di seguire tutte le strade a disposizione per bloccarli, comprese quelle legali, per bloccarli.

«Aig è una società che si trova in difficoltà a causa della sua impru-

Interventi

Varate misure a favore del credito alle piccole e medie imprese

denza e della sua avidità. In queste circostanze è difficile capire come ai trader di Aig possano essere garantiti dei bonus: come possono giustificare questo oltraggio ai contribuenti che tengono la società in vita?» - ha spiegato Obama in occasione della presentazione di un nuovo pacchetto per lo sblocco del credito a favore delle piccole e medie imprese americane.

PICCOLE IMPRESE

Nel pacchetto, 15 miliardi di dollari vengono indirizzati all'acquisto di titoli legati ai prestiti concessi alle piccole e medie imprese al fine di consentire agli organismi che li emettono di prestare nuovamente alle aziende con capacità di rimborso. Il governo inoltre impone alle 21 banche americane che hanno ricevuto fondi dal governo di riportare mensilmente la propria attività di finanziamento alle piccole imprese. Tutte le altre istituzioni che hanno incassato fondi pubblici lo dovranno

invece fare con cadenza trimestrale. Obama e il sottosegretario Geithner hanno poi invitato anche le banche che non hanno ricevuto aiuti a fare «uno sforzo in più» per aumentare i finanziamenti alle piccole imprese.

QUESTIONE DI ETICA

Tornando ad Aig, Obama ha ricordato che negli ultimi sei mesi ha ricevuto somme consistenti dal Tesoro. Per questo ha chiesto che siano seguite tutte le strade per bloccarli. Non si tratta, ha detto il presidente, «di una questione di dollari o cent ma di valori fondamentali, nel paese ci sono persone che lavorano duramente ogni giorno, senza bonus multi-milionari e salvataggi del governo». «Quello che questa situazione rivela - ha precisato poi - è che c'è bisogno di una riforma delle regole finanziarie, così da non trovarci in questa posizione un'altra volta». Proprio il Tesoro dovrebbe svelare a breve una riforma delle regole per il sistema finanziario, che dovrebbero essere più stringenti, e includere nuovi poteri per la Fed ma anche requisiti di capitale più stretti per le banche. Nelle nuove norme allo studio sarebbe inclusa una maggiore supervisione per gli hedge fund più grandi, ma anche maggiore trasparenza.

A voler far luce sui bonus è anche il procuratore generale di New York che, in una lettera, ha chiesto chiarimenti a strettissimo giro.

Aig ha chiuso il quarto trimestre 2008 con un rosso record, il maggiore della storia societaria americana, pari a 61,66 miliardi di dollari. ♦

Indesit

D'Alema: grave la chiusura dello stabilimento di None

«Fatto grave» la chiusura dello stabilimento Indesit (Gruppo Merloni) di None, e «fatto stupido» chi chiama in causa l'onorevole Paola Merloni. Sono le due definizioni usate da Massimo D'Alema parlando della decisione della proprietà di chiudere lo stabilimento torinese che impegna 650 persone. «La chiusura di uno stabilimento pienamente produttivo, efficace e competitivo - ha detto D'Alema - è un danno molto grave e una decisione sulla quale speriamo che l'azienda possa ritornare».

Affari

EURO/DOLLARO: 1,2988

MIBTEL 11.629 +2,3%	S&PMIB 14.158 +2,56%
---------------------------	----------------------------

CONFESERCENTI

Allarme moda

■ Allarme della Confesercenti per la moda che negli ultimi due anni ha perso 20.000 attività: servono interventi immediati di sostegno economico e fiscale per evitare il peggio.

FORD

Nuovi tagli

■ Ford taglia la produzione negli stabilimenti europei ma ha garantito che non ridurrà il personale. Le misure interessano le fabbriche in Germania, Romania e Spagna.

LUFTHANSA

Taglio orario

■ Lufthansa ridurrà l'orario di lavoro a mille membri del proprio personale di terra, su 31mila complessivi, a causa del calo del traffico passeggeri. Le misure non interessano gli hub di Monaco e Francoforte.

AUTO

Usato giù

■ Febbraio negativo per l'usato delle quattro e delle due ruote. I passaggi di proprietà delle autovetture hanno fatto registrare -11% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, i motocicli -21,9%.

CREDITO

Incontro

■ L'Abi e i sindacati del credito si incontreranno venerdì 17 aprile per discutere della difficoltà in cui si trova il settore bancario e il contenimento dei costi nel comparto. L'Abi ha posto il problema della riduzione dei costi.

SINDACATI FRANCESI

Trasparenza

■ Sindacati e organizzazioni padronali saranno costrette alla trasparenza dei bilanci. Secondo La Tribune un decreto legge renderà obbligatoria la pubblicazione della contabilità

→ **Vertice** tra Epifani, Bonanni e Angeletti. Presto un nuovo round

→ **Rappresentanza** e festa dei lavoratori al centro dell'incontro

I leader sindacali si rivedono e pensano al Primo Maggio

Dopo la rottura sui contratti i leader di Cgil, Cisl e Uil sono tornati a incontrarsi. Un vertice per capire se e da dove si può ripartire insieme. Forse da un Primo Maggio unitario o dalla democrazia sindacale.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Il calendario potrebbe dare una mano alla ripresa dei rapporti unitari tra Cgil, Cisl e Uil e se la manifestazione di Guglielmo Epifani, il 4 aprile al Circo Massimo, è motivo quotidiano di discordia tra le confederazioni, il Primo maggio da celebrare insieme in una città del sud, può segnare un passo se non verso una nuova unità quantomeno verso rapporti un po' più cordiali. I tre segretari di Cgil, Cisl e Uil ne hanno parlato ieri incontrandosi romano, senza tuttavia prendere decisioni. Vani i tentativi di mantenere la riservatezza, il vertice durato fino a tarda sera, era annunciato e atteso. Un nuovo round la prossima settimana.

DOPO LO STRAPPO

Per la prima volta dalla fine di gennaio che Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti tornano a parlarsi direttamente e rinunciano di mandarselo a dire a mezzo stampa. Era il 22 gennaio, quando, con la regia non imparziale del governo, sulla riforma del modello contrattuale si consumò la rottura dell'unità sindacale, la frattura più grave degli ultimi anni, più profonda di quella maturata con il Patto per l'Italia che pure lasciò il segno. Da allora, e sono passati quasi due mesi, dai tre leader un crescendo di accuse reciproche e prese di posizione distanti praticamente su tutto.

Fino alla settimana scorsa, quando da Rovigo Guglielmo Epifani ha preso l'iniziativa di scrivere ai colleghi e chiedere una riunione unitaria delle segreterie che avesse al centro il tema della rappresentatività e della democrazia sindacale. Sull'argomento era stata raggiunta un'intesa tra Cgil, Cisl e Uil racchiusa nel-



Dopo la rottura Angeletti, Bonanni, Epifani si sono rivisti

la piattaforma che a maggio le confederazioni inviarono a Confindustria come base della discussione per riformare i contratti.

MEDIAZIONE CERCASI

L'intesa è rimasta lettera morta, ma è ancora lì, messa nero su bianco. E serve proprio perché, come si è visto, il rischio di divisioni è sempre alto e per questo è necessario stabilire come governarle, come si decidono piattaforme e intese se non si è tutti d'accordo. All'iniziativa della Cgil, Bonanni e Angeletti hanno risposto che sarebbe stato meglio prima un passaggio a tre. Quello di ieri sera, appunto.

Dal leader della Cisl la proposta di un Primo maggio unitario, al Sud, appunto, dopo che lo scorso anno il tradizionale appuntamento si era tenu-

to a Torino. Si farà? In Cisl sono ottimisti. Lo sono molto meno sul tema messo al centro del confronto da Epifani. Per un motivo semplice: per Cisl e Uil un'eventuale intesa su rappresentatività e democrazia deve essere discussa con Confindustria e inserita nella riforma del modello contrattuale che Bonanni e Angeletti hanno firmato, ma Epifani no. Non farlo significherebbe per Cisl e Uil disconoscere quell'accordo. Farlo, significherebbe per Epifani arretrare rispetto alle posizioni fin qui sostenute. Una mediazione non è facile, ma se si vuole si trova. «C'è stato uno scambio di opinioni - ha detto al termine Bonanni - e adesso ognuno farà i conti a casa sua. La prossima settimana ci sarà un'altra riunione, vedremo se tra noi tre o tra le segreterie». ❖

Licenziamento alla Tod's Allo studio causa contro Della Valle

Sembrerebbe socialmente responsabile. Diego Della Valle è tornato ad esternare a mezzo stampa - intervistato sulla crisi economica da un noto quotidiano progressista - per dire che i sindacati italiani sono «seri e ragionevoli», che la sua azienda ha «buoni dati per questi primi mesi del 2009» e che ha confermato il bonus (unilateralmente concesso) ai dipendenti perché «se nel mondo una nostra borsa è preferita ad altre è anche merito di chi la produce». Allora come mai Guerriero Rossi è stato lasciato a casa?

La storia del delegato Filtea-Cgil licenziato per aver scritto una lettera aperta al presidente Tod's - come raccontato giorni fa solo da questo giornale - offre dell'industriale marchigiano un'immagine diversa dal solito. Quella del padrone che s'infuria per una missiva «nella quale si chiede il rispetto ai lavoratori e al sindacato; si difende la dignità dei lavoratori e del sindacato, e la contrattazione come diritto e non come concessione». I sindacati di categoria, che stanno valutando azioni le-

Cgil, Cisl, Uil

Un comunicato unitario per denunciare il grave episodio

gali nei confronti dell'imprenditore, hanno denunciato ieri «la gravità» dell'accaduto.

Diego Della Valle, dopo aver elargito un bonus di 116 euro nel 2008, a gennaio 2009 ha fatto togliere il bonus dalla busta paga; a febbraio si è presentato personalmente ai lavoratori facendo affermazioni tipo «non ho bisogno di voi, posso portare l'azienda via» e avviando di fatto «una trattativa quasi privata per chiedere ai lavoratori di sottoscrivere personalmente la richiesta del bonus». Un atteggiamento di arroganza padronale contro il quale Guerriero Rossi, rappresentante Rsu, ha scritto una lettera aperta per esprimere quelle considerazioni che gli era stato negato esprimere in un'assemblea del suo stabilimento dove lo stesso Della Valle aveva manifestato le proprie opinioni, «pare non molto benevole nei confronti del sindacato e dei sindacalisti». Pochi giorni dopo è stato licenziato in tronco per «grave lesione al prestigio del datore di lavoro».

L.V.

INCHIESTA

Internet e diritto

Foto di Walter Bieri/Epa

Il logo di Google, davanti all'ingresso del Google Engineering center a Zurigo

I CENSORI DEL WEB

L'Italia non è nella lista degli Stati che, secondo Reporters sans frontières, sono ostili alla Rete. Ma un emendamento al decreto sicurezza prevede la possibilità di oscurare del tutto un sito anche per un solo messaggio dai contenuti illeciti. E ora c'è la «legge Carlucci»...

FRANCESCO COSTAROMA
inchieste@unita.it

Pochi giorni fa Reporters sans frontières ha elencato i nomi dei paesi «nemici di internet»: dodici Stati che esercitano il massimo del controllo possibile sulla rete, restringendo gli spazi di libertà di espressione dei loro cittadini. Si tratta di Arabia Saudita, Birmania, Cina, Cuba, Egitto, Iran, Corea del Nord, Siria, Tunisia, Turkmenistan, Uzbekistan e Vietnam. Dittature efferate, regimi autoritari, democrazie solo nominali. L'Italia non è

nell'elenco. Ma la mancata inclusione, il fatto di essere un paese democratico, non ci mette al riparo dal rischio di elaborare una legislazione repressiva: dove non arriva la violenza criminale delle dittature, spesso possono arrivare la scarsa conoscenza del problema, se non in alcuni casi l'ignoranza o la malafede. La proverbiale allergia alla modernità della classe politica italiana - sempre che sia lecito parlare di modernità a proposito di una cosa, Internet, che esiste da vent'anni - rischia infatti di bloccare il nostro paese nel medioevo digitale.

→ **SEGUE ALLA PAGINA 34**

INCHIESTA

Internet e diritto

→ SEGUE DALLA PAGINA 33

Di danni se ne sono già fatti: diverse zone d'Italia non sono ancora raggiunte da Internet ad alta velocità e i fortunati che hanno l'Adsl pagano l'abbonamento molto più di quello che pagherebbero all'estero per l'identico servizio, anche il doppio. Risultato: l'Italia è l'unico paese dell'Unione europea dove la diffusione della rete arretra anziché aumentare (dati Eurostat). Se da anni le sentenze si rincorrono e si contraddicono, nel tentativo di accomunare internet ora alle bacheche universitarie, ora agli organi di stampa, la politica sembra essersi da poco accorta di questo enorme vuoto legislativo. Con risultati che suscitano molto perplessità.

Si è discusso parecchio in rete della proposta del senatore dell'Unione di centro Gianpiero D'Alia: un emendamento al decreto sicurezza - già approvato al Senato - volto a dare al ministro dell'Interno il compito di disporre filtraggi e addirittura oscuramenti per quei siti su cui si leggano «apologie di reato o istigazioni a delinquere». Facebook e Youtube, per fare due esempi, rischierebbero di essere interamente oscurati se comparisse anche un solo messaggio di incitamento a Totò Riina. La proposta di D'Alia ha infatti suscitato, nella stampa estera, commenti a metà tra l'allarmato e l'ironico. E un deputato del Popolo della libertà, Roberto Cassinelli, ha presentato alla Camera un emendamento volto a eliminare l'assurdo principio dell'oscuramento e istituire un tavolo tecnico per una legislazione organica sulla rete.

Non è finita. Anche un altro deputato del Pdl, Gabriella Carlucci, è intervenuto di recente sulla materia. L'ha fatto con un disegno di legge che ha suscitato grandi discussioni nel web, non solo per il suo contenuto. Presentato come una proposta contro la pedofilia (che però non è mai nominata), il testo mira a impedire l'anonimato su internet. Quando è stato diffuso nel web, però, chi l'ha scaricato ha scoperto che era stato scritto da Davide Rossi, presidente di Univideo, una delle più grandi e influenti lobby dell'editoria. Evidentemente la Carlucci non sapeva che ogni file conserva memoria di colui che l'ha redatto e che questo «ricordo» riemerge nel momento in cui il file viene aperto.

La scarsa confidenza con le tecniche e la sensibilità della rete non è un'esclusiva del centro-destra. Pochi mesi fa Riccardo Levi (Partito Democratico) presentò un disegno di legge per imporre l'iscrizione a un registro pubblico a chiunque avesse voluto aprire un blog. Seguirono diverse proteste e, alla fine, Levi ritirò la proposta.

Un filo lega queste vicende. Da una parte è possibile riscontrare un certo grado di interesse d'impresa o politico in chi vorrebbe cancellare Internet pur di non essere costretto a inventarsi un nuovo modello di business - «Internet non serve all'umanità», è una delle frasi celebri di Davide Rossi, l'autore del disegno di legge della Carlucci - o non essere costretto a rendere conto del proprio operato di politico a una platea di cittadini sempre più attenta e numerosa. Dall'altra parte c'è l'ignoranza di una classe poli-



La squadra spagnola durante il campionato del mondo di videogames a Colonia

tica che spesso basa le sue scelte su luoghi comuni. Come quello secondo cui Internet è «una giungla senza regole». Un'affermazione falsa. Le diffamazioni, le calunnie, le apologie di reato, lo stalking compiuti in rete sono punibili grazie alle norme già vigenti in queste materie. O ancora: «Su Internet si può fare di tutto protetti dall'anonimato». Falso anche questo: al contrario di quel che avviene per le scritte sui muri e gli atti di vandalismo, qualsiasi azione compiuta su Internet porta con sé dati e informazioni sul suo autore. E' praticamente impossibile - se non utilizzando complicati sistemi di contraffazione - immettere un contenuto in rete senza poter essere identificati dall'autorità giudiziaria. Altra convinzione errata piuttosto diffusa: «I siti internet sono responsabili per i contenuti pubblicati dagli utenti». È come dire che i postini sono responsabili del contenuto delle lettere che recapitano.

Una legge su Internet serve, eccome: ma che sia una buona legge, equilibrata e moderna. Magari anche scritta da qualcuno che sappia di cosa parla. ♦

In Francia

«Niente Internet per pirati recidivi»
Il web si ribella al progetto di legge

Contro la censura on line è rivolta anche in Francia. Dove gli internauti si sono scagliati contro il nuovo progetto di legge che prevede di sospendere la connessione ad internet a chi scarica illegalmente file di musica e film. Ed è così guerra aperta con il ministero della cultura. Il controverso progetto di legge «per la difesa dei diritti d'autore e internet», prevede l'invio di mail di avvertimento ai 'pirati' del web, poi, dopo sei mesi, di una raccomandata a domicilio. Passato un anno, il pirata recidivo si vedrà tagliata la connessione al web. Ad occuparsene sarà un nuovo ente, l'Authority per la diffusione delle opere e la protezione dei diritti su internet. Ma se la legge ha il favore di alcuni artisti il net si ribella. «Siamo milioni e fanno di noi dei pirati»: è il motto del collettivo di blogger *Reseau des pirates* (Rete di pirati) che invita gli internauti a firmare un «Patto per le libertà digitali».

Foto Epa



“ Molte zone del Paese non sono ancora raggiunte dall'alta velocità e gli abbonamenti a volte costano il doppio

Leggi basate su falsi luoghi comuni. Ma i reati compiuti on line sono già perseguibili dalla giustizia come tutti gli altri

IL PROCESSO A GOOGLE

Oggi a Milano udienza decisiva. I dirigenti del colosso americano accusati di omessa vigilanza per un video con oltraggi verso un ragazzo down

GIUSEPPE CARUSO

MILANO
gcaruso@unita.it

Google alla sbarra. Oggi, alle tre del pomeriggio, a Milano riprende il processo contro il colosso americano della rete per un video, messo on-line su Google-video nel novembre del 2006, in cui si vedeva un giovanissimo disabile torinese mentre subiva angherie da parte di alcuni coetanei.

L'indagine che ha portato al processo è nata in seguito alla querela presentata dalla famiglia della vittima, che ha chiesto i danni alla multinazionale colpevole di non aver vigilato sul quanto pubblicato e per aver rimosso il video incriminato soltanto dopo mesi di richieste da parte della stessa famiglia del ragazzo torinese. Ma proprio i genitori del giovane, a sorpresa, hanno ritirato la denuncia all'inizio del dibattimento, rimasto così privo del principale protagonista.

Dietro la decisione presa dai genitori della vittima c'è un accordo trovato in via extragiudiziale con Google, molto spaventata dal rinvio a giudizio subito da quattro suoi manager: David Carl Drummond (presidente del consiglio di amministrazione), George De Los Reyes (membro del consiglio di amministrazione), Peter Fleitcher (responsabile politiche privacy per l'Europa) e Arvind Desikan, (responsabile Google Video per l'Europa).

Non si conoscono con precisione i termini dell'accordo, ma il legale del ragazzo, Michela Malerba, il giorno della prima udienza aveva spiegato che il suo cliente «ha deciso, insieme ai suoi genitori, di non costituirsi parte civile, perché ciò non corrisponderebbe ad una sua effettiva tutela. I responsabili dell'azienda hanno espresso solidarietà per quanto accaduto e hanno dimostrato attenzione e sensibilità verso

le problematiche delle persone diversamente abili e del grave fenomeno del bullismo. Inoltre Google ha messo in cantiere una serie di iniziative a favore del ragazzo che verranno realizzate nei prossimi mesi».

Il processo rimane in piedi per la denuncia presentata dall'associazione Vividown, che da anni si batte per la tutela delle persone down, e la cui costituzione di parte civile è stata accolta dal tribunale, sia per quanto riguarda l'accusa di diffamazione sia per quanto riguarda l'accusa di violazione della privacy.

«Domani (oggi ndr) per noi sarà un giorno decisivo» spiega Guido Camera, legale dell'associazione Vividown «perché capiremo se questo processo potrà entrare nel vivo, portando una giusta attenzione sulla disabilità e sulla mancanza di regole nella pubblicazione di immagini in

LA FAMIGLIA DELLA VITTIMA

Cade la denuncia

I genitori del giovane down hanno ritirato la denuncia. Google si era scusata. L'ipotesi di accordo extragiudiziale e di risarcimento.

rete».

L'incertezza del legale della Vividown è frutto delle mosse processuali che verranno messe in atto oggi in aula dagli avvocati che rappresentano Google. I legali della multinazionale presenteranno una eccezione sulla presunta mancanza di giurisdizione da parte della procura di Milano (città in cui si trova la sede di Google Italia). Per loro il processo non dovrebbe essere celebrato, in quanto di competenza della giustizia americana, o al massimo celebrato a Torino (città in cui è avvenuto il fatto). ♦

LEGGE UE PER I MINORI

Una risoluzione del Parlamento europeo per armonizzare le norme dei paesi dell'Unione. Sanzioni severe per chi non rispetta i limiti di età

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES
marcomongiello@virgilio.it

Giovedì le immagini della strage della scuola tedesca di Winnenden, compiuta dal 17enne Tim Kretschmer, scorrevano ancora su tutti i notiziari televisivi del mondo quando il Parlamento europeo a Strasburgo si è trovato a votare la relazione sui videogiochi, preparata da tempo. Il giovane omicida tedesco era appassionato di armi e videogiochi violenti, in particolare *Counter-strike*, il popolarissimo «sparatutto» in cui dei soldati vanno a caccia di terroristi per le strade della città aprendo il fuoco all'impazzita. E al momento della strage Tim Kretschmer era vestito come Seug-Hui Cho, l'adolescente che ad aprile del 2007 ha massacrato 32 studenti del «Virginia Tech Institute». Anche lui pare fosse un appassionato di *Counter-Strike*, così come Steven Phillip Kazmierczak, il ragazzo che a febbraio del 2008 ha ucciso 5 studenti della Northern Illinois University.

Negli Stati Uniti il discusso avvocato Jack Thompson è impegnato in una battaglia legale contro i produttori di videogiochi. Sostiene che studi scientifici «hanno dimostrato che fino ai 25 anni le persone processano queste informazioni in un'area differente del cervello, quella del comportamento imitativo». Di parere opposto l'eurodeputato liberale olandese Toine Manders, relatore del testo approvato a Strasburgo. «Le persone malate di mente devono vedere un dottore», ha spiegato Manders, «vietare i videogiochi non serve a niente, anche perché i ragazzi che vogliono giocarci troveranno sempre un modo».

Ad oggi in Europa la materia è regolata in modo molto differente da Paese a Paese. Solo in Germania, Italia, Irlanda e Gran Bretagna

alcuni videogiochi vengono proibiti. In Italia a giugno del 2007 l'allora ministro per le Comunicazioni Paolo Gentiloni aveva bloccato la messa sul mercato di *Manhunt 2*, un videogioco a base di assassini truculenti accusato dal ministro di «incoraggiamento alla vio-

GIOCHI PROIBITI

Troppa violenza

Solo in Germania, Italia, Irlanda e Gran Bretagna alcuni videogiochi vengono proibiti. Nel 2007 il caso di «Manhunt 2».

lenza e all'omicidio».

Dal 2003 poi è attivo nell'Ue il codice di autoregolamentazione PEGI, che dal 2007 si applica anche alle vendite online. I produttori in pratica indicano con un bollino l'età consigliata. Sul sito internet della PEGI si possono controllare i videogiochi e *Counter-Strike*, ad esempio, è segnalato con un "16+", cioè sconsigliato ai minori di 16 anni. Nella risoluzione però gli eurodeputati hanno indicato la necessità di armonizzare le legislazioni europee. La distribuzione nei negozi e online poi, secondo l'Europarlamento, deve essere disciplinata prevedendo «sanzioni severe» per chi non rispetta e accerta i limiti d'età.

La questione è prioritaria, ha spiegato l'eurodeputato del Pd Catuscia Marini, «solo nel 2008 il mercato europeo dei videogiochi ha registrato entrate complessive pari a circa 7,3 miliardi di euro, già ben al di sopra di quello delle sale cinematografiche» e quindi «è opportuno che l'Ue si interroghi sulle misure a tutela del pubblico più giovane». ♦

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



PATRIZIA CIMINI

Bentornato a Prodi

Come raggiungere Romano Prodi con i complimenti per la partecipazione domenica sera alla trasmissione di Fabio Fazio "Che tempo che fa?" Con due righe al mio giornale. Ecco il mio messaggio "in bottiglia" affidato alle acque provvide della sempre più efficiente ed efficace Unità.

RISPOSTA ■ Il contributo di Prodi ad una ricostruzione di ciò che davvero è accaduto nei primi mesi del 2007 mi sembra assai importante da un punto di vista politico. La storia di questi ultimi 15 anni ci insegna che Berlusconi è stato sconfitto solo da coalizioni ampie di centrosinistra di cui l'Ulivo è stato ed è il simbolo più forte e più convincente. L'errore di Veltroni è stato quello di rompere questa coalizione: facilitando una crisi che poteva essere evitata o almeno rinviata e preparando un naufragio elettorale senza precedenti. In politica, nessuna vittima e nessuna sconfitta sono definitive, tuttavia, e una nuova unità delle forze che si oppongono alla destra di Berlusconi è sicuramente possibile. Purché ci si creda e ci si lavori da subito. Come mi sembra abbia iniziato a fare (sul piano dei contenuti ma non ancora su quello degli schieramenti) il nuovo segretario cui tocca ora il difficile compito di riprendere il filo del discorso interrotto nel febbraio del 2007. Berlusconi, Prodi lo ha già dimostrato, può essere battuto da chi riesce a far capire e sentire che vi sono modi di fare politica diversi da quello suo e dei suoi.

BIAGIO MERANDI

Continueremo a leggere!

L'Italia sta cadendo sotto i pesanti colpi del governo Berlusconi. Abbiamo un premier che accusa l'opposizione di ostruzionismo ma non fa altro che bocciare qualsivoglia proposta di legge del Pd in parlamento. C'è una crisi in atto che sta colpendo una buona fetta del mondo, che in lingua corrente si traduce in perdita di migliaia di posti di lavoro, ma il premier ci invita all'ottimismo. Dulcis in fundo l'invito perentorio a non leggere i quotidiani perché è consapevole altresì che i po-

veri, gli indifesi, i monoreddito, cercano più persone che stiano dalla loro parte, per combattere questo governo di casta, anche dalle pagine di un quotidiano. Per questo, caro Silvio, gli italiani continueremo a farlo, preferendo pagare anche il doppio per un quotidiano che riconosca i nostri diritti.

B. C.

Rappresentanza Sindacale Unitaria

Una decina di giorni fa ho assistito, insieme ad altre 3 persone, ad una scena che non avrei mai voluto vedere. Nell'

ufficio di un importante istituto scolastico fiorentino, un'impiegata dell'ufficio segreteria del personale ha rivolto le seguenti parole ad un collaboratore scolastico: "M. la preside dice che devi fare domanda di trasferimento, altrimenti, se resti, ti renderà la vita difficile..." Ovviamente siamo rimasti tutti di sasso ma quando io ho chiesto all'impiegata perché comunicava personalmente al malcapitato collaboratore scolastico l'invito ad andarsene da parte della preside e non l'avesse lasciato fare alla dirigente in persona mi ha risposto che lo aveva fatto in quanto Rsu. Alla faccia dell'Rsu! Inorridisco. I sindacati? Dove sono? Dove sono finiti i diritti dei lavoratori? Ci dobbiamo rassegnare? O organizzarci per conto nostro?

VILMA NICOLINI

Giuseppe Di Vittorio

Finalmente la Rai trasmette in prima serata una miniserie dedicata alla vita, e soprattutto all'idea di "Libertà" di G. Di Vittorio. Mentre sto guardando RAI 1 spero che anche gli animi degli italiani dormienti o creduloni abbiano un sussulto e smettano di sostenere con il loro voto il PDL che incarna idee di liberismo solo per i suoi membri e contiene idee di sottocultura distruttiva, contro le istituzioni ed i sindacati, in primis la Cgil.

CAINO

Libri da bruciare secondo Riotta

Domenica, in occasione della sua rubrica "Benjamin" nel corso del Tg1 da lui diretto, Gianni Riotta si è esibito in un esplicito appello ai telespettatori a non leggere alcuni libri, fra i quali la Storia europea della letteratura italiana di Al-

berto Asor Rosa, studioso eminente della materia, e le opere del grande filologo classico Luciano Canfora, accusato di fare propaganda stalinista fra le righe. Certo, il presidente del consiglio non perde occasione di atteggiarsi, anche iconograficamente, ad imitazione del Benito d'antan. Ma quella di invitare a non leggere i libri, da parte del "democratico" Riotta, come la si può definire, se non la quintessenza simbolica del fascismo?

ALESSANDRO ARBITRIO

Internet gli fa paura

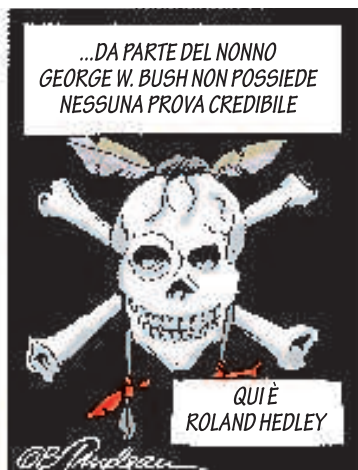
Caro Berlusconi, è un po' di tempo che osservo i suoi tentativi di oscurare Internet ed in particolare Youtube. Capisco le sue preoccupazioni e le condivido, su Internet si trovano molti filmati che riguardano lei ed il mondo politico italiano che noi cittadini non abbiamo mai visto nelle Tv tradizionali e che potrebbero cambiare l'opinione di molti italiani su vari argomenti. Mi creda, tuttavia, Signor Presidente, è più semplice rimettere a posto la politica in Italia che fermare Internet!

SEZIONE DS S. ANDREA JONIO (CZ)

Distribuiremo il giornale!

Cara Unità, la sezione Ds 'Antonio Gramsci' di S. Andrea Jonio nell'esprimerti solidarietà per i continui attacchi che Berlusconi e i suoi sodali continuano a rivolgerci, ti chiediamo di portare avanti la battaglia per la verità e la democrazia. Sei uno dei pochi giornali, ormai, che non è asservito al potere economico e mediatico di Berlusconi. Questa sezione, fino alle prossime elezioni del 9 aprile, ti promette che distribuirà gratuitamente le tue copie nei locali pubblici del paese. Con gratitudine, il direttivo e la sezione tutta.

Doonesbury



Sms

cellulare
3357872250

RIMOTIVATO

Grazie Prodi, grazie Franceschini, mi avete rimotivato a prendere la tessera del Pd.

PAOLO (MANTOVA)

BENE ROMANO

Bentornato Romano, tu sei la nostra via maestra, senza di te ci siamo sentiti orfani. Grazie!

ANDREA (COLLECCHIO, PR)

RICOSTITUENTE

Tessera Prodi. Salutare e ricostituente per il Pd.

ENRICO S. (TARQUINIA, VT)

METTE ALLEGRIA

Sono d'accordo con Bersani, il ritorno di Prodi mi mette allegria. Bentornato presidente.

FABRIZIO RAPPINI (FORLÌ)

SOLDI DEL MONOPOLI

Anche la dottoressa Marcegaglia si è accorta che i soldi che Berlusconi stanziava per la crisi erano quelli del gioco del Monopoli!

LUIGI.

TRISTE MEMORIA

Il premier: non ho poteri. se ne avesse di più, rischieremo un periodo di triste memoria!

VIFB

MI PIACE

Franceschini mi piace ogni giorno di più!

GUIDO LOLLÌ

IL PARRUCCHINO

La prossima mossa del Cav? Accuserà Franceschini di portare il parrucchino.

N.F.

VINCEREMO

Se il Pd avrà la forza e l'intelligenza di spiegare agli italiani cosa significa democrazia e di spiegare che Berlusconi tutto è ma non un politico e che fa i propri interessi allora vinceremo...

LUCA PALAZZO (GENOVA)

LE BALLE DI ROBIN

Ricordate cosa disse Robin Tremonti? tasseremo banche e assicurazioni, e guai a loro se non pagano! E bravo Giulio un'altra balla!

VIRGINIO (BAGANZOLA PR)

L'UNITÀ VIVA

L'Unità deve rimanere viva e presente, voce libera in un gregge di zerbini. Sono d'accordo a 2 euro a copia e a azioni da 10 euro.

SANDRA (SIENA)

CHI HA PAURA DEL CITTADINO ENGLARO

DOPO LA DECISIONE DI FIRENZE

Maurizio Mori
CONSULTA DI BIOETICA



Il caso Eluana sta demolendo la ragione. A Beppino viene conferita la cittadinanza onoraria di Firenze e la Curia fiorentina subito protesta perché l'onorificenza sarebbe «a spregio di chi ha altre opinioni e ritiene la vita un bene indisponibile perché sacro». Altri chiedono a Beppino di rinunciare perché non è all'unanimità e crea divisioni! Per le stesse ragioni potremmo chiedere al Parlamento di rinunciare alla legge sul fine vita che non è unanime, crea fratture ed è fatta a spregio di chi non crede che la vita sia sacra. Questa richiesta è anche più razionale perché non impone nulla e lascia libero ciascuno di accettare o rifiutare la nutrizione artificiale ecc... Come col divorzio: chi non vuol divorziare, libero di non farlo, ma perché impedire di divorziare a chi ne avesse l'esigenza?

Per la Curia, poi, «l'offesa più grande è stata fatta verso i genitori e i volontari che si stringono attorno ai loro oltre 2500 cari che vivono» in Stato Vegetativo Permanente, la cui dedizione e fatica va sostenuta. Ma se la dedizione è ben riposta, ha già in sé la propria ricompensa, e non c'è alcuna offesa nella proposta di dedizioni diverse. La mia dedizione allo studio mi porta a impiegare il tempo libero nella lettura, ma non considero affatto un'offesa che si premi Pippo Baudo o un calciatore: anzi, sono contento per loro!

Dietro l'idea che la cittadinanza onoraria a Beppino sia un'offesa ai familiari dei 2.500 in Stato Vegetativo Permanente si nasconde la consapevolezza che la situazione sia in realtà diversa da quella che i cattolici sbandierano a gran voce. Perché se è vero che tra quelle 2500 famiglie ve ne sono alcune sostenute da dedizione incrollabile e altre che, pur perplesse, restano comunque fedeli alla sacralità della vita, è altrettanto vero che una grande maggioranza di quelle è pronta a seguire la strada di Beppino se solo potesse produrre documentazione sufficiente. Se così non fosse la libertà aperta dal padre di Eluana non farebbe paura.

La durezza della nota della curia fiorentina fa venire in mente l'omelia del vescovo di Prato, Fiordelli quando nel lontano 1956 definì «pubblici peccatori e concubini» i coniugi Bellandi che si erano sposati solo con rito civile. Come allora stava sgretolando la «sacralità della famiglia», oggi è già dissolta la «sacralità della vita»: Beppino non è il cattivo o lo strumento inconsapevole di chi ha voluto abbattere la sacralità della vita come ripetono i giornali cattolici, ma la persona che ha dato voce a un processo che è già in atto. Questa, forse, è la chiave per comprendere quanto sta accadendo e per tastare, con mano, il paradosso in cui si trova la società: sentire l'esigenza di innovare ma essere costretti ad aspettare. Anni, forse decenni. ❖

CINQUE PROPOSTE PER UN'ITALIA IN CUI TORNARE

FUGA DI CERVELLI

Ivan Scalfarotto
POLITICO PD



Una buona notizia: un gruppo di parlamentari, per una volta con spirito bipartisan, sta lavorando ad un pacchetto di norme per favorire il rientro dei talenti italiani all'estero (www.controesodo.it). La notizia meno buona è invece che il pacchetto di proposte ha come principale strumento un bonus fiscale finalizzato a rimborsare, almeno in parte, le spese sostenute per ottenere alta formazione all'estero. Ancora una volta si cerca insomma di mettere fine all'emorragia di cervelli di cui l'Italia soffre azionando la leva economica e così mancando, a mio avviso in modo clamoroso, le ragioni per le quali la massima parte degli italiani decide di lasciare il Paese per ricostruirsi una vita fuori dai confini nazionali. Chi emigra lo fa in genere per poter raggiungere quello che la Costituzione degli Usa definisce come «il diritto alla felicità», cioè la possibilità concreta di realizzare il proprio progetto di vita. Come hanno fatto notare studiosi come Richard Florida e Irene Tinagli, un paese in tanto è competitivo in termini di attrazione del talento umano in quanto si dimostri un luogo aperto e desiderabile come luogo dove non solo lavorare ma anche vivere e realizzarsi. Così, cosa potrebbe mai convincere chi è emigrato a tornare in un paese a scarsa mobilità sociale, dove le professioni passano ormai quasi esclusivamente di padre in figlio? Oppure: perché le nostre professioniste dovrebbero tornare sui propri passi se la discriminazione retributiva e di carriera nei confronti delle donne è qui da noi la regola? Quale bonus riuscirà dunque mai a riportare in Italia il talento perduto? Nessuno, io credo; e l'evidenza del problema è data dal misero numero di stranieri che considerano l'Italia un luogo per venire a studiare o a svolgere professioni di eccellenza. La strada da battere sarebbe quindi la costruzione di un Paese inclusivo e aperto, obiettivo da raggiungere attraverso azioni sulle quali siamo come paese abbondantemente in ritardo, quali: 1. l'eliminazione del valore legale del titolo di studio, per incentivare la competitività tra atenei e la meritocrazia nell'assegnazione degli incarichi universitari; 2. l'abolizione degli ordini professionali, per aprire l'accesso alle professioni; 3. l'approvazione di una legge sulla piena e sostanziale parità di trattamento economico tra uomini e donne a parità di mansioni e di rendimento; 4. stabilire, come in altri paesi, sanzioni per le Società nei cui Consigli di amministrazione non siedono un numero minimo di donne; 5. l'approvazione di una legge di standard europeo sulle unioni civili, per garantire la piena libertà di movimento anche alle famiglie di chi torna, comunque queste famiglie siano costituite. Cinque proposte per fare innanzi tutto dell'Italia un paese dove valga la pena ritornare: e se poi c'è anche un bonus fiscale in aggiunta, allora, perché no? ❖

SOPRAVVIVERE ALLA CRISI

STEFANIA SCATENI

ROMA
sscateni@unita.it

La crisi non sta colpendo solo l'Italia, lo sappiamo, ma forse gli italiani sono più soli degli altri occidentali nel fronteggiarla. Se non altro perché il governo in carica non si mostra sensibile al tema, anzi da palazzo Chigi ci arrivano dichiarazioni ottimistiche sulla nostra solidità economica e sulla «levità» della crisi. Intanto i semplici cittadini perdono il lavoro, i più giovani e quindi precari non vedono ristipulati i loro contratti, le famiglie sono costrette a veri e propri virtuosismi economici per arrivare alla fine del mese. Spesso, in questi ultimi anni di politica al macero e di nuove povertà, abbiamo rievocato le parole di Enrico Berlinguer a proposito della questione morale e della sobrietà. Anche oggi ci tornano alla mente, specialmente quelle dedicate all'austerità, «un imperativo a cui oggi non si può sfuggire» disse nel 1977. Aggiungendo due considerazioni importanti. Che la crisi può spingerci ad «abbandonare l'illusione che sia possibile perpetuare un tipo di sviluppo fondato su quella artificiosa espansione dei consumi individuali che è fonte di sprechi, di parassitismi, di privilegi, di dissipazione delle risorse, di dissesto finanziario», e può essere usata come «leva

FOCUS SULL'ACQUA

Dopo «L'alfabeto della crisi» e le voci dei lettori su come si sbarca il lunario, domani nuovo appuntamento su come sopravvivere alla crisi: il nostro Focus sarà dedicato all'acqua.

su cui premere per far avanzare la battaglia per trasformare la società, per instaurare giustizia, efficienza, ordine, e una moralità nuova». Può la crisi, insieme a un nuovo modo di consumare e di allearsi ad altri nuovi poveri, essere un primo passo per costruire una socialità diversa, nel segno della solidarietà? Crediamo di sì, la saggezza orientale, quella dei Ching ad esempio, considera la «crisi» anche come «rinascita». Saremo capaci di trasformare una terribile congiuntura economica in un nuovo modello di vita? Lo abbiamo chiesto al meno ottimista dei no-

Chi è

Nei suoi studi, gli operai gli immigrati, gli ultimi



ALESSANDRO DAL LAGO

Nato nel 1947, è docente di Sociologia dei processi culturali all'Università di Genova

Sociologo, si è laureato alla Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Pavia e insegna all'Università di Genova. Tra i saggi più recenti segnaliamo: «Non-persone. L'esclusione dei migranti in una società globale», «La città e le ombre. Crimini, criminali, cittadini», «Giovani stranieri e criminali».

stri analisti politici e sociali, Alessandro Dal Lago.

Sperpero, individualismo, consumismo... Professore, potremo cambiare il modo di pensare alla vita, alla vita collettiva, a partire da questa nuova austerità?

«Devo premettere che non sono mai stato un sostenitore della tesi dell'austerità, senza naturalmente mettere in dubbio l'istanza morale. Viviamo in un sistema capitalistico e la logica capitalistica, che ci piaccia o no (e io appartengo alla seconda categoria), è fondamentalmente una logica acquisitiva. In questo contesto, il discorso della solidarietà, della sobrietà e dell'equità riguarda la redistribuzione di risorse e parlare di austerità appare come una sorta di appello ai poveri perché contribuiscano alla giustizia del sistema. Oggi il problema si pone in termini diversi da quelli dei tempi di Berlinguer. In tutto il mondo gli Stati hanno riscoperto il keynesismo e lanciano appelli al consumo. Ce ne sono di due tipi: quello sperperante al quale si rifà la destra e quello che dice che nei momenti di depressione bisogna far sì che le classi popolari ricomincino a consumare. Oggi il problema è questo: la gente non spende, non compra. Ma mentre in Inghilterra e in America la politica è quella di investire per far ripartire i consumi, in Italia abbiamo una persona a capo del governo che vuole



Murales Allegoria della solidarietà su un muro di Chicago

Intervista ad Alessandro Dal Lago

«Riscopriamo la forza politica della collettività»

Per il sociologo una possibile risposta alle difficoltà è mettersi insieme per incidere su scelte fondamentali come la redistribuzione dei redditi

La tragedia

«Sempre più persone escono dal mercato, cassa integrazione, precari senza più contratto: interi mondi che spariscono»

Noi e gli altri

«Mentre in America si investe per rilanciare i consumi, in Italia l'unica iniziativa è stata quella di dare soldi alle banche»

Ripartire

«L'austerità è d'obbligo. La libera iniziativa dei cittadini sarebbe quella di aggregarsi in funzione antagonista»



Enrico Berlinguer

lasciare le cose come sono e dare i soldi alle banche».

Si, però ci sono persone, vite profondamente modificate e forse potremmo cercare in questo cambiamento un vantaggio secondario...

«Il problema oggi è che sempre più persone escono dal mercato e dal mercato d'acquisto. Le nuove forme di consumo, le scelte politico-etichette, purtroppo funzionano bene nelle fasi di espansione economica. Oggi ci sono persone che hanno il reddito ridotto perché sono in cassa integrazione o, come i precari, che vedono bloccarsi le fonti di reddito perché non vengono rinnovati i contratti (e noi qui in università, per quello che può valere, ne vediamo molti). Ci sono interi mondi che svaniscono. La gente perde il lavoro e non ha soldi da spendere. L'austerità è un obbligo. Cambiare stile di vita è una costrizione non una libera scelta».

La crisi può dare il via al cambiamento, a una ripartenza...

«Sì, dovremmo riscoprire la forza politica della collettività in funzione antagonista. La storia ci ha insegnato che non ci sono "regimi perfetti", abbiamo visto che tragedia ha comportato il comunismo che ti diceva: noi ti diamo una serie di parametri sociali di benessere collettivo fisso - sanità, educazione, casa, lavoro - ma in cambio ti togliamo iniziativa individuale e variazioni individuali sul tema. In un sistema politico-eco-

nomico che basa tutto sulla libera iniziativa, non c'è spazio politico per le iniziative etiche. La libera iniziativa dei cittadini allora può decidere di mettersi insieme per incidere sui modelli di redistribuzione del reddito. In questo momento il modello berlusconiano è totalmente inadeguato perché usa le strutture classiche dello stato sociale, quelle che in sostanza vennero inventate dalla Dc, per tappare i buchi e l'unico altro provvedimento che sa prendere è dare un po' di soldi alle banche, quindi in modo indiretto alle imprese. Non fa invece assolutamente nulla per i cittadini, per migliorare le vite di chi dovrebbe consumare. La tragedia è che in questo momento di crisi, in Italia, scopriamo che sparisce la sinistra e per disperazione le persone votano a destra. Sono appena reduce da due settimane all'estero, sono stato in Finlandia, e tornare in Italia è stato terribile. Siamo in una situazione di crisi nel paese peggiore in cui si possa vivere, con il governo peggiore che possa esserci, che racconta un sacco di balle. Basta leggere gli indicatori pubblicati dall'*Economist* e sono tragici per l'Italia - perdiamo il 20% della produzione industriale. Eppure questo non viene detto, anzi ci dicono che la crisi non esiste. In queste condizioni perché continuano a chiedere ai poveri di prendersi in carico la crisi?».

Nella traversia è possibile spiccare un balzo di civiltà

Le difficoltà economiche, la «sobrietà» obbligata come un'occasione di cambiamento in meglio. L'attualità del pensiero e della politica di Enrico Berlinguer

Ieri

ENRICO BERLINGUER

Dai discorsi tenuti a Roma (1977) e a Milano (1979)

Una politica di austerità non è una politica di tendenziale livellamento verso l'indigenza, né deve essere perseguita con lo scopo di garantire la semplice sopravvivenza di un sistema economico e sociale entrato in crisi. Una politica di austerità, invece, deve avere come scopo - ed è per questo che essa può, deve essere fatta propria dal movimento operaio - quello di instaurare giustizia, efficienza, ordine, e, aggiungo, una moralità nuova. Concepita in questo modo, una politica di austerità, anche se comporta (e di necessità, per la sua stessa natura) certe rinunce e certi sacrifici, acquista al tempo stesso significato rinnovatore e divie-

ignorano dati elementari del mondo di oggi e dell'Italia di oggi. In sintesi, questi dati sono: innanzi tutto, il moto e l'avanzata dei popoli e paesi del Terzo mondo, che rifiutano e via via eliminano quelle condizioni di sudditanza e d'inferiorità, cui sono stati costretti, che sono state una delle basi fondamentali della prosperità dei paesi capitalistici sviluppati; in secondo luogo l'acuita concorrenza, la lotta senza esclusione di colpi fra questi stessi paesi capitalistici, della quale fanno sempre più le spese i paesi meno forti e sviluppati, fra i quali l'Italia; infine, la manifesta e ogni giorno più evidente insostenibilità economica e insopportabilità sociale, in questo mutato quadro mondiale, delle distorsioni che hanno caratterizzato lo sviluppo della società italiana negli ultimi venti-venticinque anni.

Da tempo noi comunisti cerchiamo di far prendere coscienza di questi dati oggettivi della situazione del mondo e dell'Italia. Tuttavia, ancora oggi molti non si sono resi conto che adesso l'Italia si trova oramai - ma io credo, prima o poi, anche altri paesi economicamente più forti del nostro si troveranno - davanti a un dilemma drammatico: o ci si lascia vivere portati dal corso delle cose così come stanno andando, ma in tal modo si scenderà di gradino in gradino la scala della decadenza, dell'imbarbarimento della vita e quindi anche, prima o poi, di una involuzione politica reazionaria; oppure si guarda in faccia la realtà e si cerca di trasformare una traversia così densa di pericoli e di minacce in una occasione di cambiamento, in un'iniziativa che possa dar luogo anche a un balzo di civiltà, che sia dunque non una sconfitta ma una vittoria dell'uomo sulla storia e sulla natura.

DISSE ENRICO BERLINGUER

In questo testo stralci dal discorso del 1977 al Teatro Eliseo di Roma rivolto agli intellettuali e da quello tenuto due anni dopo al Teatro Lirico di Milano.

ne, in effetti, un atto liberatorio per grandi masse, soggette a vecchie sudditanze e a intollerabili emarginazioni, crea nuove solidarietà, e potendo così ricevere consensi crescenti diventa un ampio moto democratico, al servizio di un'opera di trasformazione sociale. (...)

L'austerità è un imperativo a cui oggi non si può sfuggire. Certe obiezioni di qualche accademico

ARCHEOLOGIA A PEZZI

→ **A Roma e Ostia** Oggi Bondi presenta l'incarico a Bertolaso. Che in un'ordinanza parla di crolli

→ **Domande** Il ministero ha persone competenti ed esperte: perché non nominare loro?

Il giorno del commissario Primo atto: allarme frane

Oggi si insedia il commissario all'archeologia per Roma e Ostia Antica, Bertolaso. Un suo schema parla di rischi di crolli. Se è così qualcosa rischia di cadere sulla testa dei turisti o è allarmismo di Stato?

STEFANO MILIANI

ROMA
spettacoli@unita.it

Domenica il Colosseo ha avuto un visitatore particolare, come in esplorazione: Guido Bertolaso. Il capo del dipartimento della Protezione civile nonché sottosegretario di Stato da oggi è il commissario che dovrà sovrintendere sovrintendenti e sovrintendenze per lo stesso anfiteatro Flavio, per l'archeologia di Roma e Ostia antica. Oggi pomeriggio il ministro per i beni culturali Sandro Bondi darà l'annuncio ufficiale di una notizia annunciata a fine gennaio che ha già scatenato proteste e appelli. Da parte degli archeologi e dal mondo dell'arte e di addetti ai lavori i quali vedono in questo arrivo un esautoramento, mascherato, dei compiti delle sovrintendenze, cioè di chi si occupa di tutela e si sente sempre più ai margini. Con Bertolaso collaborerà, sottoposto, un gruppo di lavoro. Che dopo le proteste ha escluso l'assessore comunale Corsini e inserito il sovrintendente ai beni archeologici dello Stato Angelo Bottini e docenti universitari.

Quella di oggi potrebbe essere una delle ultime conferenze stampa di Bondi ministro del patrimonio artistico: ieri a Giuliano Ferrara a Radio24 ha ripetuto che «sta pensando» alla possibilità di lasciare e diventare coordinatore politico del Pdl. Intanto oggi il ministro presenta Bertolaso dopo aver incassato venerdì scorso il sì, purché mettesse limiti di tempo e modi d'intervento del neocommissario, del presiden-



I Fori imperiali con una veduta del tempio dei Castori a Roma

te della Regione Lazio Marrasso. Del Pd, quando tra i tanti sono contrari la Cgil e la nuova responsabile della cultura del Pd Giovanna Melandri.

Cos'è che deve aver convinto Mar-

Archeologi in assemblea
La mattina del 20 con la Cgil al complesso del San Michele a Roma

razzo? L'11 marzo Bertolaso, in uno schema inviato alla Regione, parla di «grave situazione di pericolo nell'area archeologica di Roma e provincia»; scrive che «gli eventi climatici di natura eccezionale» del novembre e dicembre 2008 hanno aggravato l'«

avanzato dissesto» e «una rapida progressione dei rischi strutturali per l'intero patrimonio archeologico»; aggiunge che servono con urgenza «misure straordinarie per la messa in sicurezza e il consolidamento delle strutture»; infine «la straordinarietà della situazione» richiede «poteri in deroga alle normative vigenti».

Un testo così mette i brividi. Perché paventa un interrogativo: o i rischi di crollo riguardano la parte del Palatino già chiusa, di cui i libri stessi parlano da tempo, oppure il rischio è più esteso e investe zone frequentate da noi umani? I turisti avrebbero passeggiato in posti dove qualcosa poteva cadere sulla loro testa? Se si sarebbe da irresponsabili. Difficile crederlo. E allora si fa allarmismo? Il segre-

tario della Uil beni culturali Cerasoli pone una domanda intrigante: «se proprio serviva un commissario, al quale siamo contrari, non potevano nominare Marchetti?». Sapete perché indica Marchetti? Vi diamo degli indizi: è ingegnere, quindi s'intende di strutture; è già commissario (della *Domus Aurea* e l'ha nominato la protezione civile); con l'allora direttore generale del ministero Mario Serio è stato commissario per ricostruire il patrimonio architettonico dell'Umbria terremotata nel 1997, cioè ha rimediato a crolli avvenuti, e anche robusti, non possibili ed eventuali. E i poteri speciali? Ebbene, Marchetti e Serio, nel dopo terremoto, li ebbero. Ed erano parte del ministero stesso. ❖

Foto di Tony Gentile/Reuters

LA STRATEGIA DEGLI ANNUNCI

DOV'È
L'URGENZA?

Vittorio
Emiliani

GIORNALISTA



Interventi urgenti di protezione civile». Così recita il decreto legislativo per il commissariamento straordinario dell'archeologia romana di venerdì scorso. Ma qual era l'urgenza effettiva se è stato annunciato un mese e mezzo prima? Nel frattempo poteva crollare il Palatino e andare sott'acqua irrimediabilmente la Domus Aurea. E poi, se questi sono i due punti critici, perché si parla di «grave situazione di pericolo in atto nell'area archeologica di Roma e provincia»? Dunque, non soltanto il Comune di Roma e quello di Fiumicino, ma pure Palestrina, i Castelli, Civitavecchia e chissà cos'altro ancora. L'appetito vien mangiando. Inoltre, se si chiama addirittura il capo della Protezione Civile a svolgere questo ruolo strategico, i danni saranno sicuramente ingenti. Così la pensano quanti sono lontani da Roma (e non possono constatare *de visu* che tutto questo disastro non c'è). Negli Stati Uniti - ne ha parlato il *New York Times* - penseranno che è meglio tenersi alla larga da questa Roma (e provincia) tanto disastrosa. Un bel servizio reso al turismo romano che boccheggia per la latitanza di americani e giapponesi e a rianimare il quale non serviranno né il Parco tematico sulla finta romanità così tenacemente voluto dal nuovo genio del turismo, il vice-sindaco Mauro Cutrufo (e al quale anche la Regione Lazio, orrore, sembra disponibile), né i bolidi della Formula1 che, fra qualche anno, sequestreranno l'Eur per settimane fra lancinanti rombi di motori. Grande è la confusione sotto il cielo di questa Roma affidata a Bondi, a Giro e ad Alemanno. Tanti gli annunci (spesso sballati), zero le decisioni utili. Oggi capiremo meglio cosa contiene il decreto d'urgenza per il commissariamento. Ma le previsioni promettono poco di buono. Il professor Carandini non sarà più a capo dei superesperti di Bertolaso, essendo stato premiato con altri allori. È già qualcosa. ♦

Zona critica

Il romanzo mobile di Del Giudice



ORIZZONTE MOBILE
DANIELE DEL GIUDICE
PAGINE 140
EURO 16,50
EINAUDI

ANGELO GUGLIELMI

Non sono d'accordo con Cordelli quando dice che Del Giudice non ha scritto un vero romanzo (perché è di sole 140 pagine e per buona metà contiene citazioni da scritti non suoi). Ma non condivido nemmeno il grido al capolavoro di Magris colpito dalla poesia del silenzio, la lucentezza dei cristalli di ghiaccio e il cielo nero (a conferma dell'atto di nascita del mondo); e lo stesso grido abbiamo sentito dal più furbo Asor Rosa che, pure lui estasiato dall'immensità silente delle terre dell'Antartide (in cui si aggirano rari esemplari di umanoidi non si sa come sopravvissuti), poi recupera la prosa del quotidiano dicendo di sentirsi uguale a Del Giudice in quanto anche questi, come lui (o lui come Del Giudice), è un uomo determinato e del fare coraggioso. Infatti Del Giudice viaggia (e con *Orizzonte mobile* ce ne dà il resoconto) verso l'estremo sud del mondo, avventurandosi nel mistero delle terre polari abitate da ghiacciai, impenetrabilità, solitudine e pinguini.

IL VIAGGIO

Ma è proprio il viaggio che fa di questa ultima opera di Del Giudice un romanzo (tralasciamo se piccolo o grande - se fossi in lui preferirei piccolo preservando un eventuale futuro di crescita) di certo interesse. Un'opera

che sfrutta una (forse l'unica) delle possibilità oggi di fare romanzo. Da tempo vado dicendo che se il romanzo intende recuperare non il senso (che ha sempre avuto - anche al tempo degli estremismi avanguardistici) ma la pratica della realtà (voglio dire tornare al racconto di fatti) deve puntare su situazioni e contenuti appartenenti a una realtà che, in quanto vissuta personalmente (e dunque cancellerescamente non negabile) o inquadrata in tempi già acquisiti dagli archivi della storia, sfugge alla corrosione e all'insensatezza che già prima dell'esplosione della comunicazione mediatica e alla fine televisiva (che annulla le cose trasformandole nella loro apparenza) e dunque già al tempo di Baudelaire e, per altro verso, di Cézanne aveva colpito la quotidiani-

L'autore

Ci racconta il suo viaggio nei gelati territori dell'Antartide

tà e le forme del suo manifestarsi. La realtà non è ciò che accade; (forse) è ciò che è accaduto. Così tornare a raccontare storie (in corsa coerente dall'inizio alla fine) senza rinunciare a un sufficiente grado di credibilità e autenticità significa tornare al romanzo di genere e, per quel che mi riguarda, al romanzo diaristico, memorialistico, biografico, storico.

In più la cronaca-diario di Del giudice in viaggio nei gelati territori dell'Antartide, al di là del sentimento della totalità e della commozione pa-

nica che tanto ha incantato Magris, contiene qualche altro tratto (per me più convincente) meritevole di segnalazione. Sono alcune sentenze piene di pensiero e, più ancora, la luminosità (come è di una lampadina che emette luce) dello stile.

NATURA E STORIE

«Da quando ho cominciato questo viaggio mi interrogo sul rapporto tra la natura e le storie. Nonostante la grande violenza, la natura qui non è ostile e tanto meno amica, è solo indifferente alla presenza umana che è un fatto del tutto accidentale. Per noi il paesaggio è sempre un sentimento del paesaggio, ma quel che qui chiamiamo paesaggio non sgorga dalla coscienza, bensì la altera e le impone un'altra direzione. Per questo le storie antartiche sono così nervose». E nervosa è la storia che qui Del Giudice ci racconta, affidata a un flusso logico fin troppo pacato (si sa che quanto più si è tesi tanto più si riduce la velocità del discorrere) costruito con un fraseggio elementare dove le parole hanno la materialità degli eventi e mai indulgono all'astrazione dell'allusione.

Sono parole attive che evitano al lettore la noia cui sta sempre lì per lì per cedere visto che non si stanca di chiedersi se non stia leggendo sempre la stessa pagina dove è sempre il racconto dello stesso bianco, dello stesso gelo, dello stesso buio, «tanto è quasi sempre notte e quasi sempre giorno, e passare e ripassare il *date line* è illudersi di precedere il mondo di un paio di giorni nel calendario e aspettarlo poi da qualche altra parte».

Tentato continuamente di abbandonare il romanzo (sfinito di trovarmi sempre di fronte alle stesse immagini) sono arrivato senza accorgermene a pagina 140 (cioè alla fine del romanzo). Forse percepivo di trovarmi di fronte a una immobilità (prospettivamente) mobile. ♦

I movimenti della creatività Un ciclo di incontri

Un ciclo di incontri sul «Pensare il presente della letteratura», a cura di Gaspare Polizzi, si terrà a partire da oggi presso il Gabinetto Vieusseux di Firenze (fino al 7 maggio).

Filosofi e scrittori si confronteranno sui diversi movimenti e sentimenti della creatività: crisi, nascita, pace, sguardi, speranza... Apriranno i lavori Eraldo Affinati e Fabrizio Desideri (oggi alle 17). A seguire Maria Rosa Cutrufelli ed Elena Pulcini (25 marzo), Brunilde Ne-

roni e Stefano Polizzi (2 aprile), Cristina Comencini e Gaspare Polizzi (23 aprile), Marino Biondi e Paolo Rossi (28 aprile). Concludono, il 7 maggio, Concita De Gregorio, Alessandro Pagnini, Ernestina Pellegrini, Antonio Prete, Alberto Peruzzi.

Il ciclo di incontri è organizzato dall'Istituto Gramsci Toscano, Gabinetto Scientifico Letterario G. P. Vieusseux, Società Filosofica italiana Sezione di Firenze, Società Italiana per lo studio dei rapporti tra Scienza e Letteratura. ♦

CINQUANT'ANNI FA



Sul set del capolavoro di Fellini «La dolce vita»

→ **Nel 1959** Fellini girava il suo film capolavoro per le vie di Roma e negli studios di Cinecittà
 → **Oggi** un libro di Kezich e un documentario di Mingozzi restituiscono la parola a chi c'era

Non solo attori Tutti quelli che hanno fatto la «Dolce vita»

Mezzo secolo fa Federico Fellini girava «La dolce vita», la più grande avventura del cinema italiano. Quell'atmosfera rivive oggi in un bellissimo libro di Tullio Kezich, critico del «Corriere della Sera».

ALBERTO CRESPI
spettacoli@unita.it

16 marzo 1959, ore 11.35, teatro 14 di Cinecittà. Lo scenografo Piero Gherardi ha ricostruito l'interno di San Pietro. Un'attrice vestita da prete, Anita Ekberg, e un attore vestito da giornalista, Marcello Mastroianni, debbono salire le scale della cupola. Un futuro regista, Gianfranco Mingozzi, è pronto – in qualità di assistente alla regia – a dare il primo ciak: scena 39, inquadratura 206. Il

direttore di produzione Clemente Fracassi guarda il regista, il 39enne Federico Fellini. «Momento storico», mormora. Fellini un po' gongola, un po' se la fa sotto. Ciak, motore, azione. Anita Ekberg sale e risale le scale senza mai un accenno di fiatone. Mastroianni, dietro di lei, aranca. Si stampano la terza e la quinta. È partita la più grande avventura del cinema italiano, la lavorazione della *Dolce vita*. È passato mezzo secolo, ma è un'altra Italia, un altro cinema, un altro mondo.

Il critico cinematografico del *Corriere della Sera*, Tullio Kezich, c'era. Qualche mese prima era sceso a Roma dalla natia Trieste per realizzare un'inchiesta sullo «stato di salute» del neorealismo, che molti davano per morto sotto i colpi della commedia all'italiana e di un nuovo benessere che rendeva l'Italia insensibile alle storie della povera gente. «Giunto a Roma – racconta Kezich – scoprii che l'atmosfera era vivace, che molte produzioni stavano partendo. Andai a trovare Fellini nel suo ufficio al Palatino e dietro di lui, a una parete, vidi *La dolce vita*. Era una panoplia di fotografie e di ritagli di giornale. C'era Anita nella fon-

tana di Trevi, immortalata in un servizio fotografico del famoso reporter Pierluigi. C'era la ballerina turca Aiché Nanà e lo «scandaloso» spogliarello al Rugantino. C'erano decine di notizie di cronaca che, nella mente di Fellini, stavano già componendo l'affresco. Mi trovai reclutato sul campo, come estensore del diario di bordo, in un'avventura che per mesi avrebbe dato – a me a tutti gli altri coinvolti – la piacevole sensazione di chi ha marinato la scuola».

UN LIBRO E UN DOCUMENTARIO

Quell'atmosfera rivive oggi in un bellissimo libro di Kezich edito da Sellerio: *Noi che abbiamo fatto la*

Pandolfi

«Fui l'unico doppiatore presente a tutte le sedute. Vidi tutto il film»

dolce vita, come dire di aver fatto il militare. «Ce lo siamo sempre detti, negli anni successivi, tutti noi che c'eravamo. A Mastroianni capitava di incontrare su altri set degli autisti



Quel «viaggio» a fumetti diventa film

TULUM AL CINEMA ■ Sono cominciate a novembre in Messico, le riprese di «Viaggio a Tulum», tratto da un fumetto di Milo Manara ispirato a sua volta da un soggetto di Arturo Pinelli e di Federico Fellini mai realizzato. Il film sarà diretto dal documentarista Marco Bartocconi.

che, accompagnandolo al lavoro, gli dicevano: a Marcè, te ricordi de quando abbiamo fatto La dolce vita?». E non è un caso che, sempre in questi giorni, Mingozzi stia lavorando a un documentario «gemello» del libro, in cui si ridà la parola a tutti coloro che, 50 anni dopo, sono ancora vivi.

SUL SET, IN STRADA

«Io ero sfuggito a un destino da avvocato – dice Mingozzi – e mi ero precipitato a Roma per iscrivermi al Centro Sperimentale. Da lì mi ritrovai catapultato sul set di Fellini, con il compito di sesto-settimo assistente. Le riprese durarono mesi e mesi, gli aiuto-registi morivano come le mosche – nel senso che, per rispettare vecchi contratti, andavano a lavorare per altri film. Alla fine eravamo rimasti in due».

Ripensando alla leggenda secondo la quale Fellini girava tutto «in studio», a Cinecittà, è incredibile ripensare a come, lungo il 1959, la banda della *Dolce vita* invase i luoghi più strani di Roma. Da via Veneto (per una sola scena, quella in cui Lex Barker schiaffeggia la Ekberg davanti all'Excelsior: fu girata all'alba, e c'erano nonostante ciò tanti di quei curiosi che Fellini e Gherardi decisero di ricostruire la via in teatro) alla vera Fontana di Trevi, da Caracalla al pratone dei Bagni di Ti-

voli dove si svolge l'apocalittica sequenza del miracolo, fino al costruendo Quartiere Don Bosco dove abita l'intellettuale suicida Steiner, ruolo che in prima battuta fu offerto allo scrittore Elio Vittorini (ed era stato scritto pensando a Cesare Pavese).

Pensare che produttori come Ponti, Cristaldi e De Laurentiis si erano defilati, e che il film si era fatto solo per il coraggio del mitico tycoon napoletano Peppino Amato, che prima di siglare il contratto definitivo gri-

IN LIBRERIA

«Noi che abbiamo fatto la *Dolce vita*» di Tullio Kezich è appena stato pubblicato da Sellerio Editore (collana *La memoria*, Palermo, pagine 251, euro 13,00).

dò, lette le postille: «Piuttosto che firmare questa condanna a morte mi bevo l'inchiostro!», e lo bevve davvero, scolandosi il calamaio e finendo all'ospedale.

Finite le riprese iniziò quell'autentica riscrittura del film che era, per Fellini, il doppiaggio. Racconta l'uomo-orchestra Elio Pandolfi: «Fui l'unico doppiatore presente a tutte

Nel cassetto

Zanzotto ricorda i progetti su Platone e Petrarca

Sogni Un incontro tra due sognatori che avevano difficoltà a sognare. Uno al mattino metteva nero su bianco le sue divagazioni oniriche, aiutandosi con i colori e la capacità di una mano vivace quanto la mente; l'altro invece si affidava alla memoria, che tutt'oggi mantiene lucida a ferma nonostante la bella età di 88 anni. Federico Fellini ed Andrea Zanzotto, un connubio artistico che avrebbe dato la luce ad uno dei capolavori del cinema italiano, il *Casanova*. Tutto giocato sul sogno, e non poteva essere altrimenti. Ma c'era in divenire (e poi invece mai divenuto) un progetto di fare un film sull'Amore in tutte le sue declinazioni. Argomento ispirato da uno dei più famosi dialoghi di Platone, il «Convito». C'era la sceneggiatura già pronta e così l'idea per un'opera su Petrarca. Ma poi non se ne fece più nulla.

le sedute. Mi vidi passare dinanzi, pezzo dopo pezzo, tutto il film: sono stato il primo, o quasi, a capire che era nato un capolavoro. Era come stare in panchina: ogni tanto Federico mi chiamava, mi dava un foglio e mi faceva doppiare una battuta, un personaggio. Mi teneva una mano sulla spalla, e mi dava il «la». Doppiai tutte le voci dei giornalisti alla conferenza stampa della Ekberg».

IL NEOREALISMO È VIVO O MORTO?

Riascoltate quella scena, le vocine acute e roche, grottesche e solenni: è sempre lui, Elio Pandolfi. Chiosa Kezich: «A distanza di 50 anni posso dirlo, le domande dei giornalisti le scrissi io. Stavo su una balconata dell'Excelsior, sotto c'era Federico che girava, io gli buttavo giù dei bigliettini con le possibili domande. E lui sceglieva quelle che gli piacevano».

Quando uno dei giornalisti chiede (o meglio, lo chiede Pandolfi) «per Cinema nuovo: il neorealismo è vivo o morto?», è la piccola vendetta di Kezich verso quell'inchiesta che l'aveva portato a Roma. «Ma Federico era buono d'animo: alla Ekberg fa rispondere «alive, alive»: è vivo». Come è vivo quel capolavoro, per chiunque lo riveda oggi e per tutti coloro «che hanno fatto la *Dolce vita*». ♦

La versione gay di «Rusalka» dà scandalo Proteste ad Atene

■ L'opera di Antonin Dvorak, *Rusalka*, la ninfa acquatica che diventa umana per amore di un principe, è arrivata per la prima volta ad Atene e ha suscitato un piccolo maremoto. Il principe del libretto di Jaroslav Kvapil ha preso infatti le sembianze di Ludwig II di Baviera, il favoloso monarca morto tragicamente e sospettato di un'omosessualità che nella regia della francese Marion Wassermann emerge come una tormentata evidenza. Di fronte a questa interpretazione del capolavoro di Dvorak l'orchestra dell'Opera Nazionale ateniese è insorta chiedendo di eliminare la scena più audace: il bacio appassionato tra il principe e uno dei giovani di corte. Una sensibilità resa più acuta, forse, dal fatto che il primo re di Grecia, Ottone, era zio di Ludwig. Ma le proteste dell'orchestra sono state respinte come «inaccettabili» dalla Wassermann, con la quale si è schierato il movimento omosessuale greco che ha dimostrato davanti al teatro. Ci sono stati anche tafferugli e a un certo punto era sembrato che l'opera dovesse essere

Regie contestate

Marion Wassermann ha letto nell'opera analogie con Ludwig II

sospesa, ma alla fine si è deciso di andare avanti.

Nella versione della Wassermann, come spiega lei stessa, *Rusalka* si trasforma in «una proiezione del principe, un'incarnazione del suo lato femminile». La ninfa «rappresenta l'anima di Ludwig, i suoi sogni e il suo desiderio di un mondo fantastico che può rendere la sua vita di tutti i giorni più sopportabile». Ludwig von Wittelsbach salì al trono giovanissimo e il suo comportamento eccentrico lo portò ad estraniarsi dagli obblighi di governo e a rappresentare un fardello per il bilancio della Baviera. Alla fine venne dichiarato pazzo e arrestato, il suo corpo, insieme a quello del medico che ne aveva certificato la follia, fu rinvenuto in circostanze misteriose nel lago di Starnberg. L'idea della Wassermann fa emergere importanti similitudini fra la selenica ninfa di Dvorak, interpretata dalla russa Natalia Ushakova, e Ludwig, il Re della Luna, che ha la voce del ceco Pavel Cernoch perduto tra le nuvole e i sogni prima di perire nelle acque del lago. ♦



DON CIOTTI CHE SPIRITO SANTO!

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

eri mattina, nella finestra di Rai-news24 nel palinsesto di Raitre, era ospite di Corradino Mineo don Ciotti, un uomo di cui conosciamo le tante attività benemerite. E spesso lo vediamo anche in tv, sempre impegnato a sostenere la più coraggiosa cause civili. Comunque, ieri mattina, a conclusione dell'intervista, il direttore Mineo non ha potuto fare a meno di chiedere al prete don Ciotti la sua opinione sulla «guerra interna alla Chiesa», lamentata nientemeno che da Benedetto XVI. Ma

don Ciotti ha abilmente saltato l'ostacolo, rispondendo così: «A difendere la Chiesa ci pensa lo Spirito Santo, noi dobbiamo pensare a difendere i poveri». Una risposta che sicuramente non piacerà ai cosiddetti atei devoti, o improvvisati teologi per difendere oscurantismo e privilegi del mondo esistente. Una risposta che invece a noi è piaciuta tanto da farci sperare che, Spirito Santo a parte, prima o poi qualcuno dica qualcosa di simile anche sulle guerre fratricide dentro la sinistra. ❖

Foto Ansa



Pane e libertà: la Cgil vince sul reality

FICTION ■ ■ ■ «Pane e libertà», la fiction di Raiuno sul sindacalista Giuseppe Di Vittorio, domenica sera è stato il programma più visto con 5 milioni 548mila telespettatori (share del 22,14%). Ottimi ascolti anche per Fazio su Rai3 che ospitava tra gli altri l'ex premier Romano Prodi: 4 milioni 633mila con il 16,60%.

NANEROTTOLI Un ghetto

Toni Jop

Dài che ce l'abbiamo fatta a trasformare una nazionalità in un ghetto. Il prossimo passo lo compiremo tornando a dare valore ad un concetto anche più infingardo e abusato nel-

la metà del secolo scorso, la razza. Intanto, accontentiamoci del primo risultato: ora, romeno vuol dire criminale. Basta seguire i riflessi della cronaca. A Roma, in Via Laurentina, accanto a un grande semaforo c'è un signore molto povero con al petto un cartello che dice: «Bulgaro». Secondo quanto raccontano le agenzie, alla domanda perché abbia deciso di qualificare la sua provenienza e non, come accade, il bisogno, lui avrebbe

In pillole

GRAND PRIX A «BELOW SEA LEVEL»

Il film di Gianfranco Rosi, «Below sea level», ha vinto il Grand del 31esimo festival Cinéma du Réel. Il lungometraggio - passato a Venezia nella sezione «Orizzonti» e premiato come miglior documentario - racconta la storia singolare di un gruppo di persone che vivono, per scelta o per destino, in condizioni di austerità in mezzo al deserto della ricca California.

ADDIO AD ANTONIO SLAVICH

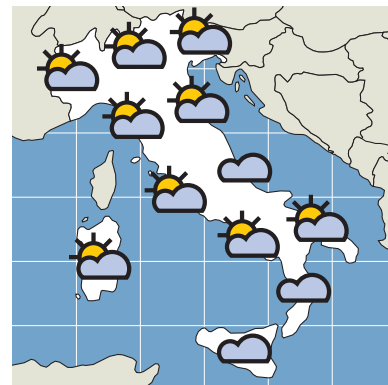
Psichiatria Democratica Nazionale esprime il proprio profondo cordoglio per la scomparsa di un leader e di un maestro: il professor Antonio Slavich, straordinario ed infaticabile protagonista delle esperienze antistituzionali di Gorizia, Ferrara e Genova, approfondendo il suo sapere e la sua radicalità in numerosi e fondamentali scritti.

CLEOPATRA? ERA MULATTA

Cleopatra era mulatta, in quanto figlia di una donna dell'Africa sub-sahariana. La scoperta è di un gruppo di archeologi che ha ritrovato a Efeso, in Turchia, la tomba di Arsinoe, sorella minore della regina d'Egitto. Attraverso alcuni esami sulle ossa della principessa, gli studiosi sono riusciti a ricostruirne il volto, verosimilmente simile a quello di Cleopatra.

risposto: «Pensano che siamo tutti della Romania, che siamo tutti delinquenti...non ho nulla contro i romeni ma devo sopravvivere». Insomma, ha capito che se non si fosse sganciato dalla lettura sommaria che si fa dei questuanti ai semafori, non sarebbe riuscito a portare a casa nemmeno quei pochi euri. Sembra una notizia da poco e invece non lo è: è il timbro che mancava su una pratica che ci costa la dignità.

Il Tempo

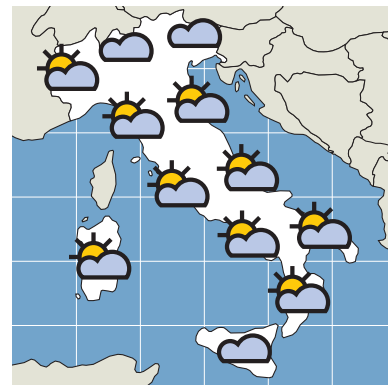


Oggi

NORD ■ ■ ■ sereno o poco nuvoloso salvo locali annuvolamenti alti e stratiformi.

CENTRO ■ ■ ■ parzialmente nuvoloso con prevalenza di ampie schiarite, specie sulle zone tirreniche.

SUD ■ ■ ■ poco nuvoloso con residui annuvolamenti su Calabria e Sicilia.

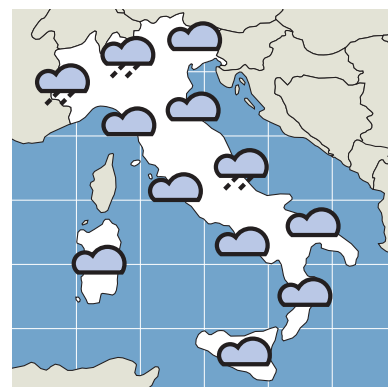


Domani

NORD ■ ■ ■ locali addensamenti sulle zone orientali; sereno o poco nuvoloso sulle altre zone del nord.

CENTRO ■ ■ ■ sereno o poco nuvoloso ovunque, salvo nubi alte in transito.

SUD ■ ■ ■ parzialmente nuvoloso sull'isola, sereno altrove.



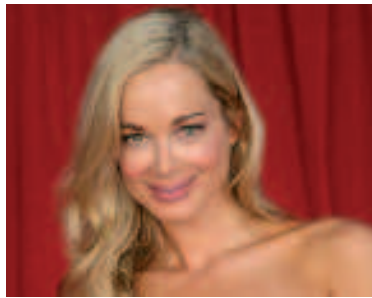
Dopodomani

NORD ■ ■ ■ molto nuvoloso o coperto con rovesci sparsi.

CENTRO ■ ■ ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con locali precipitazioni sulle zone adriatiche.

SUD ■ ■ ■ irregolarmente nuvoloso su tutte le regioni, con addensamenti sulle zone interne appenniniche.

BEAUTIFUL

CANALE 5 - ORE: 13:40 - SOAP
CON JENNIFER GAREIS

SMALLVILLE

ITALIA 1 - ORE: 15:00 - TELEFILM
CON TOM WELLING

L'ELIMINATORE

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM
CON ARNOLD SCHWARZENEGGER

L'OMBRA DEL TESTIMONE

RETE 4 - ORE: 23:35 - FILM
CON BRUCE WILLIS

Rai1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Incantesimo 9. Teleromanzo.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità.
- 07.00** Tg 1
- 07.30** Tg 1 L.I.S.
- 07.35** Tg Parlamento. Rubrica.
- 08.00** Tg 1 / Tg 1 Flash
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica.
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro.
- 12.00** La prova del cuoco. Gioco.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Festa Italiana. Show. Conduce Caterina Balivo
- 16.15** La vita in diretta. Attualità. Conduce Lamberto Sposini.
- 18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

SERA

- 21.00** Rex. Telefilm.
- 23.00** TG 1
- 23.05** Porta a Porta. Attualità. Conduce Bruno Vespa
- 00.40** Tg 1 - Notte
- 01.20** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo
- 01.50** Rai Educational - Scrittori Per Un Anno. Rubrica.
- 02.25** SuperStar. Video

Rai2

- 06.00** Scanzonatissima.
- 06.10** Tg 2 Si Viaggiare.
- 06.20** Agenzia ripara torti. Rubrica.
- 06.25** X Factor. Real Tv
- 07.00** Cartoon Flakes.
- 09.45** Tracy & Polpetta. Rubrica.
- 10.00** Tg2punto.it.
- 11.00** Insieme sul Due.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg 2 Costume e società. Rubrica.
- 13.50** Tg 2 Medicina 33.
- 14.00** X Factor. Real Tv
- 14.45** Italia allo specchio. Rubrica.
- 16.15** Ricomincio da qui. Talk show.
- 17.20** Law & Order - I due volti della giustizia. Telefilm.
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai Tg Sport. News
- 18.30** Tg 2
- 19.00** X Factor. Real Tv
- 19.35** Squadra speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.25** Estrazioni del Lotto. Gioco
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** X Factor. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti. Con Mara Maionchi, Morgan.
- 23.45** Tg 2
- 23.50** Tg 2 - Punto di vista.
- 24.00** Scorie.
- 01.15** Tg Parlamento.
- 01.25** Weeds. Telefilm
- 01.55** Almanacco. Rubrica.

Rai3

- 06.00** Rai News 24.
- 08.15** Cult Book
- 08.25** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Verba volant.
- 09.20** Cominciamo bene - Prima. Rubrica.
- 10.00** Cominciamo bene.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** TG3 Punto donna.
- 12.45** Le storie - Diario italiano. Attualità.
- 13.05** Terra nostra. Telenovela.
- 14.00** Tg Regione.
- 14.20** Tg 3.
- 14.50** TGR Leonardo.
- 15.00** TGR Neapolis.
- 15.10** TG3 Flash L.I.S.
- 15.15** Ciclismo - Tirreno - Adriatico. Settima tappa: San Benedetto
- 16.15** TG3 GT Ragazzi.
- 16.25** Trebisonda.
- 17.00** Cose dell'altro Geo.
- 17.50** Geo & Geo.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione.
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Agrodolce. Teleromanzo.
- 20.35** Un posto al sole.

SERA

- 21.05** Tg 3
- 21.10** Ballarò. Attualità. Conduce Giovanni Floris.
- 23.20** Rai Sport. 90' Minuto: Serie B.
- 24.00** Tg 3 Linea notte
- 01.10** Rewind la tv a grande richiesta. Rubrica.
- 01.40** Prima della Prima. Musicale. Di Rosaria Bronzetti

Rete 4

- 07.10** Quincy. Telefilm.
- 08.10** Hunter. Telefilm.
- 09.00** Nash Bridges. Telefilm.
- 10.10** Febbre d'amore. Soap Opera
- 10.30** My Life. Soap Opera.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** Un detective in corsia. Telefilm.
- 12.25** Renegade. Telefilm.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.10** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm
- 16.00** Sentieri. Soap Opera.
- 16.40** Lo sperone nudo. Film western (USA, 1953). Con Ralph Meeker, Janet Leigh, Robert Ryan, James Stewart.
- 18.35** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm.

SERA

- 21.10** L'eliminatore. Film avventura (USA, 1996). Con James Coburn, James Caan, Arnold Schwarzenegger. Regia di Chuck Russell
- 23.35** L'ombra del testimone. Film thriller (USA, 1991). Con Demi Moore, Bruce Willis, Glenna Headly, Harvey Keitel. Regia di A. Rudolph

Canale5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.40** Mattino Cinque. Attualità.
- 09.55** Grande Fratello. Real Tv. "Pillole"
- 10.00** Tg 5 - Ore 10
- 10.05** Mattino Cinque. Attualità.
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg 5
- 13.40** Beautiful. Soap Opera.
- 14.05** La Fattoria. Real Tv
- 14.10** CentoVetrine. Teleromanzo.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show.
- 16.15** Amici. Real Tv
- 16.55** Pomeriggio Cinque. Rotocalco. Conduce Barbara D'Urso
- 18.00** Tg 5 minuti
- 18.05** Pomeriggio Cinque. Rotocalco.
- 18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz. Conduce Gerry Scotti.
- 20.00** Tg 5
- 20.30** Striscia la notizia - La voce della sup-
plenza. Tg Satirico.

SERA

- 21.10** Amici. Show. Conduce Maria De Filippi
- 01.00** Tg 5 Notte
- 01.30** Striscia la notizia - La voce della sup-
plenza. Tg Satirico. Conducono Michelle Hunziker, Ezio Greggio (replica)
- 02.15** Amici. Real Tv.
- 03.10** Grande Fratello. Real Tv.

Italia 1

- 09.00** Hope & Faith. Situation Comedy.
- 09.30** Ally McBeal. Telefilm.
- 11.20** Più forte ragazzi. Telefilm.
- 12.15** Secondo voi. Rubrica.
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.40** I cavalieri dello zodiaco. Cartoni animati.
- 14.05** One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.
- 14.30** I Simpson.
- 15.00** Smallville. Telefilm.
- 16.40** Malcom. Telefilm.
- 17.30** Spongebob.
- 17.40** Spiders riders. Cartoni animati.
- 18.00** Twin Princess.
- 18.15** Spongebob.
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Studio Sport. News
- 19.30** I Simpson.
- 19.50** Camera Café - Ristretto.
- 20.05** Camera Café. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu
- 20.30** La ruota della fortuna. Gioco.

SERA

- 21.10** Buona la prima. Situation Comedy. Con Ale e Franz
- 22.10** Mai dire Grande Fratello Show. Show. Conduce Gialappa's Band, Mago Forest, Lola Ponce
- 23.55** Chiambretti night Solo per numeri uno. Show. Conduce Piero Chiambretti
- 01.40** Ciak Speciale

La7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life. Attualità. Conduce Tiziana Panella.
- 10.05** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** Jeff & Leo - Gemelli detective. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash. Rubrica
- 11.30** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 14.00** La regina vergine. Film (USA, 1953). Con Stewart Granger, Jean Simmons, Deborah Kerr, Charles Laughton. Regia di G. Sidney
- 16.00** Movie Flash. Rubrica
- 16.05** MacGyver. Telefilm.
- 17.05** Atlantide, Storie di uomini e di mondi. Rubrica.
- 19.00** JAG. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Attualità.

SERA

- 21.10** Crossing Jordan. Telefilm.
- 23.45** Victor Victoria. Show. Conduce Victoria Cabello
- 01.00** Tg La7
- 01.20** Movie Flash. Rubrica
- 01.25** Otto e mezzo. Attualità. Conducono Lilli Gruber, Federico Guglia (replica)

Sky Cinema 1

- 21.00** Casa Saddam. Miniserie
- 23.10** Il quiz dell'amore. Film commedia (GB, USA, 2006). Con James McAvoy, Joseph Friend, Rebecca Hall, Alice Eve, Catherine Tate, James Gaddas, Mark Gatiss, Robert Cawsey, Rasmus Hardiker. Regia di Tom Vaughan

Sky Cinema Family

- 21.00** La rivincita delle bionde. Film commedia (USA, 2001). Con Reese Witherspoon, Matthew Davis, Selma Blair. Regia di R. Luketic
- 22.45** Ma dov'è andata la mia bambina?. Film commedia (USA, 1994). Con Gérard Depardieu, Katherine Heigl. Regia di S. Miner

Sky Cinema Mania

- 21.00** Follia. Film drammatico (GB, Irlanda, 2005). Con Natasha Richardson, Ian McKellen. Regia di David Mackenzie
- 22.45** Il mio amico giardiniere. Film commedia (Francia, 2007). Con Daniel Auteuil, Jean-Pierre Darroussin. Regia di Jean Becker

Cartoon Network

- 18.45** Ed, Edd & Eddy.
- 19.10** Ben 10.
- 20.00** Star Wars: The Clone Wars.
- 20.25** Flor. Telefilm
- 21.10** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.30** Scooby Doo.
- 21.55** Zatchbell!.
- 22.20** The Batman.

Discovery Channel

- 19.30** Come è fatto. "Dispositivi gonfiabili - Macchine da scrivere"
- 20.00** Top Gear.
- 21.00** Extreme explosions.
- 22.00** Destroyed in seconds.
- 22.30** Destroyed in seconds.
- 23.00** Ferito a morsi.

All Music

- 16.05** Rotazione Musicale.
- 19.00** All News. News
- 19.05** Inbox. Musicale
- 21.00** I Love Rock N'Roll. Musicale
- 22.00** DeeJay Chiama Italia. Musicale. "Edizione Serale"
- 23.30** Extra. Musicale. Conduce Susanna Giaroli

MTV

- 18.05** Made. Show
- 19.00** Flash
- 19.05** Chart Blast. Musicale
- 20.00** Flash
- 20.05** Roswell. Telefilm
- 21.00** Nabari. Cartoni animati
- 21.30** Michiko e Hatchin. Cartoni animati
- 22.00** Death Note. Cartoni animati

L'ANALISI



Foto di Giampiero Sposito/Reuters

Filippo Inzaghi

■ Nato a Piacenza nel 1973, in 18 anni di carriera ha segnato 300 gol tra campionati e coppe. Dopo l'esordio nel 1991 a Piacenza, Inzaghi ha giocato con Leffe, Parma, Atalanta e Juventus. Dal 2001 è al Milan. Capocannoniere della serie A nel 1997, assieme allo spagnolo Raul è il miglior marcatore delle competizioni Uefa con 66 reti.



Foto di Luca Zennaro/Ansa

Roberto Baggio

■ Il «divin codino» è nato a Caldogno nel 1967. In carriera ha realizzato 318 reti. Con 205 gol è il quinto marcatore di sempre della serie A, mentre con la Nazionale ha segnato 27 reti (quarto miglior attaccante). È l'unico italiano ad aver fatto gol in tre edizioni diverse dei Mondiali.

→ **Domenica Inzaghi** ha toccato quota 300 gol, proprio nel giorno delle doppiette tricolori

→ **Da Meazza** a Del Piero, passando per Rossi e Totti, storia degli attaccanti della serie A

Il romanzo dei bomber italiani

Dal mito Piola a Superpippo

L'impresa del centravanti del Milan rinverdisce la grande tradizione degli attaccanti azzurri. Le invenzioni di Baggio, la potenza di Boninsegna e Riva, l'opportunità di Rossi: i tanti volti del gol.

COSIMO CITO

ROMA
sport@unita.it

Il filo del fuorigioco è un linea immaginaria che divide il mondo in due, di là quelli scarsi, di qua quelli bravi ma prudenti. E poi c'è Pippo Inzaghi, che troverebbe la linea a occhi chiusi, e occupandola, e

scavalcandola, e buttandosi dentro ha fatto la sua fortuna e la sua leggenda. 300 gol da professionista, dal Siena al Siena, dal '92 al 2009, 17 anni di scatti sul filo, di rapine formidabili.

LE RETI DELL'OPPORTUNISTA

I «gol alla Inzaghi», resteranno, come un marchio, come la rovesciata alla Parola: assai meno bellezza, ma un fatturato enormemente superiore per Superpippo. Con i due gol a Curci Inzaghi ha raggiunto i 145 gol in serie A, numero 23 nella classifica dei piedi più caldi nella storia del campionato italiano. Mai un gol diverso dall'altro, mai un pizzico di ro-

manticismo, di poesia, mai il superfluo: sempre il necessario, con la frequenza che fa la differenza. La magia è dote di altri. Nell'immaginaria classifica dei più grandi attaccanti italiani di sempre, Inzaghi starebbe su, ma non troppo, scavalcato nei numeri e nella classe pura da gente assai più dotata. Personaggi come Roberto Baggio, poesia triste al potere, Raffaello e ribelle, la classe nella sua migliore espressione italiana di sempre: 205 gol in A, più un mondiale sfiorato da solo, più la capacità di morire e tornare, anche a Brescia e a Bologna, più i silenzi, i vuoti. Il più grande. Poi i numeri, perché il gol è una voce di bilancio.

PIOLA RE DEI BOMBER

Allora Silvio Piola, con i suoi 274 centri tra il 1929 e il 1954 è stato il più prolifico attaccante italiano di sempre in A. Uno che dava e prendeva spallate, che usava la testa, i piedi, il corpo. Un centravanti moderno, un lavoratore instancabile condannato per sempre a correre a scatti nei filmati dell'Istituto Luce. José Altafini, che fu italiano in seconda battuta dopo aver vinto il Mondiale del '58 con Pelé, sembrò riassumere in poche righe e in 216 gol il mestiere dell'attaccante: buttarsi su ogni pallone e gonfiare la rete. Un mestiere e un destino, il gol, che non abbandona il corpo, un movimento

Record, grinta e strafalcioni Trapattoni compie 70 anni «Per la pensione c'è tempo»

Oggi Giovanni Trapattoni festeggia i 70 anni, 50 dei quali trascorsi nel calcio. Dopo una carriera da vincente, ora allena l'Irlanda, e non ha nessuna voglia di fermarsi: «Mia moglie non riesce a farmi smettere».

CARLO TECCE

ROMA
sport@unita.it

La moglie continua a chiedergli quando andrà in pensione. E Giovanni Trapattoni da Cusano Milanino, oggi al suo 70° compleanno, risponde sempre allo stesso modo: «In futuro». Perché ha ancora la grinta di chi, con un ginocchio rotto e una fifa maledetta, era lì stretto alle caviglie di Pelè. Il calcio che si muoveva contro l'aiutante tipografo che il calcio l'ammazzava, da mediano, terzino e difensore alla bisogna. Giovanni Luciano Giuseppe Trapattoni, tre nomi e un cognome storpiato in «Trappattoni» o abbreviato in «Trap», non s'è mai preso sul serio. Mai l'hanno preso sul serio. Lavorava e si allenava con la Primavera del Milan, aveva il fisico del falegname e la testa di un prete, credente di provincia che gira con l'acqua santa sottobraccio e si fa il segno della croce per espiare colpe e allontanare le tentazioni. Stava dove lo mettevano, e Nereo Rocco aveva sempre l'idea e il posto giusto. In 12 anni, da gregario del Milan, tocca la migliore argenteria del pallone: coppa dei Campioni, Intercontinentale, scudetto. Tutto. Non era un calciatore da co-

perlina, era uno fidato, che stava zitto e faticava. Vuole fare l'allenatore subito, a 35 anni. Inizia con il Milan, maluccio. Passa alla Juventus. La squadra è da scoprire. Ma Gianni Brebra vide oltre: «Trapattoni è in gamba e non ha nemmeno bisogno di raccontare balle». Due vittorie: il campionato e la coppa Uefa, il primo trofeo internazionale della Juventus. Dieci anni con la famiglia Agnelli. La Juventus raggiunse l'agognata dimensione europea, vincendo anche in casa. E il Trap, che accusavano di catenaccio, giocava la finale di Basilea in Coppa delle Coppe con il Porto, con Tardelli, Vignola, Platini, Rossi e Boniek. Tridente e altri denti offensivi, impensabile oggi. All'Inter vinse un tricolore con il record, 58 punti su 68, era l'89. Il proletario di Cusano emigra spesso, e si porta dietro il vizio della vittoria: scudetti con il Bayern Monaco, il Benfica e il Salisburgo. Quattro campionati diversi, quattro volte campione. Nessuno come il Trap. Che fa ridere, che dice «Strunz, Strunz», che racconta barzellette. Il vuoto: la panchina dell'Italia, la congiura coreana dell'arbitro Moreno. Era già pronto per la pensione, ma non voleva chiudere con una sconfitta, allora ricominciò dal Portogallo, poi Germania, Austria e ora l'Irlanda, con cui il 1° aprile affronterà l'Italia da avversario. Quel che c'è da leggere sul Trap è scritto nei libri del calcio, alla voce «vincente». Anche se lui si vede all'incontrario: «Non mettiamo il carro davanti ai buoi, lasciamo i buoi dietro al carro». Auguri. ♦

Foto di Marco Giglio/Ansa

Foto Ansa



Alessandro Del Piero, Gigi Riva

— Lo juventino, nato a Conegliano (Treviso) nel 1974, ha segnato 287 gol. L'anno scorso è stato capocannoniere della serie A con 21 reti. Riva, nato a Leggiano (Varese) nel 1944, ha segnato 211 gol. Tra il 1966 e il 1970 è stato tre volte capocannoniere in A. Con 35 reti è tuttora il miglior marcatore della Nazionale.

quasi involontario, pavloviano, un riflesso condizionato. Beppe Signori ha mollato a 40 anni dopo aver esultato con Foggia, Lazio, Samp e Bologna, più esperienze all'estero. Un sinistro meraviglioso, una velocità di esecuzione unite a un grande agonismo. Per i tifosi laziali un re, per Zeman un figlio, per Sacchi un tornante, per Bologna un eroe e un rimpianto, quel gol fallito a pochi istanti dalla fine contro l'Olympique Marsiglia. Sarebbe stata finale Ue-

detto a Cagliari. Impresa non si ripeterà più, come quella squadra in cui Comunardo Niccolai iniziava a smentire Scopigno, che poi lo vide in Messico con la Nazionale e pensò: «Mai avrei immaginato di vedere Niccolai in mondovisione». Era il Cagliari di «Giggiriva», che in Messico segnò un gol, quello alla Germania, che fece piangere, esultare, morire, prima di Müller, prima di Rivera, la notte che tutti pensarono, esultarono e morirono almeno sette volte. A chi somiglia Pippo Inzaghi? A tutti e a nessuno.

PABLITO L'IMPLACABILE

Forse a Paolo Rossi, Pablito del Mundial '82 che segnava con un tocco, massimo due, e massimo a cinque metri dalla porta, ma sempre, inesorabilmente dove il pallone sarebbe andato a cadere. Il gol non è una creazione, ma un'esecuzione per pirati come loro, un gesto istintivo, un tocco, una zampata. Mai visti Inzaghi o Paolo Rossi dribblare, saltare l'uomo, partire con la palla al piede, tirare da lontano, fare qualcosa di diverso dal colpire, dal correre urlando di gioia. La celebrazione dell'inspiegabile, insondabile capacità dell'esserci che riassume il senso di uno sport e di molto altro. ♦

Pippo l'incontentabile «Ora voglio superare i gol di Baggio» ha detto ieri il rossonero

fa. La classe pura è Francesco Totti, 171 gol tutti con la maglia della Roma, una carriera già leggendaria nonostante il poco vinto. L'atletismo e il fiuto sono Roberto Boninsegna, 163 gol. Le sue rovesciate le ricorda un'Italia spaurita e depressa, gli anni di piombo, il sangue delle stragi e il campionato di calcio, e il resto era contorno. Un gol sopra c'è Alex Del Piero, che doveva essere finito a Udine dieci anni fa e invece. A 156 è fermo Gigi Riva, Rombo di Tuono, fisico, voglia, fortissima voglia, lo scu-

Brevi

TIRRENO-ADRIATICO Scarponi vince e comanda

Vincendo la 6ª tappa (Civitanova Marche - Camerino, con arrivo in salita) Michele Scarponi ha conquistato il primo posto della classifica generale.

SERIE B, TREVISO Annullata penalizzazione

Il Collegio Arbitrale della Camera di Conciliazione e Arbitrato per lo Sport ha «riconsegnato» 3 punti ai veneti. Oggi alle 20,30 le gare del 31° turno.

CALCIO, EUROPEI 2016 Organizzano Italia e Francia?

Per Giancarlo Abete, presidente Figc, l'Italia è disponibile ad unirsi alla Francia per una candidatura unica. «Altrimenti giocheremo le nostre carte».

CALCIO, CHAMPIONS LEAGUE Pallone Adidas per la finale

«Welcome to the history» è il motto scelto da Adidas per l'epilogo del 27 maggio all'Olimpico di Roma. Per l'evento realizzato un pallone speciale.



QUELLA LEZIONE DELL'ONDA

**VOCI
D'AUTORE**

**Giancarlo
De Cataldo**
SCRITTORE



Il film "L'Onda" dovrebbe essere proiettato in tutte le scuole. Nel gioco di ruolo che un professore impone ai suoi studenti-ricreare un regime autocratico "in vitro" durante una settimana tematica in un liceo tedesco- sono contenute alcune impressionanti verità sui ragazzi d'oggi che dovrebbero farci riflettere tutti.

Ci sono due passaggi centrali che colpiscono. Il primo: il professore spiega ai ragazzi che la contemporaneità li vuole divisi e competitivi, perché in questo modo, dicono, il loro talento potrà emergere, naturalmente a danno dei più deboli. Sbagliato. Se invece di combatterci uniremo le nostre forze, saremo tutti più forti. Compresi i deboli che l'altro sistema vi invita a stritolare.

Il secondo: uno dei ragazzi più sensibili al messaggio brucia i suoi indumenti. Non sono, in realtà, tanto le felpe o le scarpe a finire in cenere, quanto i marchi che ne determinano il senso. Bruciando il "logo", il ragazzo si libera della finta identità che lo vuole consumatore idiota, e si avvia ad assumere una nuova, diversa identità: quella di un gruppo nel quale ciascuno è pronto a dare tutto per gli altri. Un bisogno disperato di appartenenza spinge questi ragazzi fra le braccia accoglienti di un "maestro" capace di fornire loro un antidoto alla noia e alla diffidenza generata da un mondo adulto astratto, ostile, diffidente.

Il guaio è che a chi è così disperatamente in cerca di un'identità va bene qualunque identità: una divisa, una squadra di calcio, l'antagonismo verso un altro gruppo. Tutto, pur di non sentirsi così soli e vuoti. La "causa", in altri termini, diventa indifferente. Si potrebbe chiamare, per esempio, Nazismo. ❖



h i g h e m o t i o n



g l a s s & a l u m i n i u m d o o r s

Bhome[®]

BERTOLOTTO

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bhome.it

by Bertolotto Porte spa

www.unita.it



**Il no dei
medici**

Gli immigrati non si
denunciano: di' la tua

SPORT

**Buon compleanno Trap:
i 70 anni del mister**

CULTURA

**Il festival della matematica
Un'equazione affascinante**

VIDEO

**I filmati in tempo reale
da tutto il mondo**

GOOGLE SOTTO PROCESSO

**Domani in aula: il punto
sulla Rete a rischio censura**